RESOCONTO STENOGRAFICO

594.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDICE

PAG.

Missioni 79499, 79580

Missioni valevoli nella seduta del 20 febbraio 1991 79622

Disegni di legge:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 79623
(Trasmissione dal Senato) 79622

Disegno di legge di conversione:
(Autorizzazione di relazione orale) 79581

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):
S. 2583. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico *(approvato dal Senato)* (5447); e delle concorrenti proposte di legge: PATRIA ed altri: Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici (570); FINI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (812); FIORI: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequa-

PAG.

PAG.

zione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (828); FIORI: Decorrenza dei benefici previsti dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, per i pubblici dipendenti collocati in quiescenza tra le date di decorrenza giuridica e quelle di decorrenza economica, stabilite dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 (1211); CRISTOFORI ed altri: Rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria e massimali retributivi (2904); FIORI: Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del pubblico impiego (3667); ZANGHERI ed altri: Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private (3932); FIORI: Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere zero per lo Stato (4046); FIORI: Riliquidazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria e abolizione dei massimali retributivi (4090); FIORI: Aggancio alla dinamica retributiva e perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (4280); BORRUSO ed altri: Norme per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici superiori ai massimali in vigore dal 1970 al 1987 e la perequazione delle «pensioni d'annata» dei settori pubblico e privato. Nuovo sistema di indicizzazione delle pensioni al costo della vita (4380).

PRESIDENTE . . 79500, 79505, 79509, 79510, 79511, 79512, 79565, 79573, 79574, 79575, 79576, 79577, 79578, 79579

BRUNO ANTONIO *(gruppo PSDI)* 79578

CAVICCHIOLI ANDREA *(gruppo PSI)* . . . 79577

COLUCCI GAETANO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 79576

D'ACQUISTO MARIO *(gruppo DC), Presidente della V Commissione)* 79510, 79511

D'AMATO CARLO *(gruppo PSI)* 79573

FIORI PUBLIO *(gruppo DC)* 79575

GASPARI REMO, *Ministro per la funzione pubblica* . . . 79505, 79509, 79510, 79573, 79575

GUNNELLA ARISTIDE *(gruppo repubblicano)* 79578

PELLEGATTI IVANA *(gruppo comunista-PDS)* 79505

RUSSO FRANCO *(gruppo verde)* 79577

SAPIENZA ORAZIO *(gruppo DC), Relatore* 79501, 79509, 79573

PAG.

TESSARI ALESSANDRO *(gruppo federalista europeo)* 79579

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 5, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (5367).

PRESIDENTE . . 79512, 79523, 79550, 79551, 79552, 79553, 79554, 79555, 79556, 79558, 79559, 79560, 79561, 79562, 79563, 79564, 79585, 79586, 79587, 79588, 79589, 79590, 79591, 79592, 79593, 79594, 79596, 79597, 79598

ALAGNA EGIDIO *(gruppo PSI), Relatore* 79549, 79587, 79590

BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE *(gruppo sinistra indipendente)* . . . 79557, 79563, 79585

FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA *(gruppo comunista-PDS)* . 79554, 79592, 79593

GORGONI GAETANO *(gruppo repubblicano)* 79552, 79558, 79594

GUIDETTI SERRA BIANCA *(gruppo DP)* . 7955, 79556, 79564

LABRIOLA SILVANO *(gruppo PSI)* 79553, 79588

MACERATINI GIULIO *(gruppo MSI-destra nazionale)* . . 79554, 79559, 79587, 79588, 79592, 79596

MELLINI MAURO *(gruppo federalista europeo)* 79551, 79552, 79560, 79590

ORLANDI NICOLETTA *(gruppo comunista-PDS)* 79590, 79597

RUFFINO GIAN CARLO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . 79550, 79587, 79590

RUSSO FRANCO *(gruppo verde)* 79523, 79550, 79555, 79558, 79562, 79589

TESSARI ALESSANDRO *(gruppo federalista europeo)* 79559, 79561, 79586, 79589, 79593

VALENSISE RAFFAELE *(gruppo MSI-destra nazionale)* 79586

VIOLANTE LUCIANO *(gruppo comunista-PDS)* 79587, 79588, 79590

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*), comma 3 del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, re-

PAG.

cante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (5418).
PRESIDENTE 79584, 79585
GEI GIOVANNI *(gruppo DC), Relatore* . 79584
SENALDI CARLO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 79585
TASSI CARLO *(gruppo MSI-destra nazionale)* 79585

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3 del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola (5398).
PRESIDENTE 79582, 79583
CHIRIANO ROSARIO *(gruppo DC), Relatore* 79582
MELILLO SAVINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . 79583
VALENSISE RAFFAELE *(gruppo MSI-destra nazionale)* 79583

Disegno di legge di conversione (Discussione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (5418).
PRESIDENTE . . 79599, 79603, 79605, 79609, 79612, 79614, 79617, 79619, 79620
BELLOCCHIO ANTONIO *(gruppo comunista-PDS)* 79610
FORMICA RINO, *Ministro delle finanze* .79605, 79617
GRILLO SALVATORE *(gruppo repubblicano* 79620
PIRO FRANCO *(gruppo PSI), Relatore* .79599, 79603, 79614
RUBINACCI GIUSEPPE *(gruppo MSI-destra nazionale)* 79612
VISCO VINCENZO *(gruppo sinistra indipendente)* 79605

Proposte di legge:
(Annunzio) 79622
(Approvazione in Commissione) . . . 79622
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 79623
(Trasmissione dal Senato) 79622

Proposta di legge costituzionale:
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 79623

Mozioni, risoluzione, interpellanze e interrogazioni:
(Annunzio) 79623

Calendario dei lavori:
(Modifiche):
PRESIDENTE 79598

Inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 79499, 79500
CARRUS NINO *(gruppo DC)* . . . 79499, 79500
TADDEI MARIA *(gruppo comunista-PDS)* 79499, 79500

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE 79581, 79582
PIRO FRANCO *(gruppo PSI), Presidente della VI Commissione* 79581, 79582

Votazione finale di un disegno di legge 79579, 79580

Votazione finale del disegno di legge di conversione:
S. 2589. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria *(approvato dal Senato)* (5417).
PRESIDENTE 79580
PAVAN ANGELO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 79580

Votazioni nominali . . 79555, 79583, 79585, 79591, 79592

Votazioni segrete 79557, 79560, 79561, 79564, 79586, 79591, 79594, 79597, 79598

Ordine del giorno della seduta di domani 79620

La seduta comincia alle 9,35.

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Astori, Brocca, de Luca, Fausti, Ricciuti, Segni, Senaldi, Spini e Tognoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare per un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla sua personale cortesia e all'attenzione dei colleghi la richiesta del gruppo della democrazia cristiana di un'inversione dell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di passare subito alla discussione dei progetti di legge posti al terzo punto dell'ordine del giorno e relativi alla perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico, indi al quarto punto dell'ordine del giorno, recante la votazione finale del disegno di legge n. 5417 e successivamente ai punti primo e seguenti.

Il nostro gruppo propone tale inversione perché sono stati riscontrati alcuni problemi di copertura finanziaria per quanto riguarda gli emendamenti presentati ai disegni di legge in materia di lotta alla criminalità organizzata e di nuove misure in materia di sequestri di persona. La Commissione bilancio ha infatti la necessità di esaminare tali questioni al fine di trovare una soluzione.

Sottolineo che un fatto analogo si è verificato nella seduta pomeridiana di ieri; quando il presidente della Commissione ha manifestato perplessità in ordine al quarto punto all'ordine del giorno.

Mi sembrerebbe quindi opportuno procedere subito con la discussione sulle linee generali e con l'approvazione dei provvedimenti previsti al terzo punto dell'ordine del giorno, in ordine ai quali non sussistono problemi di copertura finanziaria, dati anche i rapporti intercorsi con l'altro ramo del Parlamento.

Il nostro gruppo propone che si passi poi al quarto punto dell'ordine del giorno che prevede la votazione finale del disegno di

legge n. 5417, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Carrus, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, il nostro gruppo è favorevole alle proposte formulate dall'onorevole Carrus, a nome del gruppo della democrazia cristiana, sia per il fatto che l'inversione richiesta non intralcia l'esame relativo ai primi due punti all'ordine del giorno, sia per la consapevolezza dell'urgenza della approvazione del provvedimento n. 5447, in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori pubblico e privato, atteso da milioni di cittadini pensionati, sul quale si è riscontrata una unanimità di consensi in Commissione da parte dei gruppi parlamentari. Pertanto, l'esame e l'approvazione di tale provvedimento saranno estremamente rapidi e noi ci impegniamo fin d'ora ad essere brevi nei nostri interventi, in sede di discussione sulle linee generali, rinunciando altresì alle relative dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, ritengo che possa considerarsi accolta la proposta d'inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Carrus.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 2583. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (approvato dal Senato) (5447); e delle concorrenti proposte di legge: Patria ed altri: Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici (570); Fini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (812); Fiori: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (828); Fiori: Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, per i pubblici dipendenti collocati in quiescenza tra le date di decorrenza giuridica e quelle di decorrenza economica, stabilite dalla legge 11 luglio 1980, n. 312 (1211); Cristofori ed altri: Rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria e massimali retributivi (2904); Fiori: Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del pubblico impiego (3667); Zangheri ed altri: Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private (3932); Fiori: Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere zero per lo Stato (4046); Fiori: Riliquidazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria e abolizione dei massimali retributivi (4090); Fiori: Aggancio alla dinamica retributiva e pereguazione trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (4280); Borruso ed altri: Norme per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici superiori ai massimali in vigore dal 1970 al 1987 e la perequazione delle «pensioni d'annata» dei settori pubblico e privato. Nuovo sistema di indicizzazione delle pensioni al costo della vita (4380).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: S. 2583. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1990 n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (approvato dal Senato); e delle concorrenti pro-

poste di legge di iniziativa dei deputati: Patria, Azzaro, Biasci, Brocca, Cafarelli, Contu, Foti, Gelpi, Lucchesi, Formigoni, Frasson, Malvestio, Meleleo, Mensorio, Napoli, Nucci Mauro, Orsini Gianfranco, Perani, Piccoli, Portatadino, Pujia, Rabino, Ravasio, Righi, Ricciuti, Rinaldi, Savio, Senaldi, Silvestri, Sinesio, Stegagnini, Tealdi, Viti, Zambon, Zaniboni e Zoppi: Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici; Fini, Pazzaglia, Tassi, Rallo e Poli Bortone: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti; Fiori: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti; Fiori: Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, per i pubblici dipendenti collocati in quiescenza tra le date di decorrenza giuridica e quelle di decorrenza economica, stabilite dalla legge 11 luglio 1980, n. 312; Cristofori, Mancini Vincenzo, Borruso, Cimmino, Foti, Loiero, Nucci Mauro, Pisicchio, Righi, Scotti Vincenzo e Tealdi: Rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria e massimali retributivi; Fiori: Perequazione definitiva dei trattamenti pensionistici del pubblico impiego; Zangheri, Lodi Faustini Fustini, Pallanti, Minucci, Macciotta, Bassolino, Francese, Ghezzi, Lucenti, Migliasso, Pellegatti, Picchetti, Rebecchi, Calvanese, Recchia, Ronzani, Samà, Sanfilippo, Bruzzani, Serafini Anna Maria, Strumendo, Barbieri, Ferrandi, Lorenzetti Pasquale, Angeloni, Ciconte, Sanna, Di Pietro, Brescia, Gasparotto, Castagnola e Colombini: Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private; Fiori: Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere zero per lo Stato; Fiori: Riliquidazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria e abolizione dei massimali retributivi; Fiori: Aggancio alla dinamica retributiva e perequazione trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti; Borruso, Mancini Vincenzo, Coloni, Pujia, Cavicchioli, Rotiroti, Biondi, Agrusti, Aiardi, Alessi, Anselmi, Antonucci, Armellin, Azzolini, Bianchi, Bonsignore, Borra, Borri, Cafarelli, Casati, Ciaffi, Ciliberti, Costa Silvia, Corsi, Dal Castello, Ferrari Wilmo, Foschi, Frasson, Gelpi, Gottardo, Lamorte, Leone, Lia, Manfredi, Martuscelli, Mazzuconi, Napoli, Nicotra, Orsenigo, Patria, Perani, Piredda, Pisanu, Pisicchio, Rabino, Ricci, Rinaldi, Rivera, Rojch, Russo Ferdinando, Sanese, Sapienza, Savio, Silvestri, Stegagnini, Tassone, Torchio, Vecchiarelli, Viscardi, Viti, Vito, Volponi, Zampieri, Zaniboni, Zarro, Zoppi e Zuech: Norme per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici superiori ai massimali in vigore dal 1970 al 1987 e la perequazione delle «pensioni d'annata» dei settori pubblico e privato. Nuovo sistema di indicizzazione delle pensioni al costo della vita.

Ricordo che, nella seduta del 14 febbraio scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 409 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 5447.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che, nella seduta del 19 febbraio scorso, la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, le pensioni del regime generale INPS — anche nel caso di lavoratori con pari anzianità contributiva ed uguale livello retributivo — possono presentarsi con importi diversificati in relazione all'anno di decorrenza, ossia all'anno in cui il lavoratore è stato collocato in pensione.

Il fenomeno, comunemente individuato con l'espressione «pensioni d'annata», puo essere sostanzialmente ricondotto a due fattori essenziali: le modificazioni legislative dei parametri di calcolo della pensione

e dei massimali di retribuzione pensionabile e la perdita del potere reale di acquisto derivante dall'inflazione.

Per illustrare gli effetti derivanti dall'evoluzione legislativa, è opportuno ricordare le più rilevanti modifiche del sistema pensionistico nelle diverse materie.

Per quanto riguarda la commisurazione della pensione, le pensioni fino all'anno 1968 sono state calcolate con riferimento all'ammontare dei contributi versati e non alla retribuzione del lavoratore. Le pensioni retributive con decorrenza anteriore al 1969 sono state rapportate al 65 per cento della retribuzione. Le pensioni con decorrenza tra il 1969 ed il 1975 sono state rapportate al 74 per cento della retribuzione.

Per quanto concerne la retribuzione pensionabile, fino al 30 giugno 1982 le retribuzioni di riferimento per il calcolo della pensione sono state considerate nel loro valore nominale, ossia decurtato in termini reali della svalutazione monetaria. Dal 1° luglio 1982 le retribuzioni utili per il calcolo della pensione sono state rivalutate con l'applicazione dell'indice ISTAT del costo della vita, mentre la retribuzione massima da prendere a base per il calcolo della pensione (il cosiddetto tetto pensionistico) è rimasta ferma dal 1968 al 1981 a lire 12 milioni 601 mila 680 annue, mentre è stata aggiornata per il biennio 1981-1982 ed è stata indicizzata dal 1983 secondo il sistema di perequazione automatica delle pensioni.

Di facile intuizione sono gli effetti negativi che i fenomeni inflazionistici hanno prodotto sul potere di acquisto delle pensioni, espresso in termini reali, nonostante l'operare di meccanismi di perequazione automatica. Questi ultimi, infatti, solo di recente hanno previsto le due componenti senza le quali la perequazione è impossibile, cioè la dinamica salariale ed il costo della vita.

Per eliminare gli effetti negativi prodottisi per le ragioni sopra richiamate sono stati operati in passato interventi legislativi intesi ad affrontare di volta in volta taluni aspetti della complessa questione.

Il problema delle pensioni d'annata necessita tuttavia di un ulteriore intervento diretto a risolvere gli inconvenienti che le norme perequative già emanate non hanno eliminato. Proprio per questa ragione il provvedimento al nostro esame prevede in particolare, all'articolo 1, la rivalutazione degli importi all'atto della prima liquidazione dei trattamenti con decorrenza al 1° luglio 1982 secondo percentuali a scalare; ciò al fine di stabilire un riallineamento con le condizioni norma tive vigenti dal luglio 1982 in poi.

Tale misura ha riguardo, innanzitutto, ai criteri di calcolo per la determinazione della pensione che è retributiva anziché contributiva e della retribuzione pensionabile (con riferimento alla media delle retribuzioni dell'ultimo quinquennio indicizzate fino all'anno anteriore a quello di decorrenza della pensione, in luogo della media delle retribuzioni dell'ultimo triennio non indicizzate per tutte le pensioni con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982). Inoltre, essa ha riguardo al valore percentuale di commisurazione della pensione alla retribuzione (2 per cento per ogni anno di anzianità contributiva in luogo dell'1,625 per cento per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1969 e dell'1,85 per cento per le pensioni con decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1969 ed il 31 dicembre 1975).

L'importo della pensione, come sopra ricalcolato, è ulteriormente rivalutato in relazione all'anno di decorrenza sulla base di coefficienti che tengono conto dell'andamento del costo della vita e dell'evoluzione dei salari. Tale norma si applica anche alle pensioni liquidate anteriormente al 1° gennaio 1989.

L'intera manovra di riliquidazione è operata con riferimento all'importo risultante all'atto della prima liquidazione, ossia all'atto della originaria decorrenza della pensione.

Al fine di contenere la spesa nell'ambito degli stanziamenti disponibili, gli aumenti sono limitati secondo le diverse quote del loro ammontare.

Qualora il trattamento riliquidato presenti un ammontare inferiore a quello in

pagamento, viene preso in considerazione in ogni caso l'importo in pagamento.

Con decorrenza 10 gennaio 1992 viene prevista una rivalutazione per le pensioni che non godono dei benefici di cui sopra. Essa si basa sui seguenti princìpi: per quanto riguarda le pensioni precedenti al maggio 1968, si registra una maggiorazione del 10 per cento della pensione mensile in atto al 1° gennaio 1992; relativamente alle pensioni fra il maggio 1968 ed il 30 giugno 1982, si prevede un aumento di lire 2.500 per ogni anno di contribuzione utile; i benefici vengono concessi con un anticipo di lire 20.000 mensili nel 1992, elevato a lire 40.000 nel 1993; la manovra si completa nel 1994 con decorrenza 1° gennaio di quell'anno. Per le pensioni dal 1° luglio 1982 al 31 dicembre 1988 l'aumento è pari a lire 1.500 per ogni anno di contribuzione.

Con tali operazioni sono garantiti aumenti, comunque modesti — bisogna riconoscerlo — a tutte le pensioni INPS (Fondo pensioni lavoratori dipendenti) superiori al trattamento minimo.

Nello stesso articolo è contenuta la norma che prevede una rivalutazione, seppure minima, delle pensioni ENPAS.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la norma porta ad attuazione, dal 1° gennaio 1991, la rivalutazione delle pensioni liquidate in relazione ai massimali del regime generale INPS anteriormente alla indicizzazione del massimale stesso nel periodo tra il 1° gennaio 1971 e il 1° dicembre 1984. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 dicembre 1989 ha disposto rivalutazioni che sono state erogate nel limite del 60 per cento del loro ammontare. L'articolo in esame prevede che dal 1° settembre 1990 sia erogato anche l'ulteriore importo del 40 per cento.

Con l'articolo 2-*bis* si affronta, poi, la rivalutazione delle pensioni dei fondi speciali e sostitutivi. Per le pensioni fino al 31 dicembre 1982 dei fondi speciali è prevista una rivalutazione scaglionata secondo alcuni indici bene individuati nel decreto. I benefici vengono percentualizzati e scaglionati nel tempo, così come per i miglioramenti di cui all'articolo 1, comma 2. Inoltre per tutti i fondi speciali INPS successivamente e per tutte le pensioni anteriori al 1988 è stabilita una rivalutazione. La stessa formulazione vale per i fondi sostitutivi.

Passiamo invece alla questione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti. Il sistema di collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni, introdotto dalla legge n. 177 del 1976 e dalle successive disposizioni emanate nella specifica materia, non ha eliminato le differenziazioni esistenti nei trattamenti delle varie categorie di pensionati. Una perequazione completa delle vecchie pensioni determinerebbe tuttavia oneri non sostenibili dall'attuale situazione della finanza pubblica, per cui gli ulteriori interventi diretti a risolvere il mancato adeguamento dei trattamenti di quiescenza devono essere finalizzati ad attenuare le più consistenti differenze di trattamento esistenti in relazione alle diverse decorrenze delle pensioni.

Il provvedimento proposto per i trattamenti pensionistici pubblici indicati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976 n. 77, con l'esclusione di quelli a carico delle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza e delle pensioni del personale di magistratura e dei dirigenti civili e militari dello Stato e delle categorie equiparate, pur ispirandosi alla risoluzione approvata dalla Camera dei deputati nell'ottobre 1990, è da considerarsi parzialmente perequativo. Infatti, per i limiti derivanti dagli stanziamenti disponibili, non risolve integralmente il problema delle pensioni d'annata, con la attribuzione dei miglioramenti percentuali di cui alla Tabella B, nè prevede un idoneo strumento normativo di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

Comunque il comma 2 dell'articolo 3 del provvedimento in esame realizza un opportuno allineamento nell'ambito delle pensioni pubbliche mediante l'attribuzione dal luglio 1990 dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge n. 141 e dall'articolo 1 della legge n. 942, relative al riconoscimento delle anzianità pregresse.

Va per altro precisato che per le pensioni di cui al comma 2 dell'articolo 3 le percentuali si applicano sull'importo della pensione in atto al 31 dicembre 1989, maggiorata delle somme derivanti dalla attribuzione dei benefici (cosiddette anzianità pregresse) previsti dalle leggi n. 141 del 1985 e n. 942 del 1986, rispettivamente, agli articoli 7 e 1.

I benefici delle anzianità pregresse fino a quando non sarà in pagamento la nuova pensione, derivante dalla riliquidazione prevista dal comma stesso, saranno corrisposti mensilmente a titolo di acconto con effetto dal 1° luglio 1990. Sono previsti anche aumenti delle pensioni a carico delle casse amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza con riferimento alle cessazioni anteriori al 1986.

I miglioramenti percentuali vengono calcolati sugli importi delle pensioni in pagamento al 31 dicembre 1989, con esclusione della indennità integrativa speciale, delle quote di aggiunta di famiglia e degli emolumenti accessori per i titolari di pensioni di privilegio. Sono previste inoltre maggiori percentuali di aumento per i pensionati della cassa sanitari rispetto a quelle della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e della cassa insegnanti. Essi sono dovuti alla diversa dinamica contrattuale delle rispettive categorie di iscritti.

Con lo stesso provvedimento in favore dei pensionati della CIPDEL, della cassa sanitari e della cassa insegnanti, cessati dal servizio nel periodo dicembre 1975-dicembre 1976 e dicembre 1976-dicembre 1977, sono previsti ulteriori aumenti del 4 per cento per il primo scaglione di cessazione e del 6 per cento per il secondo scaglione.

Questi ulteriori aumenti percentuali sono calcolati sull'importo delle pensioni in pagamento al dicembre 1989 e non su quelle della pensione già maggiorata con le percentuali indicate ai commi 1 e 2 dell'articolo 4.

Tali benefici, richiesti espressamente dalle organizzazioni sindacali, intendono sanare la disparità di trattamento che i lavoratori collocati a riposo in detto periodo hanno avuto rispetto a quelli di epoche precedenti e successive a quelle indicate, in seguito al ritardo con il quale è iniziata la perequazione automatica delle pensioni.

Per quanto riguarda la cassa pensioni degli ufficiali giudiziari aiutanti e coadiutori è previsto un aumento percentuale del 25 per cento per tutti gli scaglioni fino al dicembre 1982 e dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1985 in percentuale identica alle altre casse di previdenza da calcolarsi, con le stesse modalità previste per le altre, sulle pensioni in pagamento al 31 dicembre 1989. Ciò in considerazione del fatto che a tale data i livelli retributivi di queste categorie hanno raggiunto valori abbastanza omogenei per tutti i gruppi che hanno cessato il servizio considerati in questa occasione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge n. 2439/S presentato a suo tempo dal Governo prevedeva miglioramenti per un'entità piuttosto limitata di beneficiari, pari a 3 milioni 934 mila pensionati. L'attuale provvedimento amplia l'area dei beneficiari nel seguente modo: 4 milioni 682 mila per l'area privata e 1 milione 537 mila per l'area pubblica. Vi sono quindi circa 2 milioni in più di lavoratori interessati al provvedimento.

La manovra realizzata è certamente complessa così come è articolata ed ampia. L'onere a regime è veramente ragguardevole. Certo, non tutte le istanze provenienti dai pensionati sono state accolte, ultima quella dei dirigenti che chiedevano un miglioramento che non era oggettivamente compatibile con la situazione della finanza pubblica.

Un peso rilevante su questo non integrale accoglimento delle richieste lo hanno giocato, oltre alla situazione della finanza pubblica, l'esigenza di non agevolare, attraverso un forte aumento degli oneri contributivi a carico del lavoratore in attività, un processo inflattivo che non ha certo bisogno di ulteriori sollecitazioni.

Nel concludere la mia relazione ritengo doveroso manifestare consenso nei ri-

guardi della manovra posta in essere e del testo così come è stato rielaborato dal Senato, ad eccezione di tre emendamenti che intendono riparare ad alcune sviste nella redazione del testo che non sono purtroppo sanabili per altra via, per cui il provvedimento dovrà essere sottoposto ulteriormente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per la funzione pubblica.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica.* Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli onorevoli colleghi iscritti a parlare, avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Fiori. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare l'onorevole Pellegatti. Ne ha facoltà.

IVANA PELLEGATTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la conversione in legge del decreto-legge n. 409 del 22 dicembre 1990 segna un momento importante nella vita dei pensionati italiani. Finalmente si avvia quella perequazione delle vecchie pensioni già decisa dalla Camera nell'ottobre del 1989. Sono trascorsi sedici mesi dall'approvazione in quest'aula della risoluzione che impegnava il Governo ad operare entro quattro anni il superamento delle cosiddette pensioni d'annata.

Ci sono voluti sedici mesi, due leggi finanziarie ed una grande manifestazione dei pensionati; essi, guidati dai sindacati, hanno promosso un'imponente manifestazione a Roma nell'ottobre scorso e numerosi *sit in* davanti alla Camera ed al Senato. Sono state inoltre necessarie iniziative provinciali e regionali che hanno promosso un confronto con gli eletti in Parlamento: i pensionati, con dignità e fermezza, hanno così denunciato le distorsioni e le sperequazioni che si sono determinate nel sistema pensionistico del nostro paese.

Nell'ottobre 1989 tutti abbiamo convenuto che la perequazione delle pensioni fosse necessaria per ovviare ai vari squilibri esistenti, alle differenze ed alla lesione di diritti, nonché alla perdita reale del potere d'acquisto delle pensioni determinatasi in questi anni (soprattutto per le norme inserite dal Governo nelle leggi finanziarie ed in provvedimenti disorganici). Ricordo inoltre che proprio in quest'aula si è svolto un dibattito durato due giorni al quale hanno partecipato tutti i gruppi parlamentari. Esso si è concluso con un impegno del Governo, che purtroppo è stato però dimenticato, visto che nella legge finanziaria presentata subito dopo si sono destinate a tale scopo risorse irrisorie.

La battaglia del nostro gruppo parlamentare per stanziamenti maggiori, sostenuta nelle piazze con forza dai pensionati, aveva dato i primi risultati. Si sono infatti previsti per il 1990 mille miliardi da spendere per avviare la perequazione delle pensioni. Ho voluto ricordare tali circostanze perché, quando si parla di pensioni e di risorse finanziarie impegnate, si tende sempre a creare molta confusione ed, anziché stabilire esattamente gli importi disponibili, si parla di somme relative ai trienni compresi nella manovra di bilancio, «sparando» così cifre di difficile comprensione, talvolta anche per lo stesso ministro del lavoro.

Come non ricordare, infatti, la *querelle* che lo vede impegnato con il sindacato in merito a quanto realmente era disponibile nella legge finanziaria per il 1990? Nonostante alcuni gruppi parlamentari, compreso il nostro, avessero presentato proposte di legge per avviare la perequazione di queste pensioni e l'XI Commissione (lavoro) ne avesse iniziata la discussione nel luglio scorso, il Governo ne chiese la so-

spensione, motivando tale richiesta con il fatto che stava predisponendo un apposito disegno di legge. La verità era che i ministri della funzione pubblica e del lavoro stavano litigando sulla ripartizione dei fondi stanziati, ritardando in tal modo la presentazione del testo governativo, che arrivò in Parlamento alla vigilia della sessione di bilancio, con il rischio di non fare nulla e di perdere anche i finanziamenti già stanziati per il 1990, tanto che abbiamo dovuto rincorrere, per così dire, questo decreto per recuperarli.

Ho voluto ricordare queste tappe perché, con l'approvazione del provvedimento in esame, adempiamo dovere morale e politico assunto nei confronti di milioni di pensionati del nostro paese. Inoltre ho voluto sottolineare lo scarso tempo e le modifiche con le quali il Parlamento ha dovuto fare i conti nel legiferare su una materia così delicata, che interessa persone da troppo tempo in attesa di una risposta positiva del Governo e del Parlamento.

Il gruppo comunista-PDS si è comunque attivato al Senato affinché la ricaduta dei provvedimenti previsti creasse meno ingiustizie possibili. Per questo è opportuno ricordare che il testo al nostro esame è fortemente segnato dalla battaglia dei nostri senatori, che hanno introdotto modifiche sostanziali producendo un risultato importante, anche se non esattamente quello che auspicavamo.

Come ho già detto, questo provvedimento inizia a sanare le sperequazioni ma non pone loro fine; anzi, con la scelta effettuata con la ripartizione a pioggia se ne creeranno altre.

Capisco che vi sono problemi relativi alla disponibilità economica, senza dubbio insufficiente, ma dobbiamo anche renderci conto che ogni tentativo di porre rimedio a vecchie ingiustizie rischia in questo modo di determinarne ulteriori. Del resto, la scelta della distribuzione a pioggia e non aver affrontato l'aumento delle pensioni anche ricorrendo a quote forfettarie in via transitoria per il 1991, come chiedevano le organizzazioni sindacali in attesa di elaborare un nuovo sistema di «aggancio» complessivo, sono limiti che vanno denunciati al fine di superarli.

Sappiamo che ormai non è più rinviabile un sistema di raccordo di tutte le pensioni (vecchie e nuove) con la dinamica dei salari. Del resto, i pensionati ci chiedono proprio di determinare un meccanismo che consenta di mantenere inalterato il valore della pensione in rapporto alla media delle retribuzioni correnti.

Senza questa soluzione il fenomeno delle pensioni d'annata è destinato a riprodursi e noi saremo costretti ad affrontare il problema ogni anno perché con provvedimenti tampone non riusciremo mai a risolverlo.

L'affermazione fatta dal Governo al Senato, per cui vi è un impegno ad affrontare e a risolvere la questione nell'ambito della riforma previdenziale, mi pare meriti di essere ripresa, visto che di riforma della previdenza si parla da oltre un decennio e che ogni ministro che si è succeduto alla guida del dicastero del lavoro ha avanzato le sue proposte, ha rilasciato le sue interviste ma, a tutt'oggi, non ha ancora avviato alcuna iniziativa concreta in materia.

L'assenza di una proposta di riforma della previdenza, la politica del piccolo cabotaggio perseguita con pervicacia anche dall'attuale Governo continuano a riprodurre situazioni insostenibili. Di volta in volta si tenta di minare la previdenza pubblica, magari attaccando l'INPS per la situazione di bilancio, ma ci si dimentica al momento opportuno (e cioè durante l'esame della legge finanziaria) di trasferire l'ammontare esatto di quanto l'istituto ha pagato in materia assistenziale, caricando sul sistema previdenziale esigenze contraddittorie ed insopportabili.

L'equilibrio finanziario nelle prestazioni pensionistiche va perseguito con determinazione ed urgenza e non si deve pensare di costruirlo, come già più volte tentato, percorrendo un terreno in cui i lavoratori dovrebbero scegliere tra il crollo del sistema e la sua realizzazione in perdita in nome di una nuova solidarietà.

Anche nella discussione sul provvedimento oggi al nostro esame abbiamo sentito fare questi riferimenti, dimenticando

che le misure per il riequilibrio del sistema pensionistico vanno cercate all'interno di un progetto di vere riforme, come quella fiscale, capaci di portare ad un equilibrio economico e sociale del paese.

Del resto, sulla messa in crisi del nostro sistema pensionistico si sono versati fiumi di inchiostro e di parole senza però avanzare proposte organiche di riforma. Così, se ora siamo chiamati a cucire i rattoppi al sistema con la perequazione delle pensioni d'annata, le prospettive continuano a rimanere preoccupanti. E mentre la riforma rischia di allontanarsi nella nebbia, il Governo ha voluto evitare di centrare un altro obiettivo importante, quello appunto dell'aggancio alle retribuzioni.

Un sistema pensionistico tra i più avanzati è così stato messo in discussione e minato nelle sue parti essenziali, dando origine ad un malcontento che si va diffondendo tra i pensionati e che non riusciremo a sanare del tutto con questa legge.

Omogeneità di trattamento tra pubblico e privato, regole uguali per tutti, riorganizzazione complessiva della materia previdenziale, riordino generale dell'intero sistema sono obiettivi da perseguire se non vogliamo che gli squilibri proliferino all'interno degli stessi sistemi, oltre a quelli fra diverse categorie di pensionati.

Voglio portare due esempi che rendono l'idea di ciò che ho affermato. Dal 1976 al 1983 gli aumenti per dinamica salariale sono stati applicati solo su una parte della pensione — la pensione base — mentre è rimasta esclusa dagli aumenti la parte della pensione costituente le quote in cifra fissa, cioè la scala mobile. Ciò ha comportato una penalizzazione differenziata a seconda dell'anno di decorrenza della pensione (le quote escluse dal beneficio vanno da un massimo di lire 468 mila ad un minimo di 74 mila).

Il secondo esempio dimostra invece una diversità di trattamento fra i due sistemi pubblico e privato. Dal 1° gennaio 1984 si è stabilito che la percentuale di aggancio delle pensioni alle retribuzioni sia calcolata sull'intera pensione compresa la scala mobile. Ma questa norma non è estesa alle pensioni del settore pubblico. Se si considera quale parte del trattamento complessivo è occupata dall'indennità integrativa speciale per il settore pubblico e dalle quote in cifra fissa per quello privato che vengono escluse dal calcolo degli aumenti, ci rendiamo conto di quale sia il danno che viene arrecato a questi pensionati.

Al Senato, in Commissione, questa discrasia tra il pubblico e privato era stata sanata con la previsione del comma 10-*bis* che stabiliva che gli aumenti delle pensioni per dinamica salariale si applicassero dal 1° gennaio 1991 all'intero importo della pensione spettante al 31 dicembre dell'anno precedente. In questo modo per i pensionati del pubblico impiego continuerà ad esistere una sperequazione notevole che porta con sé ingiustizie non facilmente comprensibili.

Le giustificazioni apportate, come sempre, sono quelle della compatibilità economica, della coperta troppo corta, ma si sapeva che le necessità erano maggiori. Il Governo perciò nel suo insieme ha preferito non operare una scelta che avrebbe chiuso queste sperequazioni, lasciando che si creassero così altre ingiustizie.

È necessario ricordare questo perché il problema si ripresenterà nell'immediato e sarebbe davvero deprecabile trovarne la soluzione attraverso promesse e finanziamenti in tempi magari sospetti.

La necessità di superare l'incoerenza legislativa che ha determinato le pensioni d'annata con proposte organiche è presente in tutti i provvedimenti presentati alla Camera, e non solo dal nostro gruppo; del resto, tutti abbiamo convenuto, in sede di Commissione lavoro, che questa era l'operazione da compiere. Il cattivo funzionamento dell'attuale meccanismo di collegamento tra pensioni e dinamica salariale è dimostrato da una rilevazione fatta propria dal Ministero del tesoro, che testimonia la necessità di revisionarlo in quanto allo stato dei fatti non garantisce più alcun tipo di pensione.

Onorevoli colleghi, dobbiamo avere tutti la consapevolezza che il provvedimento in esame riduce le sperequazioni senza peraltro eliminarle completamente (il relatore si è già soffermato su questo punto), e

non risponde fino in fondo alle richieste e alle attese dei pensionati italiani. Non rimuovere le cause che hanno determinato i fenomeni di sperequazione per l'indisponibilità del Governo a reperire altre risorse fa sì che ci troviamo di fronte ad una operazione compiuta a metà. Il nostro impegno nella discussione di queste tematiche è stato costante e coerente, ed anche di fronte al provvedimento in esame, nonostante le limitazioni che abbiamo denunciato, ci siamo adoperati per eliminare le sperequazioni più gravi.

Signor Presidente, signor ministro, sappiamo che questo provvedimento è molto atteso nel paese e ci rendiamo conto di quanto sia importante una rapida conclusione del suo iter. Per questo, nonostante i limiti che, come ripeto, abbiamo denunciato, il nostro gruppo non ha presentato alcun emendamento volto a modificare il testo ed anche il mio intervento nella discussione sulle linee generali è contenuto in tempi molto brevi. Ancora una volta il nostro gruppo parlamentare, consapevole di essere sempre stato un riferimento importante per i pensionati, intende cogliere gli elementi positivi contenuti nel provvedimento e quindi esprimerà su di esso un voto favorevole, in tal modo sottolineando gli aspetti importanti che noi abbiamo contribuito ad inserire nel testo.

Per la prima volta noi approviamo un provvedimento in materia di pensioni che contiene aumenti per tutti i settori, dal pubblico al privato, dall'ENPALS ai fondi speciali. Questo non era mai accaduto nel passato; di volta in volta, infatti, sono state adottate leggi per il settore pubblico o per quello privato. I pensionati dell'ENPALS, per esempio, sono stati finora esclusi dagli aumenti pensionistici riguardanti gli iscritti all'INPS, pur essendo l'ENPALS sostitutivo di quest'ultimo ente sotto tutti i profili. Non dobbiamo dimenticarci che i pensionati ENPALS stanno ancora aspettando gli aumenti previsti dalla legge n. 140 del 1985. Anche se la rivalutazione delle pensioni del suddetto ente prevista dal provvedimento in esame è minima, rappresenta comunque un atto di giustizia verso dei pensionati nei confronti dei quali noi ci siamo impegnati e ai quali volevamo estendere gli aumenti di cui ho parlato.

Lo stesso discorso vale anche per gli iscritti ai fondi speciali INPS e ai fondi sostitutivi del settore pubblico. Da sempre i provvedimenti legislativi rinviavano a leggi successive la soluzione delle questioni riguardanti tali pensionati; tra queste, voglio ricordare la legge n. 544 del 1988, che è stata adottata a distanza di due anni in quanto il Governo ha impiegato tale lasso di tempo per presentare il relativo disegno di legge. Inoltre, nei provvedimenti che interessavano i lavoratori di cui parliamo era sempre previsto, insieme ai miglioramenti pensionistici, un aumento delle contribuzioni sia per il lavoratore sia per l'ente; per la prima volta ciò non accade.

La perequazione più importante riguarda comunque il settore pubblico dove, anche se non viene risolto del tutto il problema delle pensioni d'annata, si realizza un giusto allineamento mediante il recupero delle anzianità pregresse. Questo è un aspetto contenuto nella nostra proposta di legge, che a nostro avviso è irrinunciabile e costituisce il punto da cui partire per compiere qualsiasi operazione perequativa.

Per quanto riguarda il settore privato, oltre al recupero delle vecchie pensioni e di quelle più basse, il dato positivo, già sottolineato dal relatore, consiste nella previsione di un aumento per tutte le pensioni INPS superiori al minimo, anche se con decorrenze diverse e anche se i limiti fissati per gli aumenti massimi non esistono per il settore pubblico. Ancora una volta, quindi, si opera in due modi diversi.

Nel provvedimento in esame esistono dunque aspetti positivi ma anche limiti che ho ritenuto opportuno sottolineare. Voglio concludere il mio intervento ribadendo che, se con tale provvedimento, che investe oltre sei milioni di pensionati con un impegno finanziario a regime di 8.500 miliardi, abbiamo operato la scelta di allargare il più possibile la base beneficiaria e di sanare le sperequazioni più macroscopiche, non abbiamo peraltro risolto le questioni che determinano il fenomeno delle pensioni d'annata.

Al Governo voglio ricordare che occorre trovare le risorse necessarie per avviare la soluzione del problema del meccanismo di aggancio delle pensioni alla dinamica dei salari. E non si può trattare di risorse finanziarie *una tantum* che devono servire per tutto, c'è piuttosto bisogno di disponibilità economiche destinate proprio a quel fine.

Per ciò che ci riguarda, come gruppo comunista del partito democratico della sinistra continueremo ad assumere iniziative su questo argomento dentro e fuori il Parlamento, e al riguardo ricordo quanto è già iscritto all'ordine del giorno della Commissione lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sapienza.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore.* Signor Presidente, non credo che i colleghi si attendano da me una replica, anche perché nella discussione sulle linee generali vi è stato un solo intervento, quello della collega Pellegatti, la quale, pur partendo da considerazioni in parte diverse, si è dichiarata concorde sulla necessità di approvare celermente il provvedimento ed ha preannunciato il voto favorevole del gruppo comunista-PDS. Questo è motivo di conforto per il relatore e credo per tutti coloro che si sono battuti in Senato e in questo ramo del Parlamento perché si avvii a soluzione il drammatico problema delle pensioni d'annata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro per la funzione pubblica.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica.* Signor Presidente, la mia replica sarà brevissima perché il relatore ha fatto un'approfondita esposizione di tutta la tematica sottesa a questo provvedimento di legge. Sono dunque pienamente consenziente con il relatore in quanto la sua è stata una illustrazione obiettiva e completa di tutti gli aspetti che il provvedimento mira a regolamentare.

Per quanto riguarda il Governo, faccio soltanto osservare che nel settore della funzione pubblica, sul finire degli anni '70 e agli inizi degli anni '80, fu istituita una commissione che avrebbe dovuto valutare le questioni relative ai pensionati di tale settore. Quella commissione concluse i suoi lavori e solo qualche anno dopo, nel 1985, con una spesa di gran lunga superiore a quella ipotizzata da quell'organismo, fu possibile varare un primo provvedimento di riequilibrio che non risolse però il problema, in quanto presupponeva il varo a breve scadenza di altro provvedimento che portasse a definitiva soluzione il problema delle pensioni d'annata. Quel provvedimento non è mai giunto a definizione per le note difficoltà finanziarie che vi sono state e vi sono tuttora nel nostro paese.

Circa un anno e mezzo fa ebbi il piacere di partecipare, proprio in questo ramo del Parlamento, ad una discussione molto ampia che si concluse con un voto unitario: si invitava l'esecutivo ad intervenire in una materia così delicata, reperendo ulteriori mezzi finanziari rispetto a quelli che erano già stati previsti in sede governativa.

Dopo di allora si è provveduto ad un ulteriore aumento dei mezzi finanziari a disposizione e all'approvazione del provvedimento che oggi è all'esame della Camera in seconda lettura per la sua conversione in legge. Il provvedimento reca come intitolazione «Disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico». Devo dire che purtroppo il testo non corrisponde all'intitolazione, in quanto siamo in presenza di aumenti molto consistenti che non risolvono, però, in modo definitivo il problema delle pensioni d'annata. Gli oneri finanziari posti a disposizione del provvedimento al nostro esame sono stati tuttavia incrementati durante l'iter parlamentare. Siamo ormai di fronte ad una spesa a regime di ben 9 mila miliardi nel 1994 e a una spesa complessiva per l'intero

provvedimento che sfiora i 20 mila miliardi.

Quindi lo sforzo fatto dal Governo è molto consistente, ma credo che la soluzione del problema richiederà un ulteriore provvedimento, da adottare prima della scadenza di quello al nostro esame, che muti le regole del gioco e tenga obiettivamente conto di una realtà dalla quale non si può prescindere. Infatti, la durata media della vita umana negli ultimi 40 anni è aumentata di ben 25 anni. Questo si traduce in costi che non possono assolutamente essere ignorati: si tratta di una crescita obiettiva della spesa per il pensionamento che nel tempo imporrà il mutamento di certe regole. Bisognerà acquisire più mezzi, agire sull'età del lavoratore ed adottare una serie di provvedimenti complessivi senza i quali l'obiettivo della perequazione vera, dell'aggancio alle retribuzioni pubbliche e private non sarà realizzabile.

Capisco che l'ottimo supera il meglio, ma in questa sede, purtroppo non possiamo ottenere l'ottimo perché nella situazione difficile nella quale si trova la spesa pubblica, il Governo ha già compiuto uno sforzo poderoso, che del resto è stato riconosciuto da tutte le forze politiche presenti in Parlamento. Vorrei infatti ricordare che il testo al nostro esame non solo nasce da una mozione unitaria approvata in questo ramo del Parlamento, ma è anche il frutto di una elaborazione alla quale hanno partecipato tutte le parti politiche. Anche per la copertura della spesa è stato compiuto uno sforzo unanime, nella consapevolezza che nelle condizioni attuali del nostro bilancio non era possibile reperire ulteriori mezzi.

Quindi, allo stato delle cose, quello al nostro esame è il provvedimento di massima portata finanziaria tra quelli che potevano essere adottati e, proprio sulla base di tale constatazione, esso al Senato ha ottenuto un consenso unanime. Mi auguro che anche in questa sede si facciano le stesse valutazioni politiche e finanziarie e che quindi si possa giungere ad un voto unitario, per l'ulteriore rapidissimo iter al Senato, in modo che il provvedimento possa essere approvato entro il 1° marzo *(Applausi)*.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio ha tenuto ieri una lunga riunione su questo provvedimento con la partecipazione del rappresentante del tesoro ed ha rivolto al ministero, tramite il sottosegretario, senatore Pavan, una serie di quesiti importanti che riguardano il progetto di legge. Il Governo si è impegnato a fornire una risposta in tempi brevi.

Ho convocato la Commissione bilancio per le dieci di questa mattina, allo scopo di acquisire le risposte del Governo e determinare conseguentemente il parere della Commissione; purtroppo il rappresentante del Governo non ha potuto raggiungere la Commissione, così come sarebbe stato necessario, e sta adesso arrivando alla Camera. Sono pertanto costretto a chiedere un breve aggiornamento dei lavori per consentire al Governo di fornire risposta ai quesiti che la Commissione ha posto, in modo che quest'ultima sia messa in condizione di esprimere il parere su un provvedimento tanto importante e delicato, e sui relativi emendamenti.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, gli emendamenti predisposti dalla Commissione hanno il pieno consenso del Governo; hanno soltanto carattere tecnico e non incidono sulla entità della spesa. Un aggiornamento sarebbe molto pericoloso perché è ormai prossima la scadenza del decreto-legge in esame. Non vorrei che il lavoro affannosamente compiuto dalle Commis-

sioni competenti dei due rami del Parlamento e dall'Assemblea del Senato venisse vanificato da un ritardo per il quale non sussistono motivi di giustificazione.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue precisazioni, signor ministro. Chiedo al presidente della Commissione bilancio, onorevole D'Acquisto, se sia soddisfatto dei chiarimenti forniti, oppure se ritenga di dover insistere perché la Commissione bilancio si riunisca per esprimere un parere.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, sono purtroppo costretto ad avanzare una formale richiesta in tal senso. La Commissione deve essere posta in grado di esprimere il suo parere.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione bilancio abbia senz'altro il diritto di esprimersi. Del resto, nel caso in ispecie non ci troviamo dinanzi ad una inadempienza da parte della Commissione bilancio, la quale ha invece avuto tutte le «accortezze» per essere nelle condizioni di esprimere il proprio parere.

Si potrebbe allora, a questo punto, procedere, ed in proposito vorrei conoscere il parere della Commissione bilancio, alla votazione finale del disegno di legge n. 5417, esaminato nella seduta di ieri, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* A proposito del disegno di legge n. 5417, non posso che augurarmi che il Governo sia oggi in grado di sciogliere il dubbio e la contraddizione emersi nella giornata di ieri. Rimaniamo in attesa di una comunicazione da parte del Governo che consenta di chiarire le esatte dimensioni dell'onere finanziario.

PRESIDENTE. Onorevole D'Acquisto, ieri sera il Governo si era espresso ufficialmente, di fronte all'intera Assemblea, affermando che la cifra a cui bisognava riferirsi era quella di 124 mila cittadini extracomunitari.

La Presidenza, di fronte alle rispettive precisazioni del Governo e del presidente della Commissione bilancio, ha ritenuto opportuno rinviare la votazione finale.

Debbo pertanto chiederle, onorevole D'Acquisto, se ella ritenga che i dubbi, circa la sussistenza di una cifra diversa da quella comunicata dal sottosegretario di Stato per la sanità, permangano oppure se la risposta fornita ufficialmente dal Governo sia da ritenersi soddisfacente. In quest'ultimo caso si potrà senz'altro procedere alla votazione finale del disegno di legge.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, l'Assemblea è sovrana e potrà decidere come meglio crede. Mi permetto solo di far notare che resta un contrasto tra i dati forniti in ordine alle dimensioni dell'onere finanziario da diversi esponenti del Governo e faccio esplicito riferimento alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la sanità, a quella del ministro Iervolino Russo, a quelle della Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Rese in quali sedi, onorevole D'Acquisto?

MARIO D'ACQUISTO. *Presidente della V Commissione.* L'affermazione del ministro Jervolino Russo è avvenuta presso un'altra Commissione parlamentare; dunque, dinanzi al Parlamento.

Per quanto riguarda la dichiarazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, abbiamo effettuato un sondaggio e rivolto un interrogativo a cui è stata data una risposta ufficiale.

La Commissione bilancio non ha certamente poteri di veto: essa ha il dovere di illustrare le situazioni che si determinano, perché, quando queste non vengono poste in luce, i conti pubblici «vanno a ramengo».

Una volta che i termini delle questioni

siano chiari, l'Assemblea è poi sovrana nel decidere.

PRESIDENTE. Dopo le precisazioni del presidente della Commissione bilancio, ritengo opportuno un breve aggiornamento della seduta, riservandomi ogni decisione alla ripresa dei nostri lavori.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11,5.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la riunione della Commissione bilancio è ancora in corso. Ritengo pertanto che sia opportuno passare, per l'economia dei nostri lavori, al seguito della discussione del disegno di legge n. 5367, di cui al punto 1 dell'ordine del giorno, con riserva di riprendere nel corso della stessa mattinata l'esame del disegno di legge n. 5447 e delle concorrenti proposte di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 5, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa (5367).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recail seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 5, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell 'attività amministrativa.

Ricordo che nella seduta del 18 febbraio scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 5367 e 5375, che i relatori hanno comunicato di rinunziare alla replica ed hanno replicato i rappresentanti del Governo.

Prima di passare all'esame degli emendamenti, invito il segretario, onorevole Patria, a dare lettura del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio).

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge a condizione che sia soppresso l'articolo 15-*bis*, in quanto reca oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti 1.47, 1-*bis.2* e sull'articolo aggiuntivo 17.02 del Governo, nonché sull'emendamento 18.11 della Commissione.

La Commissione si riserva di esprimersi successivamente sull'articolo aggiuntivo 17.01 del Governo, che presenta profili i finanziari di particolare complessità.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione:

ART. 1.

1. Il decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 5, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 324.

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

All'articolo 1:

al comma 6, il capoverso 3 è sostituito dal seguente:

3. Il divieto di concessione dei benefici opera per un periodo di tre anni dal momento in cui è cessato lo stato di latitanza o è stato emesso il provvedimento di revoca indicato nel comma 2.

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

ARTICOLO 1-*bis*.

1. Sono abrogati il comma 2 dell'articolo 30-*ter* e il comma 2 dell'articolo 47-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, introdotti rispettivamente dagli articoli 9 e 13 della legge 10 ottobre 1986, n. 663.

All'articolo 14:

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

3-*bis*. Intervenuto il finanziamento per l'appalto dell'opera pubblica, gli enti previsti dal comma 1 debbono avviare le procedure necessarie per l'effettuazione dell'opera stessa entro sessanta giorni dalla data di concessione del finanziamento.

3-*ter*. Decorso infruttuosamente il termine di cui al comma 3-*bis* il prefetto sollecita l'ente inadempiente mediante apposita diffida ad adempiere. Trascorsi trenta giorni dalla ricezione di tale diffida, ovvero dalla ricezione di diffida intimata da chiunque vi abbia interesse, senza che l'ente abbia avviato le procedure per l'effettuazione dell'opera, l'unità specializzata di cui al comma 1 sostituisce a tutti gli effetti l'ente inadempiente ai fini della realizzazione dell'opera stessa.

L'articolo 15 è sostituito dal seguente:

ARTICOLO 15.

1. All'articolo 16 della legge 19 marzo 1990, n. 55, dopo il comma 1 e aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Ai medesimi fini indicati nel comma 1 il prefetto, anche sulla base di elementi acquisiti dall'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, può chiedere, per le province, per i comuni e per le amministrazioni e gli enti indicati nell'articolo 49 della legge 8 giugno 1990, n. 142, che siano sottoposte al controllo preventivo di legittimità le deliberazioni relative alle materie di cui al comma 2, lettera *a)*, dell'articolo 45 della citata legge n. 142 del 1990, con le modalità e i termini previsti da quest'ultima disposizione. Le predette deliberazioni sono comunicate al prefetto contestualmente all'affissione all'albo».

Dopo l'articolo 15 e inserito il seguente:

ARTICOLO 15-*bis*.

1. In Campania, in Puglia ed in Calabria sono istituite sezioni giurisdizionali della Corte dei conti con circoscrizione estesa ai rispettivi territori regionali e sede nel capoluogo di regione, alle quali si applicano le disposizioni di cui agli articoli 2, lettere *a), b)* e *d)* limitatamente alle materie di contabilità pubblica, 3, 4, primo comma, 5, 6, 9 e 11 della legge 8 ottobre 1984, 658.

2. Le sezioni di cui al comma 1 in sede di prima applicazione funzionano presso le attuali delegazioni regionali per la Campania, per la Puglia e per la Calabria utilizzando il personale di magistratura e quello amministrativo ivi gia in servizio, oltre a quello necessario appositamente assegnato anche in via temporanea.

3. Le sezioni di cui al comma 1 possono disporre, anche a mezzo della Guardia di finanza, ispezioni ed accertamenti diretti presso le pubbliche amministrazioni ed i terzi contraenti o beneficiari di provvidenze finanziarie a destinazione vincolata.

4. Rimane ferma, nelle parti non modificate dal presente articolo, la competenza delle sezioni centrali della Corte dei conti.

All'articolo 18:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

1-*bis*. Il comma 4 dell'articolo 2-*bis* della legge 31 marzo 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 1 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è sostituito dal seguente:

«4. Quando vi sia concreto pericolo che i beni di cui si prevede debba essere disposta la confisca ai sensi dell'articolo 2-*ter* vengano dispersi, sottratti od alienati, il pro-

curatore della Repubblica o il questore, con la proposta, possono richiedere al presidente del tribunale competente per l'applicazione della misura di prevenzione di disporre anticipatamente il sequestro dei beni prima della fissazione dell'udienza. La proposta di applicazione della misura di prevenzione non è in tale ipotesi preceduta dall'avviso di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, come modificato dall'articolo 8 della legge 3 agosto 1988, n. 327»;

al comma 4, al capoverso, sono soppresse le parole: per i consorzi di cui all'articolo 2602 del codice civile, la certificazione è richiesta nei confronti di chi ne ha la rappresentanza e degli imprenditori o società consorziate.

All'articolo 20:

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

2-*bis*. Il comma 1 dell'articolo 17 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è sostituito dal seguente:

«1. Per l'esecuzione di opere e lavori di competenza di amministrazioni ed enti pubblici o che comunque derivino da una qualsiasi forma di convenzionamento con soggetti privati, fino all'integrale recepimento delle direttive comunitarie in materia di contratti per l'esecuzione di opere pubbliche ed in attesa della disciplina organica dei sistemi di aggiudicazione di opere pubbliche, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 18».

2-*ter*. Il comma 12 dell'articolo 18 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è sostituito dal seguente:

«12. Le disposizioni dei commi 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 si applicano anche ai noli a caldo nonché ai controlli di fornitura con posa in opera del materiale fornito, quando il valore di quest'ultimo non sia prevalente rispetto all'impiego della mano d'opera».

Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO I

PERSONE CONDANNATE PER PARTICOLARI DELITTI

«1. Dopo l'articolo 4 della legge 26 luglio 1975, n. 354 è inserito il seguente:

"ART. 4-*bis*. — *(Accertamento della pericolosità sociale dei condannati per taluni delitti)*. — 1. L'assegnazione al lavoro all'esterno, i permessi premio e le misure alternative alla detenzione possono essere concessi ai condannati per delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché per i delitti di cui agli articoli 416-*bis*, 575, 628, terzo comma, 629, secondo comma, e 630 del codice penale e agli articoli 73, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, solo se sono stati acquisiti elementi tali da escludere l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva.

2. Ai fini della concessione dei benefici di cui al comma 1 il magistrato di sorveglianza o il tribunale di sorveglianza decide acquisite dettagliate informazioni per il tramite del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica competente in relazione al luogo di abituale dimora del condannato. In ogni caso il giudice decide trascorsi trenta giorni dalla richiesta delle informazioni"».

2. Il comma 1 dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, già sostituito dall'articolo 6 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, è sostituito dal seguente:

"1. I detenuti e gli internati possono essere assegnati al lavoro all'esterno in condizioni idonee a garantire l'attuazione positiva degli scopi previsti dall'articolo 15. Tuttavia, se si tratta di persona condannata alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-*bis*, l'assegnazione al lavoro all'esterno può essere disposta dopo l'espiazione di almeno un terzo della pena e, comunque, di non oltre cinque anni. Nei confronti dei condannati all'ergastolo l'assegnazione può avvenire dopo l'espiazione di almeno dieci anni".

3. L'articolo 30-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, introdotto dall'articolo 9 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, è così modificato:

a) nel comma 1, le parole "di particolare pericolosità sociale" sono sostituite dalle seguenti: "socialmente pericolose";

b) il comma 1-*bis* è soppresso;

c) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. La concessione dei permessi è ammessa:

a) nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione non superiore a tre anni anche se congiunta all'arresto;

b) nei confronti dei condannati alla reclusione superiore a tre anni, salvo quanto previsto dalla lettera *c)*, dopo l'espiazione di almeno un quarto della pena;

c) nei confronti dei condannati alla reclusione per taluno dei delitti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-*bis*, dopo l'espiazione di almeno metà della pena e, comunque, di non oltre dieci anni;

d) nei confronti dei condannati all'ergastolo, dopo l'espiazione di almeno dieci anni".

4. Il comma 2 dell'articolo 50 della legge 26 luglio 1975, n. 354, già sostituito dall'articolo 14 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, è sostituito dal seguente:

"2. Fuori dei casi previsti dal comma 1, il condannato può essere ammesso al regime di semilibertà soltanto dopo l'espiazione di almeno metà della pena ovvero, se si tratta di condannato di taluno dei delitti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-*bis*, di almeno due terzi di essa. L'internato può esservi ammesso in ogni tempo. Tuttavia, nei casi previsti dall'articolo 47, se i risultati dell'osservazione di cui al comma 2 dello stesso articolo non legittimano l'affidamento in prova al servizio sociale ma possono essere valutati favorevolmente in base ai criteri indicati nel comma 4 del presente articolo, il condannato per un reato diverso da quelli indicati nel comma 1 dell'articolo 4-*bis* può essere ammesso al regime di semilibertà anche prima dell'espiazione di metà della pena".

5. Dopo l'articolo 58-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, introdotto dall'articolo 74 della legge 24 novembre 1981, n. 689, è aggiunto il seguente:

ART. 58-*ter*. — *(Persone che collaborano con la giustizia)*. — 1. Le disposizioni del comma 1 dell'articolo 21, del comma 4 dell'articolo 30-*ter* e del comma 2 dell'articolo 50, concernenti le persone condannate per taluno dei delitti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-*bis*, non si applicano a coloro che, anche dopo la condanna, si sono adoperati per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori ovvero hanno aiutato concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori dei reati.

2. Le condotte indicate nel comma 1 sono accertate dal tribunale di sorveglianza, assunte le necessarie informazioni e sentito il pubblico ministero presso il giudice competente per i reati in ordine ai quali è stata prestata la collaborazione".

6. Dopo l'articolo 58-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

"ART. 5-*quater*. — *(Divieto di concessione di benefici)*. — 1. L'assegnazione al lavoro all'esterno, i permessi premio, l'affidamento in prova al servizio sociale nei casi

previsti dall'articolo 47, la detenzione domiciliare e la semilibertà non possono essere concessi al condannato che ha posto in essere una condotta punibile a norma dell'articolo 385 del codice penale.

2. La disposizione del comma 1 si applicà anche al condannato nei cui confronti è stata disposta la revoca di una misura alternativa ai sensi dell'articolo 47, comma 11, dell'articolo 47-*ter*, comma 6, o dell'articolo 51, primo comma.

3. Il divieto di concessione dei benefici opera per un periodo di tre anni da quando è stata posta in essere la condotta indicata nel comma 1 o è stato emesso il provvedimento di revoca indicato nel comma 2"».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

*1. 19.

Russo Franco, Cecchetto Coco, Lanzinger, Andreani.

Sopprimerlo.

*1. 25.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sostituirlo con il seguente:

1. Gli elementi richiesti dall'articolo 13 della legge 19 marzo 1990, n. 55, devono essere acquisiti anche ai fini della concessione dell'affidamento in prova al servizio sociale, del lavoro esterno, della semilibertà e della liberazione condizionale per i condannati per i delitti di cui agli articoli 416-*bis* e 422 del codice penale e per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-*bis*.

2. Tali elementi devono risultare da apposito parere motivato obbligatorio, ma non vincolante, redatto da apposita commissione da istituire presso le prefetture, con le modalità che saranno indicate da successivo decreto del Ministro di grazia e giustizia e del Ministro dell'interno.

1. 20.

Russo Franco, Cecchetto Coco, Lanzinger, Andreani.

Sostituirlo con il seguente:

1. I condannati per i delitti di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale, per delitti, commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-*bis* del codice penale, nonché per i delitti di cui all'articolo 422 del codice penale, possono fruire della concessione dell'affidamento in prova al servizio sociale, del lavoro esterno, della semilibertà e della liberazione condizionale, se non esiste prova che intrattengono nell'attualità collegamenti con la criminalità organizzata.

1. 1.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Sostituirlo con il seguente:

1. Salvo quanto disposto dall'articolo 209 del codice penale, i permessi premio, l'ammissione al lavoro esterno, nonché le misure alternative alla detenzione non possono essere concessi ai condannati per taluno dei seguenti delitti:

a) delitti di cui agli articoli 285, 286, 422 e 630 del codice penale;

b) delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale; delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-*bis;*

c) delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, nel caso sia stata inflitta condanna superiore a dieci anni di reclusione;

d) delitti di cui agli articoli 73 e 80, comma 2, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Pre-

sidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, se sono stati acquisiti elementi tali da provare l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva.

1. 21.

Russo Franco, Cecchetto Coco, Lanzinger, Andreani.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. Dopo l'articolo 4 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e inserito il seguente:

«ART. 4-*bis* *(Accertamento della pericolosità sociale dei condannati per taluni delitti)* 1. Salvo quanto disposto dall'articolo 209 del codice penale, i permessi premio, l'ammissione al lavoro all'esterno, nonché le misure alternative alla detenzione possono essere concessi ai condannati per delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, per delitti di criminalità organizzata, nonché per i delitti di cui agli articoli 73 e 80, comma 2, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e all'articolo 630 del codice penale, solo se sono stati acquisiti elementi tali da escludere l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva.

2. Ai fini della concessione dei benefici di cui al comma 1 il magistrato di sorveglianza o il tribunale di sorveglianza decidono acquisite dettagliate informazioni per il tramite del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica competente in relazione al luogo di abituale dimora del condannato.

3. In casi di particolare gravità, e quando i collegamenti potrebbero essere mantenuti con organizzazioni operanti in ambiti non locali, le informazioni sono acquisite per il tramite del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

1. 46.

Beebe Tarantelli.

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire le parole da: e le misure alternative alla detenzione *fino alla fine del capoverso e il capoverso 2 con i seguenti:* l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà non possono essere concessi ai condannati per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché per i delitti di cui agli articoli 416-*bis* e 630 del codice penale e agli articoli 73 limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, se sono stati acquisiti elementi tali da provare l'attualità di collegamento con la criminalità organizzata o eversiva.

2. Ai fini della concessione dei benefici di cui al comma 1 il magistrato di sorveglianza o il tribunale di sorveglianza decide, acquisite dettagliate informazioni, entro trenta giorni.

1. 26.

Tessari, Andreani, Calderisi, Bonino, Cicciomessere, Mellini, Negri, Azzolina, Stanzani Ghedini, Zevi.

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire le parole da: e le misure alternative alla detenzione *fino alla fine del capoverso e il capoverso 2 con i seguenti:* l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà non possono essere concessi ai condannati per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché per i delitti di cui agli articoli 416-*bis*, 575, 628, terzo comma, 629, secondo comma, e 630 del codice penale e agli articoli 73 limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma

2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, se sono stati acquisiti elementi tali da provare l'attualità di collegamento con la criminalità organizzata o eversiva.

2. Ai fini della concessione dei benefici di cui al comma 1 il magistrato di sorveglianza o il tribunale di sorveglianza decide acquisite dettagliate informazioni, entro trenta giorni.

1. 27.

Tessari, Andreani, Calderisi, Zevi, Mellini, Bonino, Cicciomessere, Negri, Azzolina, Stanzani Ghedini.

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire le parole da: e le misure alternative alla detenzione *fino a:* elementi tali da escludere *con le seguenti:* l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà non possono essere concessi ai condannati per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché per i delitti di cui agli articoli 416-*bis*, e 630 del codice penale e agli articoli 73 limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, se sono stati acquisiti elementi tali da provare.

1. 28.

Tessari, Andreani, Calderisi, Bonino, Cicciomessere, Mellini, Negri, Azzolina, Stanzani Ghedini, Zevi.

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire le parole da: e le misure alternative alla detenzione *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà non possono essere concessi ai condannati per delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale, per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis*, e 630 del codice penale e agli articoli 73 limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, se sono stati acquisiti elementi tali da provare l'attualità di collegamento con la criminalità organizzata o eversiva.

1 .29.

Andreani, Tessari, Stanzani Ghedini, Negri, Cicciomessere, Bonino, Zevi, Azzolina, Calderisi.

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole da: e le misure alternative alla detenzione *fino a:* elementi tali da escludere *con le seguenti:* l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà non possono essere concessi ai condannati per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo nonché per i delitti di cui agli articoli 416-*bis*, 575, 628, terzo comma, 629, secondo comma, e 630 del codice e penale e agli articoli 73 limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Re-

pubblica 9 ottobre 1990, n. 309, se sono stati acquisiti elementi tali da provare.

1. 30.

Tessari, Andreani, Mellini, Negri, Cicciomessere, Bonino, Azzolina, Zevi, Stanzani Ghedini, Calderisi.

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire le parole da: e le misure alternative alla detenzione *fino a:* elementi tali da escludere *con le seguenti:* l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà non possono essere concessi ai condannati per delitti commessi per finalità di terrorismo o eversione dell'ordinamento costituzionale, per delitti commessi avvalendosi del condizioni previste dall'articolo 416-bis del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché per i delitti di cui agli articoli 416-*bis*, 575, 628, terzo comma, 629, secondo comma, e 630 del codice penale e agli articoli 73 limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, se sono stati acquisiti elementi tali da provare.

1.31.

Tessari, Andreani, Mellini, Calderisi, Cicciomessere, Negri, Stanzani Ghedini, Zevi, Azzolina, Bonino.

Al comma 1, al capoverso 1, sopprimere le parole: per delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale.

* 1.2.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, al capoverso 1, sopprimere le parole: per delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale.

* 1. 22.

Russo Franco, Cecchetto Coco, Lanzinger, Andreani.

Al comma 1, al capoverso 1, dopo le parole: articoli 416-*bis*, 575 *inserire le seguenti:* aggravato ai sensi dell'articolo 576 del codice penale.

1. 3.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, al capoverso 1, dopo le parole: 628, terzo comma *inserire le seguenti:* n. 3.

1. 32.

Beebe Tarantelli.

Al comma 1, al capoverso 1, dopo le parole: e 630 *inserire le seguenti:* salvo che ricorrano le circostanze di cui ai commi terzo, quarto, quinto e sesto.

1. 4.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, al capoverso 1, dopo le parole: e 630 *inserire le seguenti:* salvo che ricorrano le circostanze di cui ai commi quarto, quinto, sesto e settimo.

1. 5.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire le parole: solo se sono stati acquisiti elementitali da escludere l'attualità *con le seguenti:* solo se non sono stati acquisiti elementi di prova sull'attualità.

1. 9.

Maceratini, Valensise, Trantino.

Al comma 1, al capoverso 1, sostituire le parole: solo se sono stati acquisiti elementi tali da escludere *con le seguenti:* solo quando non sono stati acquisiti elementi che attestano.

1. 33.

Finocchiaro Fidelbo, Violante, Orlandi, Recchia, Bargone, Fracchia, Pedrazzi Cipolla, Beebe Tarantelli.

Al comma 1, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

2. Ai fini della concessione dei benefici di cui al comma 1 il magistrato di sorveglianza o il tribunale di sorveglianza acquisiscono informazioni tramite gli organi di pubblica sicurezza. In ogni caso detti magistrati provvedono entro trenta giorni dalla richiesta delle informazioni.

1. 6.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, al capoverso 2, sopprimere il secondo periodo.

1. 34.

Finocchiaro Fidelbo, Orlandi, Recchia, Bargone, Fracchia, Beebe Tarantelli.

Al comma 1, dopo il capoverso 2 aggiungere il seguente:

2-*bis*. In casi di particolare gravità, e quando i collegamenti potrebbero essere mantenuti con organizzazioni operanti in ambiti non locali, le informazioni sono acquisite per il tramite del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

1. 35.

Orlandi, Finocchiaro Fidelbo, Recchia, Bargone, Fracchia, Ciconte. Beebe Tarantelli.

Sopprimere il comma 2.

* 1. 36.

Finocchiaro Fidelbo, Bargone, Recchia, Orlandi, Beebe Tarantelli.

Sopprimere il comma 2.

* 1. 37.

Andreani, Tessari, Calderisi, Zevi, Azzolina, Stanzani Ghedini, Bonino, Mellini, Cicciomessere, Negri.

Al comma 2, al capoverso 1, secondoperiodo, sostituire le parole: di almeno un terzo della pena e, comunque, di non oltre cinque anni *con le seguenti:* di almeno la metà della pena e comunque di almeno cinque anni.

1. 10.

Gorgoni, Del Pennino.

Al comma 2, al capoverso 1, terzo periodo, sostituire le parole: dieci anni *con le seguenti:* quindici anni.

1. 11.

Gorgoni, Del Pennino.

Sopprimere il comma 3.

1. 38.

Finocchiaro Fidelbo, Recchia, Pedrazzi Cipolla, Bargone, Fracchia, Violante, Orlandi, Sinatra, Ciconte, Beebe Tarantelli.

Al comma 3, sopprimere le parole:

a) nel comma 1, le parole «di particolare pericolosità sociale» sono sostituite dalle seguenti: «socialmente pericolose».

1. 39.

Finocchiaro Fidelbo, Recchia, Orlandi, Bargone, Fracchia, Sinatra, Pedrazzi Cipolla, Beebe Tarantelli.

Al comma 3, al capoverso 4, lettera b), *sostituire le parole:* un quarto della pena *con le seguenti:* un terzo della pena.

1. 12.

Gorgoni, Del Pennino.

Al comma 3, al capoverso 4, lettera c), *sostituire le parole:* metà della pena e, comunque, di non oltre dieci anni *con le seguenti:* due terzi della pena e comunque di almeno quindici anni.

1. 13.

Gorgoni, Del Pennino.

Al comma 3, al capoverso 4, lettera c) *sostituire le parole:* metà della pena *con le seguenti:* un terzo della pena.

* 1. 7.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 3, al capoverso 4, lettera c) *sostituire le parole:* metà della pena *con le seguenti:* un terzo della pena.

* 1. 23.

Russo Franco, Cecchetto Coco, Lanzinger, Andreani.

Al comma 3, capoverso 4, lettera c), *sostituire le parole:* metà della pena *con le seguenti:* un terzo della pena.

* 1. 40.

Tessari, Andreani, Calderisi, Negri, Mellini, Bonino, Cicciomessere, Azzolina, Stanzani Ghedini, Zevi.

Al comma 3, al capoverso 4, lettera d), sostituire le parole: dieci anni *con le seguenti:* quindici anni.

1. 14.

Gorgoni, Del Pennino.

Sopprimere il comma 4.

* 1. 8.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Sopprimere il comma 4.

* 1. 24.

Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Sopprimere il comma 4.

* 1. 41.

Bargone, Pedrazzi Cipolla, Sinatra, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Recchia, Beebe Tarantelli.

Sopprimere il comma 4.

* 1. 42.

Andreani, Tessari, Calderisi, Bonino, Cicciomessere, Mellini, Negri, Azzolina, Stanzani Ghedini, Zevi.

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

4-*bis*. Il comma 1 dell'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come da ultimo sostituito dall'articolo 18 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, è sostituito dal seguente:

«1. Al condannato a pena detentiva che ha dato costante prova di partecipazione all'opera di rieducazione, dopo aver scontato un terzo della pena è concessa la detrazione di trenta giorni per ogni anno successivo di pena scontata, a condizione che permanga la partecipazione all'opera di rieducazione».

4-*ter*. Il comma 4 dello stesso articolo 54 della citata legge n. 354 del 1975 è abrogato.

1. 15.

Pazzaglia, Valensise, Maceratini, Trantino.

Sopprimere il comma 5.

1. 16.

Maceratini, Valensise, Trantino.

Al comma 5, al capoverso 1, sostituire le parole da: che, anche dopo la condanna *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* nei cui confronti non siano stati acquisiti elementi che attestano l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva.

Conseguentemente, sopprimere il capoverso 2.

1. 43.

Orlandi, Finocchiaro Fidelbo, Recchia, Bargone, Violante, Pedrazzi Cipolla, Fracchia, Beebe Tarantelli.

Al comma 6, al capoverso 1, sostituire le parole da: che ha posto in essere una condotta punibile *fino alla fine del capoverso e il capoverso 2 con i seguenti:* per delitti di cui all'articolo 630 del codice penale, di cui agli articoli 73 limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto dei Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, o per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale.

2. Il divieto di concessione dei benefici opera per un periodo di tre anni dal momento in cui è stata posta in essere la condotta indicata dal comma 1.

Conseguentemente, sopprimere il capoverso 3.

1. 44.

Beebe Tarantelli.

Al comma 6, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

2. Il divieto di concessione dei benefici opera per un periodo di tre anni da quando è stata posta in essere la condotta indicata dal comma 1.

Conseguentemente, sopprimere il capoverso 3.

1. 45.

Tessari, Andreani, Stanzani Ghedini, Bonino, Negri, Zevi, Azzolina, Mellini, Cicciomessere, Calderisi.

Al comma 6, sostituire il capoverso 3 conil seguente:

3. Il divieto di concessione dei benefici opera per un periodo di tre anni dal momento in cui è ripresa l'esecuzione della custodia o della pena o è stato emesso il provvedimento di revoca indicato nel comma 2.

1. 47.

Governo.

Al comma 6, dopo il capoverso 3 aggiungere il seguente:

3-*bis*. I condannati per i delitti di cui agli articoli 289-*bis* e 630 del codice penale che abbiano cagionato la morte del sequestrato non sono ammessi ad alcuno dei benefici previsti dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663.

1. 17.

Gorgoni, Del Pennino.

Al comma 6, dopo il capoverso 3 aggiungere il seguente:

3-*bis*. I condannati per i delitti di cui agli articoli 289-*bis* e 630 del codice penale che abbiano dolosamente cagionato la morte del sequestrato non sono ammessi ad alcuno dei benefici previsti dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663, se non ab-

biano effettivamente espiato almeno i due terzi della pena irrogata.

1. 18.

Gorgoni, Del Pennino.

All'articolo 1 del decreto-legge sono altresì riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 01-*bis*.

1. La disposizione di cui al comma 1, n. 2), dell'articolo 47-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, introdotto dall'articolo 13 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, si applica senza tener conto del titolo del reato e della pena inflitta.

* 1. 01.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 01-*bis*.

1. La disposizione di cui all'articolo 47-*ter*, comma 1, n. 2), della legge 26 luglio 1975, n. 354, introdotto dall'articolo 13 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, si applicano anche senza tener conto del titolo del reato e della pena inflitta.

* 1. 02.

Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 01-*bis*.

1. La disposizione di cui all'articolo 47-*ter*, comma 1, n. 2), della legge 26 luglio 1975, n. 354, introdotto dall'articolo 13 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, si applica senza tenere conto del titolo del reato e della pena inflitta.

* 1. 03.

Andreani, Tessari, Calderisi, Mellini, Negri, Cicciomessere, Bonino, Stanzani Ghedini, Zevi, Azzolina.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, è possibile acquisire il parere espresso dalla I Commissione sull'articolo 1 del decreto-legge?

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, a pagina 2 dello stampato dell'atto Camera n. 5367-A è riportato integralmente il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

FRANCO RUSSO. Avendo letto il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali vorrei invitare i colleghi ad una attenta considerazione dello stesso prima di esprimersi sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1, avverto che all'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

1-*bis*. 1.

Mellini, Tessari, Calderisi, Zevi, Azzolina, Negri.

Sostituirlo con il seguente:

1. È abrogato il comma 2 dell'articolo 47-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, introdotto dall'articolo 13 della legge 10 ottobre 1986, n. 663.

1-*bis*. 2.

Il Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'arti-

colo 1-*bis*, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I condannati per i delitti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, non possono essere ammessi alla liberazione condizionale se non sono stati acquisiti elementi tali da escludere l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva. Si osservano le disposizioni del comma 2 dell'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354.

2. Fermi restando gli ulteriori requisiti e gli altri limiti di pena previsti dall'articolo 176 del codice penale e fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 29 maggio 1982, n. 304, i soggetti di cui al comma 1 non possono comunque essere ammessi alla liberazione condizionale se non hanno scontato almeno due terzi della pena temporanea.

3. La disposizione del comma 2 non si applica alle persone indicate nell'articolo 58-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 2. 1.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Sopprimerlo.

* 2.3.

Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Sopprimerlo.

* 2. 4.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: se non sono stati acquisiti elementi tali da escludere *con le seguenti:* se sono stati acquisiti elementi tali da provare.

2. 5.

Tessari, Andreani, Stanzani Ghedini, Cicciomessere, Negri, Bonino, Azzolina, Zevi, Mellini, Calderisi.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: se non sono stati acquisiti elementi tali da escludere *con le seguenti:* se sono stati acquisiti elementi che attestano.

2. 6.

Orlandi, Bargone, Recchia, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Sinatra.

Sopprimere i commi 2 e 3.

* 2. 7.

Finocchiaro Fidelbo, Bargone, Orlandi, Recchia, Fracchia.

Sopprimere i commi 2 e 3.

* 2. 8.

Andreani, Tessari, Bonino, Negri, Mellini, Azzolina, Stanzani Ghedini, Zevi, Calderisi, Cicciomessere.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

3-*bis*. Il comma 4 dell'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come da ultimo sostituito dall'articolo 18 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, è abrogato.

2. 2.

Gorgoni, Del Pennino.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. È consentito l'arresto anche fuori dei casi di flagranza della persona che ha

posto in essere una condotta punibile a norma dell'articolo 385 del codice penale. Nell'udienza di convalida il giudice, se ne ricorrono i presupposti, dispone l'applicazione di una delle misure coercitive previste dalla legge anche al di fuori dei limiti previsti dall'articolo 280 del codice di procedura penale».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

3. 1.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri, Andreani, Bonino, Stanzani Ghedini, Cicciomessere, Azzolina.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

3. 2.

Orlandi, Finocchiaro Fidelbo, Ciconte, Sinatra, Bargone, Recchia.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 2, 3, 4, e all'articolo 2, comma 2, si applicano esclusivamente nei confronti dei condannati per delitti commessi dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 58-*quater*, comma 2, della legge 26 luglio 1975, n. 354, si applicano ai condannati nei confronti dei quali il provvedimento di revoca è stato adottato dopo la data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Per i reati commessi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 26 giugno 1990, n. 162, i riferimenti, contenuti nell'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, ai delitti di cui agli articoli 73, 74 e 80 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, si intendono effettuati alle corrispondenti fattispecie della legge 22 dicembre 1975, n. 685, nel testo vigente anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 26 luglio 1990, n. 162».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

4. 1.

Gorgoni, Del Pennino.

Al comma 1, sopprimere le parole: commi 2, 3, 4.

4. 6.

Andreani, Tessari, Stanzani Ghedini, Mellini, Cicciomessere, Bonino, Zevi, Azzolina, Calderisi, Negri.

Al comma 1, dopo le parole: all'articolo 1, commi *inserire il numero:* 1.

* 4. 2.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, dopo le parole: all'articolo 1, commi *inserire il numero:* 1.

* 4.4.

Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Sopprimere il comma 2.

4. 3.

Gorgoni, Del Pennino.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'arti-

colo 4, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO II
DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI MISURE CAUTELARI

«1. Nel comma 3 dell'articolo 275 del codice di procedura penale, è aggiunto il seguente periodo: "Quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti di cui agli articoli 285, 286, 416-*bis*, 422, 575, 628, terzo comma, 629, secondo comma, e 630 del codice penale, ai delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-*bis* ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, ai delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel minimo a cinque anni o nel massimo a dieci anni ovvero ai delitti di cui agli articoli 73, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di discipina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari o che le stesse possono essere soddisfatte con altre misure".

2. L'articolo 292 del codice di procedura penale è così modificato:

a) nella lettera *a)* del comma 2 sono soppresse le parole: "e, se possibile, l'indicazione del luogo in cui probabilmente egli si trova";

b) la lettera *e)* del comma 2 è sostituita dalla seguente:

"*e)* la data e la sottoscrizione del giudice";

c) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. L'ordinanza contiene altresì la sottoscrizione dell'ausiliario che assiste il giudice, il sigillo dell'ufficio e, se possibile, l'indicazione del luogo in cui probabilmente si trova l'imputato".

3. La mancanza dei requisiti indicati dall'articolo 292 comma 2-*bis* del codice di procedura penale non comporta la nullità delle ordinanze che hanno applicato misure cautelari personali anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

5.2.
Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sopprimere il comma 1.

5. 3.
Tessari, Andreani, Negri, Calderisi, Mellini, Bonino, Cicciomessere, Stanzani Ghedini, Zevi, Azzolina.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'articolo 275, comma 3, del codice di procedura penale, sono aggiunte in fine, le parole: «nonché quando, per specifiche modalità o circostanze del fatto e per la personalità dell'imputato, debba ritenersi che lo stesso mantenga collegamenti con la criminalità organizzata».

5. 4.
Finocchiaro Fidelbo, Bargone, Violante, Pedrazzi Cipolla, Recchia, Orlandi, Fracchia, Beebe Tarantelli.

Al comma 1, sostituire il numero: 575 *con il seguente:* 576.

5. 5.
Andreani, Tessari, Mellini, Stanzani Ghedini, Negri, Cicciomessere, Bonino, Zevi, Azzolina, Calderisi.

Al comma 1, dopo le parole: e 630 *inserire le seguenti:* primo, secondo e terzo comma.

5. 6.

Tessari, Andreani, Mellini, Stanzani Ghedini, Negri, Calderisi, Bonino, Cicciomessere, Zevi, Azzolina.

Al comma 1, sopprimere le parole: ai delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale.

5. 1.

Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Sopprimere il comma 2.

5. 7.

Mellini, Negri, Calderisi, Zevi, Tessari.

All'articolo 5 del decreto-legge è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-*bis*.

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 303 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. I termini di cui al comma 1 sono aumentati della metà per i reati di cui agli articoli 276, 280, 285, 286, 289, 416-*bis*, 422, 575, 628, terzo comma, 629, secondo comma, 630 e 648-*bis* del codice penale e per i reati di cui all'articolo 80, comma 2, e 74 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309».

2. Dopo il comma 4 dell'articolo 303 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

«4-*bis*. Nelle ipotesi di cui al comma 3-*bis*, i limiti complessivi al cui al comma 4 sono aumentati della metà, salvo le proroghe di cui all'articolo 305 del codice di procedura penale».

5. 01.

Gorgoni, Del Pennino.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO III

CIRCOSTANZE AGGRAVANTI E ATTENUANTI PER REATI COMMESSI DA PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE DI PREVENZIONE O PER REATI CONNESSI AD ATTIVITÀ MAFIOSE

«1. Il primo comma dell'articolo 7 della legge 31 maggio 1965, n. 575, già sostituito dall'articolo 18 della legge 13 settembre 1982, n. 646, è sostituito dal seguente:

"Le pene stabilite per i delitti previsti dagli articoli 336, 338, 353, 378, 379, 416, 416-*bis*, 424, 435, 513-*bis*, 575, 605, 610, 611, 612, 628, 629, 630, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 640-*bis*, 648-*bis*, 648-*ter*, del codice penale sono aumentate da un terzo alla metà e quelle stabilite per le contravvenzioni di cui agli articoli 695, primo comma, 696, 697, 698, 699 del codice penale sono raddoppiate se il fatto è commesso da persona già sottoposta con provvedimento definitivo a una misura di prevenzione salvi gli effetti della riabilitazione".

2. L'articolo 9 della legge 31 maggio 1965, n. 575, è sostituito dal seguente:

"ART. 9. — Le pene stabilite per i reati concernenti le armi alterate nonché le armi e le munizioni di cui all'articolo 1 della legge 18 aprile 1975, n. 110, sono triplicate e quelle stabilite per i reati concernenti le armi e le munizioni di cui all'articolo 2, commi primo e secondo, della

stessa legge sono raddoppiate, se i fatti sono commessi da persona già sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione, salvi gli effetti della riabilitazione"».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

6. 4.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sopprimere il comma 1.

6. 1.

Guidetti Serra, Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani.

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole: sono raddoppiate *con le seguenti:* sono aumentate nella misura di cui al secondo comma dell'articolo 99 del codice penale.

6. 5.

Mellini, Tessari, Negri, Calderisi, Azzolina, Zevi.

Al comma 1, al capoverso, sopprimere la parola: già.

6. 7.

Mellini, Calderisi, Tessari, Negri, Azzolina, Zevi.

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole da: già sottoposta *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione durante il periodo previsto di applicazione in cui ne è cessata l'esecuzione.

6. 2.

Maceratini, Trantino, Valensise.

Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole da: già sottoposta *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione durante il tempo in cui essa deve essere applicata e sino a tre anni dalla sua cessazione.

6. 6.

Orlandi, Finocchiaro Fidelbo, Recchia, Bargone, Fracchia, Ciconte, Violante.

Al comma 2, al capoverso, sostituire le parole: sono raddoppiate *con le seguenti:* sono aumentate nella misura di cui al terzo comma dell'articolo 99 del codice penale.

6. 8.

Mellini, Tessari, Negri, Calderisi, Azzolina, Zevi.

Al comma 2, al capoverso, sopprimere le parole: già.

6. 10.

Mellini, Calderisi, Tessari, Negri, Azzolina, Zevi.

Al comma 2, al capoverso, sostituire le parole da: già sottoposta *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione durante il periodo previsto di applicazione e sino a tre anni dal momento in cui ne è cessata l'esecuzione.

6. 3.

Maceratini, Trantino, Valensise.

Al comma 2, al capoverso, sostituire le parole da: già sottoposta *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione durante il tempo in cui essa deve essere applicata e sino a tre anni dalla sua cessazione.

6. 9.

Finocchiaro Fidelbo, Orlandi, Bargone, Recchia, Sinatra.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 6, ricordo che l'articolo 7 del decreto legge è del seguente tenore:

«1. Per i delitti punibili con la pena diversa dall'ergastolo commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, la pena è aumentata da un terzo alla metà.

2. Le circostanze attenuanti, diverse da quella prevista dall'articolo 98 del codice penale, concorrenti con l'aggravante di cui al comma 1 non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a questa e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità di pena risultante dall'aumento conseguente alla predetta aggravante».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 7. 2.
Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Sopprimerlo.

* 7. 3.
Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sostituirlo con il seguente:

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 81 del codice penale è aggiunto il seguente:

«Quando una delle violazioni riguarda un delitto di associazione per delinquere, l'aumento di pena non può essere inferiore alla metà».

** 7. 1.
Maceratini, Trantino, Valensise.

Sostituirlo con il seguente:

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 81 del codice penale è *aggiunto il seguente:*

Quando una delle violazioni riguarda un delitto di associazione per delinquere, l'aumento di pena non può essere inferiore alla metà.

** 7. 4.
Fracchia, Recchia, Finocchiaro Fidelbo, Bargone, Violante.

Sopprimere il comma 2.

7. 5.
Orlandi, Finocchiaro Fidelbo, Bargone, Recchia.

All'articolo 7 del decreto-legge è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-*bis*.

1. All'articolo 6 del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 19 della legge 26 aprile 1990, n. 86, e aggiunto il seguente comma:

3. Il tribunale è altresì competente per i delitti, consumati o tentati, previsti dal capo I del titolo III del libro II del codice penale quando gli stessi siano commessi per agevolare l'attività delle associazioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale.

7. 01.
Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 7, ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per i delitti di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale e per quelli commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni di tipo mafioso, nei confronti dell'imputato che, dissociandosi dagli altri, si adopera per evi-

tare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella racolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli autori dei reati, la pena dell'ergastolo è sostituita da quella della reclusione da dodici a venti anni e le altre pene sono diminuite da un terzo alla metà.

2. Nei casi previsti dal comma 1 non si applicano le disposizioni dell'articolo 7.

3. Quando le attenuanti previste dal comma 1 sono state applicate per effetto di false o reticenti dichiarazioni, è ammessa la revisione della sentenza su richiesta del procuratore generale della corte di appello nel cui distretto è stata pronunciata la sentenza medesima.

4. Nel giudizio di revisione si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del titolo IV del libro IX del codice di procedura penale. In caso di accoglimento della richiesta di revisione il giudice riforma la sentenza di condanna e determina la nuova misura della pena.

5. Nel corso del giudizio di revisione il giudice, su richiesta del pubblico ministero, può disporre la sospensione delle misure alternative alla detenzione e l'applicazione delle misure cautelari previste dalla legge».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 8. 1.
Maceratini, Trantino, Valensise.

Sopprimerlo.

* 8. 5.
Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

8. 6.
Mellini, Negri, Calderisi, Zevi, Tessari.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le pene previste per il reato di calunnia sono aumentate della metà quando risulta che il colpevole abbia commesso il fatto allo scopo di usufruire dei benefici di cui ai commi 1 e 2. L'aumento è dalla metà a due terzi se uno dei benefici è stato conseguito.

Conseguentemente, sopprimere i commi 4 e 5.

8. 7.
Mellini, Tessari, Negri, Calderisi, Zevi, Azzolina.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le pene previste per i reati di calunnia e di falsa testimonianza sono raddoppiate quando il colpevole abbia commesso il fatto allo scopo di procurarsi i benefici di cui ai commi 1 e 2; se abbia effettivamente ottenuto tali benefici le pene sono quadruplicate.

Conseguentemente, sopprimere i commi 4 e 5.

8. 2.
Maceratini, Valensise, Trantino, Pazzaglia.

Al comma 1, sostituire le parole: da dodici a venti anni *con le seguenti:* da quindici a ventiquattro anni.

8. 3.
Maceratini, Valensise, Trantino.

Al comma 3, sostituire le parole: è ammessa la *con le seguenti:* si procede a.

8. 4.
Maceratini, Pazzaglia, Trantino, Valensise.

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

5-*bis*. È vietato espressamente a qualunque magistrato o individuo della forza pubblica, sotto le pene previste per il reato di abuso di atti d'ufficio, di dare lusinga di impunità o di minorazione di pena per

ottenere da un arrestato l'indicazione di altri colpevoli.

8. 8.

Mellini, Tessari, Calderisi, Zevi, Azzolina, Negri.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8, ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO IV

DISPOSIZIONI IN TEMA DI ARMI

«1. Dopo l'articolo 20 della legge 18 aprile 1975, n. 110, è inserito il seguente:

"ART. 20-bis — (Omessa custodia di armi). — Chiunque consegna a minori degli anni diciotto, che non siano in possesso della licenza dell'autorità, ovvero a persone anche parzialmente incapaci, a tossicodipendenti o a persone impedite nel maneggio, un'arma fra quelle indicate nel primo e secondo comma dell'articolo 2, munizioni o esplosivi diversi dai giocattoli pirici è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con l'arresto fino a due anni.

La stessa pena si applica a chiunque trascura di adoperare nella custodia delle armi, munizioni ed esplosivi predetti le cautele necessarie per impedire che alcuna delle persone indicate nel primo comma giunga ad impossessarsene agevolmente.

Quando il fatto di cui al primo comma è commesso in luoghi predisposti per il tiro o in quelli in cui può svolgersi l'esercizio dell'attività venatoria, la pena è dell'ammenda fino a lire un milione.

Quando i fatti di cui ai commi precedenti riguardano le armi, le munizioni o gli esplosivi indicati nell'articolo 1 o armi clandestine, la pena è della reclusione da uno a tre anni".

2. L'articolo 702 del codice penale è abrogato.

3. I commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 23 della legge 18 aprile 1975, n. 1 10, sono sostituiti dai seguenti:

"È punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da lire quattrocentomila a lire tre milioni chiunque fabbrica, introduce nello Stato, esporta, commercia, pone in vendita o altrimenti cede armi o canne clandestine.

Chiunque detiene armi o canne clandestine è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da lire duecentomila a lire due milioni.

Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e la multa da lire trecentomila a lire tre milioni a chiunque porta in luogo pubblico aperto al pubblico armi o canne clandestine. La stessa pena si applica altresì a chiunque cancella, contraffà o altera i numeri di catalogo o di matricola e gli altri segni distintivi di cui all'articolo 11"».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

9. 2.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:

3-*bis*. In applicazione dell'articolo 45 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nelle province italiane in cui, al 31 dicembre di ciascun anno, sia stata superata di tre volte la media nazionale di omicidi volontari ogni 100.000 residenti, sono revocate le licenze di portare armi ed è vietato a chiunque, ad eccezione degli appartenenti ai Corpi armati dello Stato, detenere, trasportare, usare armi da fuoco di qualsiasi tipo e per qualunque scopo per un anno a partire dal 31 marzo dell'anno successivo.

3-*ter*. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Ministro dell'interno, sentito il Ministro di grazia e giustizia, comunica ai prefetti l'elenco delle province italiane dove, sulla base dei dati dell'anno precedente, entra in vigore o viene confermato alla scadenza triennale il divieto di cui al comma 3-*bis*.

3-*quater*. Il prefetto, ricevuta la comunicazione di cui al comma 3-*ter*, provvede, entro i successivi quindici giorni, a rendere operativo e pubblico tale divieto con l'affissione di manifesti in tutti i comuni della provincia interessata.

3-*quinquies*. Nelle province in cui entra in vigore il divieto di cui ai commi 3-*ter* e 3-*quater*, chiunque detenga armi da fuoco di qualsiasi tipo e a qualunque scopo è tenuto a comunicarlo entro il 31 marzo agli agenti di polizia o dell'Arma dei carabinieri, che provvederanno a ritirare le armi stesse e a riporle in appositi locali, predisposti entro tale data, registrando la consegna e rilasciando apposita ricevuta che consenta di ritirare l'arma quando non sia più in vigore il divieto di cui al comma 3-*bis*.

3-*sexies*. I cittadini impiegati con compiti di vigilanza presso società o imprese private o pubbliche, pur non appartenendo a corpi armati dello Stato, possono ottenere una deroga da parte del prefetto al divieto di cui al comma 3-*bis*, presentando domanda motivata.

3-*septies*. Il prefetto dispone l'accoglimento della domanda o il rigetto entro trenta giorni dalla sua presentazione.

3-*octies*. Restano valide le deroghe di cui agli articoli 7, 8 e 9 della legge 21 febbraio 1990, n. 36.

9. 1.

Ronchi, Lanzinger, Scalia, Tamino, Salvoldi, Russo Franco, Mattioli, Procacci, Andreis, Andreani.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 9, ricordo che l'articolo 10 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. La lettera *g)* del comma 2 dell'articolo 380 del codice di procedura penale è sostituita dalla seguente:

«g) delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110;"».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

10. 2.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

1-*bis*. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'interno, con proprio decreto, emana le norme per l'effettuazione del censimento di tutte le armi detenute da privati cittadini non appartenenti ai corpi armati dello Stato.

1-*ter*. Entro il medesimo termine di cui al comma 1-*bis* è istituita un'anagrafe con sistema informatico, con sede centrale presso il Ministero dell'interno, che raccolga i dati di tutte le armi in possesso di privati cittadini con le generalità del titolare del porto d'arma e del proprietario delle armi, tipo e matricola delle armi detenute.

10. 1.

Ronchi, Lanzinger, Scalia, Tamino, Salvoldi, Russo Franco, Mattioli, Procacci, Andreis, Andreani.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 10, ricordo che l'articolo 11 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO V

AGGRAVANTI PER LA DETERMINAZIONE O LA UTILIZZAZIONE DI MINORENNI E DI NON IMPUTABILI O NON PUNIBILI NELLA COMMISSIONE DI REATI.

«1. All'articolo 111 del codice penale è

aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Se si tratta di delitti per i quali è previsto l'arresto in flagranza, la pena è aumentata da un terzo alla metà».

2. All'articolo 112, primo comma, del codice penale, il numero 4) è sostituito dal seguente:

«4) per chi, fuori del caso preveduto dall'articolo precedente, ha determinato a commettere il reato un minore di anni diciotto o una persona in stato d'infermità o di deficienza psichica ovvero si è comunque avvalso degli stessi, o di persona non imputabile o non punibile a cagione di una condizione o qualità personale, nella commissione di un delitto per il quale è previsto l'arresto in flagranza».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

11. 1.
Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sostituirlo con il seguente:

1. All'articolo 112 del codice penale, dopo il numero 4) è aggiunto il seguente:

«4-*bis*) per chi fuori dei casi preveduti dai numeri precedenti ha concorso nel reato con persona non imputabile o non punibile».

11. 2.
Fracchia, Orlandi, Finocchiaro Fidelbo, Recchia, Bargone.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 11, ricordo che l'articolo 12 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO VI
COORDINAMENTO E SPECIALIZZAZIONE DEI SERVIZI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

«1. Per assicurare il collegamento delle attività investigative relative a delitti di criminalità organizzata, le amministrazioni interessate provvedono a individuare servizi centrali e interprovinciali della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

2. In determinate regioni e per particolari esigenze, i servizi previsti dal comma 1 possono essere costituiti in servizi interforze. Alla costituzione e alla organizzazione dei servizi interforze provvede con decreto il Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri di grazia e giustizia, della difesa, e delle finanze, assicurando la pari valorizzazione delle forze di polizia che vi partecipano.

3. A fini informativi, investigativi e operativi, i servizi indicati nei commi 1 e 2 si coordinano fra loro, nonché se necessario, con gli altri organi o servizi di polizia giudiziaria previsti dalla legge e con gli organi di polizia esteri eventualmente interessati.

4. Quando procede a indagini per delitti di criminalità organizzata, il pubblico ministero si avvale di regola, congiuntamente, dei servizi di polizia giudiziaria della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, e, se richiesto dalla specificità degli accertamenti, del Corpo della guardia di finanza, ai quali, a norma dei commi 1 e 2, è attribuito il compito di svolgere indagini relative a tali delitti.

5. Il pubblico ministero impartisce le opportune direttive per l'effettivo coordinamento investigativo e operativo tra i diversi organismi di polizia giudiziaria».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

12. 2.
Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Quando procedono a indagini per delitti di criminalità organizzata, gli uffici

del pubblico ministero, che si coordinano a norma dell'articolo 371 del codice di procedura penale, si avvalgono di regola, congiuntamente, dei servizi di polizia giudiziaria della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e, se richiesto dalla specificità degli accertamenti, del Corpo della guardia di finanza, ai quali, a norma dei commi 1 e 2, è attribuito il compito di svolgere indagini relative a tali delitti.

12. 1.

Mastrantuono.

All'articolo 12 del decreto-legge sono riferiti altresì i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente:

Art. 12-*bis*.

1. In ogni provincia sono attuati, sotto la direzione tecnico-operativa del questore, piani di pattugliamento coordinato del territorio, che assicurino l'efficace azione di prevenzione attraverso una razionale e unitaria gestione delle risorse.

2. Nella predisposizione dei suddetti piani dovranno essere rispettate le esigenze di:

a) partecipazione equilibrata delle diverse forze di polizia, in relazione alle aliquote di personale e mezzi tecnici impiegati;

b) rotazione delle zone di pattugliamento assegnate alle singole forze;

c) valorizzazione professionale nell'impiego degli addetti, connessa alla tendenziale specializzazione dei singoli corpi.

12.01.

Maceratini, Trantino, Pazzaglia, Valensise.

Dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente:

Art. 12-*bis*.

1. Il numero 3) del primo comma dell'articolo 31 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è sostituito dal seguente:

«3) gli ispettorati ed uffici speciali di pubblica sicurezza, privi di competenza territoriale, ivi compresi gli uffici per la ricerca e la cattura di latitanti di particolare pericolosità, aventi speciali compiti di protezione e di vigilanza istituiti, ove effettive esigenze lo richiedano, con la organizzazione, le dotazioni di personale e mezzi stabiliti con decreto del Ministro dell'interno».

12.02.

Ferrara, Bargone, Finocchiaro Fidelbo, Violante, Pedrazzi Cipolla, Orlandi, Pacetti, Recchia, Beebe Tarantelli.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 12, ricordo che l'articolo 13 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO VII

MODIFICHE ALLA DISCIPLINA DELLE INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI O COMUNICAZIONI

«1. L'articolo 267 del codice di procedura penale è così modificato:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il pubblico ministero richiede al giudice per le indagini preliminari l'autorizzazione a disporre le operazioni previste dall'articolo 266. L'autorizzazione è data con decreto motivato quando l'intercettazione è necessaria per lo svolgimento delle indagini in relazione a un reato in ordine al quale sussistono sufficienti indizi.";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Il decreto del pubblico ministero che dispone l'intercettazione indica le modalità e la durata delle operazioni. Tale durata non può superare i quaranta giorni, ma può essere prorogata dal giudice con decreto motivato per periodi successivi di

venti giorni, qualora permangano i presupposti indicati nel comma 1. Nei casi di urgenza, alla proroga provvede direttamente il pubblico ministero; in tal caso si osservano le disposizioni del comma 2.";

c) nel comma 4 è aggiunto il seguente periodo: "Il pubblico ministero e l'ufficiale di polizia giudiziaria possono farsi coadiuvare da agenti di polizia giudiziaria.".

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

13. 2.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sostituirlo con il seguente:

1. L'articolo 267 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«ART. 267. *(Presupposti e forme del provvedimento).* — 1. Il pubblico ministero con proprio decreto dispone l'intercettazione telefonica di cui all'articolo 266 indicando le modalità e la durata delle operazioni quando l'intercettazione è necessaria per lo svolgimento delle indagini in relazione ad un reato in ordine al quale sussistono sufficienti indizi.

2. Il pubblico ministero procede alle operazioni personalmente, ovvero avvalendosi di ufficiali di polizia giudiziaria.

3. In apposito registro riservato, tenuto nell'ufficio del pubblico ministero, sono annotati, secondo un ordine cronologico, i decreti che dispongono o prorogano le intercettazioni e, per ciascuna intercettazione, l'inizio e il termine dell'operazione».

13. 1.

Gorgoni, Del Pennino.

Sopprimere il comma 4.

13. 3.

Mellini, Negri, Calderisi, Zevi, Tessari.

All'articolo 13 del decreto-legge è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-*bis*.

1. E abrogato il primo comma dell'articolo 226 delle norme di attuazione, di cordinamento e transitorie del codice di procedura penale approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

13. 01.

Fracchia, Bargone, Violante, Recchia, Orlandi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 13, ricordo che l'articolo 14 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO VIII.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA E DI BUON ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

«1. Per l'espletamento delle procedure relative ad appalti di opere pubbliche le province, i comuni, i rispettivi consorzi, le unioni di comuni e le comunità montane, fermi restando i compiti e le responsabilità stabiliti in materia dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, possono avvalersi di un'apposita unità specializzata istituita dal presidente della giunta regionale presso ciascun ufficio del genio civile.

2. Il competente provveditorato regionale alle opere pubbliche nonché l'agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno forniscono la necessaria assistenza tecnica.

3. All'unità specializzata di cui al comma 1 può essere altresì preposto un funzionario con qualifica dirigenziale, anche in quiescenza, della regione o dello Stato. In quest'ultimo caso, il presidente della giunta regionale procede d'intesa con il Ministero dal quale il funzionario dipende».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 14. 3.

Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Sopprimerlo.

* 14. 4.

Ferrara, Barbieri, Recchia, Finocchiaro Fidelbo, Bargone, Orlandi, Sinatra, Beebe Tarantelli.

Sopprimerlo.

* 14. 5.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Al comma 1, sostituire la parola: possono *con la seguente:* debbono.

** 14. 1.

Maceratini, Pazzaglia, Valensise, Tarantino.

Al comma 1, sostituire la parola: possono *con la seguente:* debbono.

** 14. 2.

Gorgoni, Del Pennino.

Sopprimere i commi 3-*bis* e 3-*ter*.

14. 6.

Ferrara, Recchia, Violante, Orlandi, Fracchia, Finocchiaro Fidelbo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 14. ricordo che l'articolo 15 del decreto-legge è stato interamente sostituito dalla Commissione, come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

15. 1.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sostituirlo con il seguente:

1. All'articolo 45 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-*bis*. Le deliberazioni di cui al comma 2, lettera *a)*, e quelle di cui al comma 4, concernenti le stesse materie, sono altresì sottoposte al controllo preventivo di legittimità quando il prefetto ne faccia motivata richiesta con le modalità e nei termini previsti nel predetto comma 2.

5-*ter*. Ai fini di cui al comma 5-*bis* le deliberazioni ivi indicate sono comunicate al prefetto contestualmente all'affissione all'albo».

15. 2.

Bargone, Violante, Recchia, Orlandi, Finocchiaro Fidelbo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 15, avverto che all'articolo 15-*bis*, introdotto dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 15-*bis*. 1.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sopprimerlo.

* 15-*bis*. 3.

Gorgoni, Del Pennino.

Sostituirlo con il seguente:

1. Nelle regioni Campania, Puglia e Calabria sono istituite sezioni giurisdizionali della Corte dei conti con circoscrizione estesa ai rispettivi territori regionali e sede nel capoluogo di regione. Per tali servizi trovano applicazione le norme di cui agli articoli 2, lettera *a), b)* e *d)* limitatamente alla materia di contabilità pubblica, 3, 4, primo comma, 5, 6, 9 e 11 della legge 8 ottobre 1984, n. 658.

2. Le sezioni di cui al comma 1 in fase di prima applicazione funzioneranno presso le attuali delegazioni regionali per la Campania, per la Puglia e per la Calabria utilizzando il personale di magistratura e quello amministrativo ivi gia in servizio, oltre a quello necessario appositamente assegnato anche in via temporanea. Per la direzione delle attività di verifica sono istituiti tre posti di dirigente generale amministrativo di livello C con le modalità di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1990, n. 377. Con decreto del Presidente della Repubblica, adottato ai sensi dell'articolo 17, numero 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede all'organizzazione degli uffici nonché alla disciplina concernente la provvista del personale occorrente.

3. Le sezioni di cui al comma 1 possono disporre, anche a mezzo del corpo della Guardia di finanza, ispezioni ed accertamenti diretti presso le pubbliche amministrazioni ed i terzi contraenti o beneficiari di provvidenze finanziarie a destinazione vincolata.

4. Rimane ferma, nelle parti non modificate dal presente articolo, la competenza delle sezioni centrali della Corte stessa.

15-*bis*. 2.

Mastrantuono, Vairo.

Al comma 1, sostituire le parole: di cui agli articoli 2, lettere *a), b)* e *d)* limitatamente alle materie di contabilità pubblica, 3, 4, primo comma, 5, 6, 9 e 11 della legge 8 ottobre 1984, n. 658 *con le seguenti:* di cui agli articoli 2, 3, 4, primo comma 5, 6, 9, 10 e 11 della legge 8 ottobre 1984, n. 658.

15-*bis*. 4.

La Commissione.

All'articolo 15-*bis* è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 15-*bis *aggiungere il seguente:*

ART. 15-*ter*.

(Interventi urgenti per le sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana).

1. Per far fronte alle indifferibili esigenze di funzionamento delle sezioni e dell'ufficio di procura generale della Corte dei conti per la Regione siciliana, aventi sede in Palermo, la dotazione organica del personale di magistratura della Corte è aumentata di quattordici posti.

2. Quella del personale amministrativo è, inoltre, aumentata di venti posti nella carriera direttiva, di cinquanta posti nella carriera di concetto (personale di revisione), di cinquantacinque posti nella carriera esecutiva (coadiutori e dattilografi) e di quindici posti nella carriera ausiliaria.

3. I pubblici concorsi per l'assunzione del personale di magistratura e delle carriere direttive e di concetto saranno indetti entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. I vincitori avranno l'obbligo di prestare servizio nella sede di Palermo per almeno cinque anni e non potranno essere trasferiti ad altre sedi prima della scadenza di tale termine.

15-*bis*. 01.

Maceratini, Trantino, Pazzaglia, Valensise.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 15-*bis*, ricordo che l'articolo 16 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per assicurare il buon andamento, l'im-

parzialità e l'efficienza dell'azione amministrativa affidata agli organi decentrati dello Stato e agli enti pubblici e istituito, presso ciascuna prefettura, il comitato provinciale della pubblica amministrazione quale organo di coordinamento delle attività statali in ambito provinciale, nonché di informazione e di consulenza del prefetto per l'esercizio delle attribuzioni ad esso affidate dalla legge.

2. Il comitato è presieduto dal prefetto ed è composto dai responsabili degli uffici decentrati delle amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo, e degli enti pubblici non territoriali aventi sede nella provincia. Le riunioni del comitato sono indette, di norma, con la partecipazione dei responsabili degli uffici interessati alle materie da trattare.

3. Quando è necessario ai fini conoscitivi o di raccordo con le iniziative di altri organismi o delle amministrazioni locali, il prefetto può chiamare a partecipare alle sedute del comitato rappresentanti delle organizzazioni sindacali o di categoria più rappresentative, nonché degli enti locali o di altri organismi interessati ai problemi da trattare.

4. Quando, sulla base di elementi comunque acquisiti, ravvisi l'esistenza di carenze, inefficienze o disservizi, il comitato provinciale può impartire direttive allo scopo di accertare le cause ed eliminarne gli effetti, anche richiedendo, ove occorra, che siano eseguite ispezioni nell'ambito degli uffici di cui al comma 2, nonché verifiche delle procedure poste in essere per l'attuazione di attività amministrative, comprese quelle derivanti dai contratti dell'amministrazione interessata. Degli accertamenti richiesti e dell'esito degli stessi è informata immediatamente l'amministrazione centrale competente.

5. Il prefetto, nell'esercizio delle funzioni attribuitegli dalla legge e in attuazione di quanto previsto nel presente articolo, vigila sulla esecuzione delle determinazioni adottate dal comitato provinciale della pubblica amministrazione e riferisce al Presidente del Consiglio dei ministri, informando il commissario del Governo e i Ministri di volta in volta interessati, mediante relazioni sull'attività svolta dal comitato e dagli uffici di cui al comma 2 in riferimento alle finalità del presente articolo».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 16. 2.
Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Sopprimerlo.

* 16. 3.
Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Sostituirlo con il seguente:

1. Per assicurare il buon andamento, l'imparzialità e l'efficienza dell'azione amministrativa affidata agli organi decentrati dello Stato e agli enti pubblici è istituito, presso ciascun commissario del Governo, il comitato regionale della pubblica amministrazione quale organo di coordinamento delle attività statali in ambito regionale, nonché di informazione e di consulenza del commissario del Governo per l'esercizio delle attribuzioni ad esso affidate dalla legge. Detto comitato può articolarsi per aree sub-regionali od essere costituito in ambito provinciale.

2. Il comitato provinciale è presieduto, per delega del commissario del Governo, dal prefetto.

3. Il comitato regionale è composto dai responsabili degli uffici decentrati delle amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo e dagli enti pubblici non territoriali aventi sede nella regione o nella provincia.

4. Quando è necessario ai fini conoscitivi o di raccordo con le iniziative di altri organismi o delle amministrazioni locali, il commissario del Governo o il prefetto delegato può chiamare a partecipare alle sedute del comitato rappresentanti degli uffici interessati, rappresentanti delle organizzazioni sindacali o di categoria più rap-

presentative, rappresentanti degli enti locali interessati ai problemi da trattare.

5. Quando, sulla base di elementi comunque acquisiti, ravvisi l'esistenza di carenze, inefficienze o disservizi, il comitato provinciale può impartire direttive allo scopo di accertarne le cause ed eliminare gli effetti, anche richiedendo, ove occorra, che siano eseguite ispezioni nell'ambito degli uffici di cui al comma 2, nonché verifiche delle procedure poste in essere per l'attuazione di attività amministrative, comprese quelle derivanti dai contratti dell'amministrazione interessata. Degli accertamenti richiesti e dell'esito degli stessi è informata immediatamente l'amministrazione centrale competente.

6. Il commissario del Governo o il prefetto delegato, nell'esercizio delle funzioni attribuitegli dalla legge e in attuazione di quanto previsto nel presente articolo, vigila sulla esecuzione delle determinazioni adottate dal comitato provinciale della pubblica amministrazione e riferisce al Presidente del Consiglio dei ministri, informando il commissario del Governo e i Ministri di volta in volta interessati, mediante relazioni sull'attività svolta dal comitato e dagli uffici di cui al comma 2 e in riferimento alle finalità del presente articolo.

7. Il commissario del Governo nell'esercizio delle funzioni attribuite dalla legge e in attuazione di quanto previsto dal presente articolo vigila sulla esecuzione delle determinazioni adottate dal comitato regionale della pubblica amministrazione e riferisce al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di volta in volta interessati mediante relazione sull'attività svolta dal comitato e dagli uffici di cui al comma 2 in riferimento alle finalità del presente articolo.

8. Il prefetto delegato vigila sulle determinazioni adottate dal comitato provinciale e riferisce al commissario del Governo e ai Ministri di volta in volta interessati.

16. 4.

Barbera, Recchia, Ciconte, Ferrara, Fracchia, Orlandi, Pacetti, Bargone, Sinatra, Barbieri. Beebe Tarantelli.

Al comma 3 sostituire le parole: può chiamare *con la seguente:* chiama.

16. 1.

Maceratini, Trantino, Pazzaglia, Valensise.

All'articolo 16 del decreto-legge sono riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 16 aggiungere il seguente:

ART. 16-*bis*.

1. Del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica previsto dall'articolo 18 della legge 1° aprile 1981, n. 121, fa parte anche il direttore generale dell'Amministrazione penitenziaria.

2. Dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica previsti dall'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, fanno parte anche i direttori degli istituti penitenziari della provincia.

* 16. 01.

Maceratini, Valensise, Trantino, Pazzaglia.

Dopo l'articolo 16 aggiungere il seguente:

ART. 16-*bis*.

1. Del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica prevista dall'articolo 18 della legge 1° aprile 1981, n. 121, fa parte anche il direttore generale dell'Amministrazione penitenziaria.

2.Dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica previsti dall'articolo 20 della legge 1° aprile 1981, n. 121, fanno parte anche i direttori degli istituti penitenziari della provincia.

* 16. 02.

Mastrantuono, Vairo.

Dopo l'articolo 16 aggiungere il seguente:

ART. 16-*bis*.

1. Il secondo comma dell'articolo 18

della legge 1° aprile 1981, n. 121, è sostituito dal seguente:

«Il Comitato è presieduto dal Ministro dell'interno ed è composto da un sottosegretario di Stato per l'interno, designato dal Ministro, con funzioni di vice presidente, del capo della polizia — direttore generale della pubblica sicurezza, dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dal comandante generale del Corpo della guardia di finanza e dal direttore generale dell'amministrazione penitenziaria».

16. 03.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 16, ricordo che l'articolo 17 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Gli enti pubblici comunque denominati, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza, sono tenuti ad utilizzare per il periodo 1990-95 una somma, non superiore al 40 per cento dei fondi destinati agli investimenti immobiliari, per la costruzione e l'acquisto di immobili a destinazione residenziale, da destinare a dipendenti statali trasferiti per esigenze di servizio, tenendo conto nella costruzione e nell'acquisto di immobili della intensità abitativa e della consistenza degli uffici statali.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale determina, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, l'ammontare delle risorse da destinare agli interventi di cui al comma 1».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 17.1.

Cecchetto Coco, Russo Franco, Lanzinger, Andreani.

Sopprimerlo.

* 17. 2.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

All'articolo 17 del decreto-legge sono riferiti altresì i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 17 aggiungere il seguente:

ART. 17-*bis*.

1. Per favorire la mobilità del personale è avviato un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere in locazione a dipendenti pubblici, con priorità per quelli statali. Alla realizzazione di tale programma si provvede:

a) per l'edilizia agevolata, con limite di impegno di 50 miliardi a valere sul limite di impegno di 150 miliardi relativo al 1989 previsto al comma 3 dell,articolo 22 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successivamente rimodulato al 1991 con la legge 29 dicembre 1989, n. 405;

b) per l'edilizia sovvenzionata, con un finanziamento di 900 miliardi alla cui copertura si provvede con prelievo di 300 miliardi per anno dei proventi relativi ai contributi di cui al primo comma, lettere *b)* e *c)*, dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, dovuti per gli anni 1990, 1991 e 1992. La restante parte di tali proventi è ripartita fra le regioni ferma restando la riserva di cui all'articolo 2, primo comma, lettera *e)* della legge 5 agosto 1978, n. 457.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono realizzati dai comuni, dagli IACP e da imprese di costruzione e loro consorzi. Il limite massimo di mutuo è fissato in lire 85 milioni ed il relativo ammortamento ha durata non superiore a 15 anni con tasso agevolato pari al 20 per cento del tasso di riferimento. Le ulteriori modalità per le erogazioni dei mutui agevolati sono determinate dal CER. Il CIPE, su proposta del

CER, delibera sui limiti di reddito per l'accesso agli alloggi di cui al programma straordinario.

3. Il programma di cui al comma 1 è finalizzato alla realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio anche mediante l'acquisizione di edifici da recuperare, di interventi di nuova costruzione, nonché alla realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione. Gli interventi possono far parte di programmi integrati di riassetto urbano.

4. Alla realizzazione del programma straordinario di cui al comma 1 si applicano le procedure e i tempi previsti dall'articolo 3 comma 7-*bis* del decreto legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1985, n. 118.

5. Al fine di assicurare la disponibilità delle aree necessarie alla realizzazione del programma straordinario di cui al comma 1, si applica l'articolo 8, nono comma, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25. Per l'acquisizione delle aree e per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere ai comuni interessati mutui decennali senza interessi secondo le modalità ed alle condizioni da stabilire con apposito decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello dei lavori pubblici utilizzando le disponiblità del fondo speciale costituito presso la Cassa stessa, ai sensi dell'articolo 45 della legge 21 ottobre 1971, n. 855, e successive modificazioni ed integrazioni.

17. 01.

Il Governo.

Dopo l'articolo 17 aggiungere il seguente:

ART. 17-*bis*.

1. Per le esigenze di cui all'articolo 6, quarto comma, della legge 6 febbraio 1985, n. 16, il termine previsto dall'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, è prorogato al 31 dicembre 1993 per i residui di stanziamento provenienti dall'esercizio finanziario 1985 e successivi, esistenti al 31 dicembre 1990 sul capitolo 8412 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

2. Il riferimento temporale contenuto nello stesso articolo 6, quarto comma, si intende fatto a ciascuno degli esercizi finanziari in cui si articola il programma di cui all'articolo 1, primo comma, della predetta legge n. 16, fino al 31 dicembre 1993.

17. 02.

Il Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 17, ricordo che l'articolo 18 del decreto-legge è del seguente tenore:

CAPO IX.

MODIFICAZIONI ALLA LEGISLAZIONE ANTIMAFIA

«1. L'articolo 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575, come modificato dall'articolo 8 della legge 3 agosto 1988, n. 327, è sostituito dal seguente:

"ART. 2. — Le misure di prevenzione della sorveglianza speciale e del divieto e dell'obbligo di soggiorno, ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, possono altresì essere proposte dal procuratore della Repubblica presso il tribunale nel cui circondario dimora la persona, anche se non vi è stato preventivo avviso. Il suddetto procuratore della Repubblica interviene nel procedimento davanti al tribunale indicato nell'articolo 4 della legge citata".

2. Dopo il comma 5 dell'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è aggiunto il seguente:

"5-*bis*. Salvo che si tratti di provvedimenti di rinnovo, attuativi o comunque conseguenti a provvedimenti già disposti,

ovvero di contratti derivati da altri già stipulati dalla pubblica amministrazione, le licenze, le autorizzazioni, le concessioni, le erogazioni, le abilitazioni e le iscrizioni indicate nel comma 1 non possono essere rilasciate o consentite e la conclusione dei contratti o subcontratti indicati nel comma 2 non può essere consentita a favore di persone nei cui confronti è in corso il procedimento di prevenzione senza che sia data preventiva comunicazione al giudice competente, il quale può disporre, ricorrendone i presupposti, i divieti e le sospensioni previsti a norma del comma 3. A tal fine, i relativi procedimenti amministrativi restano sospesi fino a quando il giudice non provvede e, comunque, per un periodo non superiore a venti giorni dalla data in cui la pubblica amministrazione ha proceduto alla comunicazione".

3. Il comma 1 dell'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è sostituito dal seguente:

"1. La pubblica amministrazione, prima di rilasciare o consentire le licenze, le autorizzazioni, le concessioni, le erogazioni, le abilitazioni e le iscrizioni previste dall'articolo 10, e prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e i subcontratti di cui al medesimo articolo deve acquisire apposita certificazione relativa all'interessato circa la sussistenza a suo carico di un procedimento per l'applicazione, a norma della presente legge, di una misura di prevenzione, nonché circa la sussistenza di provvedimenti che applicano una misura di prevenzione e dispongono divieti, sospensioni o decadenze a norma dell'articolo 10, ovvero del secondo comma dell'articolo 10-*quater*. Per i rinnovi, allorché la legge dispone che gli stessi abbiano luogo con provvedimento formale, per i provvedimenti comunque conseguenti a provvedimenti già disposti, salvo gli atti di esecuzione, e per i contratti derivati da altri già stipulati dalla pubblica amministrazione l'obbligo sussiste con riguardo alla certificazione dei provvedimenti definitivi o provvisori che applicano la misura di prevenzione o dispongono i divieti, le sospensioni o le decadenze. Per i contratti concernenti obbligazioni a carattere periodico o continuativo per forniture di beni o servizi, la certificazione deve essere acquisita per ciascun anno di durata del contratto".

4. Il comma 4 dell'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è sostituito dal seguente:

"4. Quando gli atti o i contratti riguardano società, la certificazione è richiesta nei confronti della stessa società. Essa è altresì richiesta, se trattasi di società di capitali anche consortili ai sensi dell'articolo 2615-*ter* del codice civile, o di società cooperative, di consorzi cooperativi, ovvero di consorzi di cui al libro V, titolo X, capo II, sezione II del codice civile, nei confronti del legale rappresentante e degli eventuali altri componenti l'organo di amministrazione, nonché di ciascuno dei consorziati che nei consorzi e nelle società consortili detenga una partecipazione superiore al 10 per cento, o di quei soci o consorziati per conto dei quali le società consortili o i consorzi operino in modo esclusivo nei confronti della pubblica amministrazione; per i consorzi di cui all'articolo 2602 del codice civile, la certificazione è richiesta nei confronti di chi ne ha la rappresentanza e degli imprenditori o società consorziate. Se trattasi delle società in nome collettivo, la certificazione è richiesta nei confronti di tutti i soci; se trattasi di società in accomandita semplice, nei confronti dei soci accomandatari. Se trattasi delle società di cui all'articolo 2506 del codice civile, la certificazione è richiesta nei confronti di coloro che le rappresentano stabilmente nel territorio dello Stato".

5. Il comma 6 dell'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 11 marzo 1990, n. 55, è sostituito dal seguente:

"6. Le certificazioni possono anche essere rilasciate su richiesta del privato interessato presentata alla prefettura competente per il luogo ove lo stesso ha la residenza ovvero la sede, se trattasi di società, impresa o ente. La relativa domanda, alla quale vanno allegati i certificati prescritti,

deve specificare i provvedimenti, atti o contratti per i quali la certificazione è richiesta o anche solo le amministrazioni o enti pubblici interessati ed indicare il numero degli esemplari occorrenti e la persona, munita di procura speciale, incaricata di ritirarli. La certificazione deve essere acquisita dalla pubblica amministrazione o dal concessionario entro tre mesi dalla data del rilascio prodotta anche in copia autenticata ai sensi dell'articolo 14 della legge 4 gennaio 1968, n. 15".

6. Al comma 7 dell'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, dopo le parole "a suo carico" sono aggiunte le seguenti: "e dei propri conviventi"».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

18. 4.
Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Al comma 1, al capoverso, sopprimere il secondo periodo.

18. 12.
La Commissione.

*Al comma 1-*bis, *al capoverso, secondo periodo, sostituire le parole:* di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, come modificato dall'articolo 8 della legge 3 agosto 1988, n. 327 *con le seguenti:* di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, come modificato dall'articolo 5 della legge 3 agosto 1988, n. 327.

18. 11.
La Commissione.

Al comma 4, al capoverso 4, sopprimere le parole: e degli altri eventuali componenti l'organo di amministrazione.

18. 1.
Gorgoni, Del Pennino.

Sopprimere il comma 6.

18. 6.
Mellini, Negri, Calderisi, Zevi, Tessari.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. La dichiarazione di cui al comma 7: dell'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è richiesta esclusivamente nei confronti dell'interessato, e non anche in quelli dei suoi conviventi.

18. 2.
Nicotra, Righi, Sanese, Fumagalli Carulli, Orsenigo, Sapienza, Nucci Mauro, Bianchini, Viscardi, Righi.

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

6-*bis*. All'articolo 10-*sexies*, comma 13, della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le prefetture sono tenute a rilasciare apposita ricevuta attestante la data di presentazione dell'istanza di certificazione, nonché i soggetti per cui la medesima è richiesta; trascorsi inutilmente trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, gli interessati possono sostituire ad ogni effetto la certificazione con la dichiarazione di cui al comma 7, ferma restando la possibilità per l'amministrazione di avvalersi della facoltà di cui al comma 10».

18. 3.
Nicotra, Vairo, Sapienza, Fumagalli Carulli, Sanese, Viscardi, Righi, Orsenigo, Nucci Mauro, Battaglia Pietro, Bianchini.

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

6-*bis*. Dopo il comma 8 dell'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è aggiunto il seguente:

«8-*bis*. La certificazione non è altresì richiesta per la concessione di contributi, finanziamentl e mutui agevolati e altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, per lo svolgimento di attività imprenditoriali il cui valore complessivo non supera i cinquanta milioni di lire».

18. 7.

Bruni Francesco, Rabino.

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

6-*bis*. Dopo il comma 8 dell'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è aggiunto il seguente:

«8-*bis*. La certificazione non è altresì richiesta per la concessione di contributi, finanziamenti e mutui agevolati e altre erogazioni dello stesso tipo comunque denominate, per lo svolgimento di attività imprenditoriali il cui valore complessivo non supera 30 milioni».

18. 8.

Bruni Francesco.

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

6-*bis*. Al comma 9 dell'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è soppressa la lettera *d)*.

18. 9.

Bruni Francesco Rabino.

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

6-*bis*. Dopo il comma 9 dell'articolo 10-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge 19 marzo 1990, n. 55, sono aggiunti i seguenti:

«9-*bis*. Nel caso di erogazioni, comunque denominate, effettuate a favore dei produttori agricoli aderenti ad associazioni riconosciute la certificazione individuale è sostituita dalla apposizione di un visto su elenchi dei soci prodotti dall'associazione alla prefettura competente per il luogo in cui essa ha la sede.

9-*ter*. La prefettura appone il visto previo accertamento della sussistenza a carico dei soci dei provvedimenti di cui al comma 1».

18. 10.

Bruni Francesco.

All'articolo 18 del decreto-legge è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 18 aggiungere il seguente:

ART. 18-*bis*.

1. Per i soli lavori ad alta specializzazione, di cui alle categorie 19B, 19C, 19D, 19E della tabella di classificazione dell'Albo nazionale costruttori, approvata con decreto ministeriale n. 770 del 25 febbraio 1982, ove l'appaltatore provveda, in sede d'offerta, alla designazione di una o più imprese specializzate esecutrici, il subappalto è autorizzato contestualmente all'aggiudicazione previo compimento delle verifiche di cui all'articolo 18, comma 3, numeri 2, 3 e 4 della legge 19 marzo 1990, n. 55.

2. Dei subappalti autorizzati a norma del comma 1 non si tiene conto ai fini dei limiti di cui all'articolo 18, commi 3 e 4 e, per l'esecuzione dei lavori medesimi, è ammessa la associazione di impresa anche in corso d'opera.

3. È fatto obbligo all'appaltatore di designare, in sede di offerta, una o più imprese specializzate candidate al subappalto, negli appalti in cui l'importo lavori ad alta

specializzazione, di cui al comma 1, è superiore al 7 per cento dell'importo complessivo dell'appalto.

18. 01.

Sanese, Nicotra, Fumagalli Carulli.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 18, ricordo che l'articolo 19 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le amministrazioni centrali dello Stato e gli organi centrali degli enti pubblici indicati dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri di cui al primo comma dell'articolo 10-*bis* della legge 31 maggio 1965, n. 575, come da ultimo modificato dall'articolo 4 della legge 19 marzo 1990, n. 55, possono realizzare intese con il dipartimento della pubblica sicurezza per la comunicazione su supporto informatico dei dati essenziali oggetto della certificazione di cui all'articolo 10-*sexies* della citata legge n. 575 del 1965, introdotto dall'articolo 7 della legge n. 55 del 1990, concernenti le persone nei confronti delle quali si applicano i divieti previsti dall'articolo 10 della medesima legge n. 575, come da ultimo sostituito dall'articolo 3 della legge n. 55 del 1990. Per le amministrazioni e gli organi di cui al presente comma, l'obbligo previsto dal primo comma del citato articolo 10-*sexies* è assolto con l'acquisizione dell'estratto delle predette comunicazioni e dei certificati di residenza e di famiglia, di data non anteriore a tre mesi, relativi all'interessato».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

19. 1.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 19, ricordo che l'articolo 20 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al comma 2 dell'articolo 17 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Dette disposizioni si applicano a tutte le procedure delle amministrazioni e degli enti publici relative agli appalti di opere e di lavori pubblici, nonchè alle concessioni di costruzione e di gestione".

2. Al comma 2 dell'articolo 18 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è aggiunto in fine, il seguente periodo: "Il contratto non può essere ceduto, a pena di nullità"».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

20. 4.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

Al comma 2-bis premettere il seguente:

0.2-*bis*. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18, comma 3, n. I), della legge 19 marzo 1990, n. 55, il rapporto posto in essere tra gli enti di gestione delle partecipazioni statali e le loro società controllate in virtù della configurazione istituzionale e della struttura loro attribuita dalle rispettive leggi istitutive, per l'esecuzione di opere affidata agli enti stessi per atto della pubblica amministrazione, non costituisce subappalto; parimenti, il rapporto posto in essere tra la pubblica amministrazione e gli enti suddetti in base a leggi che consentano alla pubblica amministrazione di svolgere propri compiti per il tramite degli enti stessi non costituisce appalto.

20. 3.

Fumagalli Carulli, Vairo, Nicotra.

Al comma 2-bis, premettere il seguente:

0.2-*bis*. Il pagamento dei certificati allegati agli stati di avanzamento dei lavori, è subordinato alla verifica, da parte del committente, sul puntuale adempimento di tutti gli obblighi di carattere sociale, di cui al comma 7 dell'articolo 18 della legge 19 marzo1990,n. 55.

20. 5.

Bargone, Recchia, Finocchiaro Fidelbo, Sapio, Orlandi.

*Al comma 2-*ter *premettere il seguente:*

0.2.-*ter*. Al comma 2 dell'articolo 17 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Dette disposizioni si applicano, in deroga all'articolo 3 della legge 8 agosto 1977, n. 584, a tutte le procedure svolte da amministrazioni ed enti pubblici per affidare, mediante appalto o concessione di costruzione e gestione, l'esecuzione di opere e lavori pubblici, sempreché essi comportino lavorazioni corrispondenti ad una o più categorie fra quelle riportate nella tabella di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 25 febbraio 1982, n. 770.

20. 6.

Sapio, Recchia, Bargone, Orlandi.

*Al comma 2-*ter *premettere il seguente:*

0.2.-*ter*. All'articolo 18, comma 3, della legge 19 marzo 1990, n. 55, sostituire le parole: «qualora sussistano le seguenti condizioni» con le seguenti: «sempreché valuti il contratto derivato utile e produttivo per il pubblico interesse e qualora sussistano i seguenti presupposti».

20. 7.

Sapio, Bargone, Recchia, Orlandi.

*Dopo il comma 2-*ter *aggiungere i seguenti:*

2-*quater*. Il comma 1 dell'articolo 19 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è sostituito dal seguente:

«1. Il primo comma dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 584, è sostituito dal seguente:

"Sono ammessi a presentare offerte per gli appalti di cui alla presente legge, nonché per appalto in genere di opere pubbliche eseguite a cura delle amministrazioni o di enti pubblici, dei loro concessionari o da cooperative o consorzi ammessi a contributo o concorso finanziario dello Stato o di enti pubblici, associazioni tra imprese, sia individuali sia di qualunque altra forma giuridica, che, prima della presentazione dell'offerta, abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo, la quale esprime l'offerta in nome e per conto proprio e delle mandanti"».

2-*quinquies*. Il comma 2 dell'articolo 19 della legge 19 marzo 1990, n. 55, è abrogato.

20.8.

Sapio, Recchia, Bargone, Orlandi.

*Dopo il comma 2-*ter *aggiungere il seguente:*

2-*quater*. Al primo comma dell'articolo 20 della legge 19 marzo 1990, n. 55, dopo le parole: «partecipanti alla gara» aggiungere le seguenti: «o alla trattativa privata».

20. 9.

Sapio, Bargone, Recchia, Orlandi.

*Dopo il comma 2-*ter *aggiungere il seguente:*

2-*quater*. Al comma 1 dell'articolo 17 della legge 19 marzo 1990, n. 55, sono premesse le parole: «Per l'esecuzione di opere e lavori di competenza di amministrazioni ed enti pubblici o che comunque derivino da una qualsiasi forma di convenzionamento con soggetti privati».

20. 1.

Gorgoni, Del Pennino.

*Dopo il comma 2-*ter *aggiungere il seguente:*

2-quater. Al comma 12 dell'articolo 18 della legge 19 marzo 1990, n. 55, sono aggiunte, in fine, le parole: «compresi i contratti di fornitura con posa in opera, anche nel caso in cui le due fasi siano oggetto di contratti separati, anche con soggetti differenti».

20. 2.

Gorgoni, Del Pennino.

All'articolo 20 del decreto-legge sono riferiti altresì i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:

ART. 20-*bis*.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministro del lavoro e il Ministro della sanità, con proprio decreto determina i criteri e le modalità per la formazione e la gestione di piani di sicurezza dei cantieri tenendo conto delle direttive comunitarie in materia.

2. Il piano deve essere articolato per fasi lavorative e deve far parte del capitolo di appalto.

3. Con lo stesso decreto il Ministro prescriverà i casi nei quali il piano di sicurezza deve essere adottato anche nell'attività edificatoria privata, come ulteriore condizione per il rilascio della concessione edilizia.

20. 01.

Sapio, Recchia, Bargone, Fracchia, Pedrazzi Cipolla, Orlandi, Finocchiaro Fidelbo, Beebe Tarantelli.

Dopo l'articolo 20 aggiungere il seguente:

ART. 20-*bis*.

1. Il secondo comma dell'articolo 21 della legge 8 agosto 1977, n. 584, è sostituito dai seguenti:

«Salvo quanto disposto dall'articolo 2 della presente legge, per gli appalti di cui all'articolo 1, nel caso di opere e lavori che comportano lavorazioni corrispondenti a più di una categoria fra quelle riportate nella tabella di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 25 febbraio 1982, n. 770, qualora nessuno degli importi presunti per le lavorazioni relative a ciascuna delle categorie diverse da quella prevalente superi il 20 per cento dell'importo complessivo posto a base di gara, l'amministrazione o ente appaltante è tenuta a richiedere nel bando l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la sola categoria prevalente e per l'importo complessivo dei lavori, fermo restando gli altri requisiti prescritti dalle vigenti norme.

Qualora taluno degli importi presunti per le lavorazioni relative a categorie riportate nella citata tabella e diverse da quella prevalente superi il 20 per cento dell'importo complessivo posto a base di gara, l'amministrazione o ente appaltante è tenuta ad indicare nel bando tali lavorazioni per i rispettivi importi, fermo restando gli altri requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni.

L'esecuzione delle lavorazioni scorporabili può essere assunta in proprio da imprese mandanti, individuate prima della presentazione dell'offerta, che siano iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per categoria e classifica corrispondenti alle lavorazioni stesse».

20.02.

Sapio, Bargone, Recchia, Orlandi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 20, ricordo che l'articolo 21 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le disposizioni dell'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575, come modificato dall'articolo 3 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e quelle dell'articolo 10-*sexies*

della stessa legge n. 575, introdotto dall'articolo 7 della legge n. 55, si applicano alle licenze, autorizzazioni, concessioni, erogazioni, abilitazioni e iscrizioni disposte successivamente alla data di entrata in vigore delle norme che hanno previsto i relativi divieti, sospensioni o decadenze o l'onere di acquisire la certificazione del prefetto.

2. Ai fini di cui al comma 1 non si tiene conto della data dei provvedimenti attuativi o comunque conseguenti a provvedimenti già disposti anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 19 marzo 1990, n. 55. Per questi ultimi provvedimenti e per ogni altro adempimento amministrativo o esecutivo relativo a provvedimenti disposti, i divieti, le decadenze e le sospensioni stabiliti dall'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575, operano a norma dell'articolo 10-*bis* della medesima legge.

3. Sono abrogati i commi 3 e 4 dell'articolo 23-*bis* della legge 13 settembre 1982, n. 646, introdotto dall'articolo 9 della legge 19 marzo 1990, n. 55».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

21. 1.

Mellini, Calderisi, Zevi, Tessari, Negri.

All'articolo 21 del decreto-legge sono riferiti altresì i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 21 aggiungere il seguente:

ART. 21-*bis*.

1. L'articolo 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575, come modificato dall'articolo 8 della legge 3 agosto 1988, n. 327, è sostituito dal seguente:

«ART. 2. — 1. Le misure di prevenzione personali e patrimoniali, previste dalle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, e 31 maggio 1965, n. 575, possono altresì essere proposte dal procuratore della Repubblica presso il tribunale del circondario dove ha residenza o il domicilio l'indiziato di appartenere ad associazioni di tipo mafioso comunque indicate nel precedente articolo 1, anche se non vi è stato preventivo avviso, ferma restando la competenza a decidere stabilita nell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423».

21. 01.

Gorgoni, Del Pennino.

Dopo l'articolo 21 aggiungere il seguente:

ART. 21-*bis*.

1. Il comma 7 dell'articolo 2-*ter* della legge 31 maggio 1965, n. 575, aggiunto dall'articolo 2, comma 2, della legge 19 marzo 1990, n. 55, è sostituito dal seguente:

«7. Anche in caso di assenza, residenza o dimora all'estero della persona alla quale potrebbe applicarsi la misura di prevenzione, il procedimento può essere iniziato ovvero proseguito su proposta del Procuratore della Repubblica presso il tribunale e del questore nel cui circondari e territori era il luogo di ultima dimora dell'interessato, ai soli fini dell'applicazione dei provvedimenti indicati nel presente articolo, relatlvamente ai beni che si ha motivo di ritenere siano di attività illecite e ne costituiscano il reimpiego».

21. 02.

Gorgoni, Del Pennino.

Dopo l'articolo 21 aggiungere il seguente:

ART. 21-*bis*.

1. Il secondo comma dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, introdotto dall'articolo 5 della legge 3 agosto 1988, n. 327, è sostituito dal seguente:

«Il tribunale provvede, in camera di con-

siglio con decreto motivato, entro trenta giorni dalla proposta, con l'intervento del pubblico ministero e dell'interessato, osservando, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli 666 e 678 del codice di procedura penale. Le funzioni di pubblico ministero sono esercitate, davanti al tribunale, dal procuratore della Repubblica presso il tribunale avente sede nel capoluogo di provincia. Tuttavia il rappresentante del pubblico ministero, che ha presentato la proposta per l'applicazione della misura di prevenzione, può partecipare al procedimento in luogo del procuratore della Repubblica presso il tribunale avente sede nel capoluogo di provincia, purché ne abbia fatto richiesta e la partecipazione sia stata disposta dal procuratore generale presso la corte di appello avendola ritenuta opportuna».

21. 03.

Gorgoni, Del Pennino.

Dopo l'articolo 21 aggiungere il seguente:

ART. 21-*bis*.

1. Al comma 1 dell'articolo 17 della legge 19 marzo 1990, n. 55, dopo le parole: «per l'esecuzione di opere pubbliche» sono inserite le seguenti: «e per l'esecuzione di opere e lavori di competenza di amministrazioni e enti pubblici, e che comunque derivino da una qualsiasi forma di convenzionamento con soggetti privati».

21.04.

Finocchiaro Fidelbo, Bargone, Recchia, Violante, Fracchia, Sapio, Ciconte, Orlandi.

Dopo l'articolo 21 aggiungere il seguente:

ART. 21-*bis*.

1. Nelle cooperative di produzione e lavoro costituite in prevalenza da soci detenuti possono essere eletti alle cariche sociali soci non lavoratori.

21. 05.

Orlandi, Recchia, Pedrazzi Cipola, Sinatra, Finocchiaro Fidelbo, Beebe Tarantelli.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 21, ricordo che all'articolo 22, ultimo del decreto legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Russo Franco 1.19 e Mellini 1.25, nonché sugli emendamenti Russo Franco 1.20, Guidetti Serra 1.1 Russo Franco 1.21, Beebe Tarantelli 1.46, Tessari 1.26, 1.27 e 1.28, Andreani 1.29, Tessari 1.30 e 1.31 e sugli identici emendamenti Guidetti Serra 1.2 e Russo Franco 1.22.

Il parere è ugualmente contrario sugli emendamenti Guidetti Serra 1.3, Beehe Tarantelli 1.32, Guidetti Serra 1.4 e 1.5, Maceratini 1.9, Finocchiaro Fidelbo 1.33, Guidetti Serra 1.6, Finocchiaro Fidelbo 1.34 ed Orlandi 1.35, nonché sugli identici emendamenti Finocchiaro Fidelbo 1.36 e Andreani 1.37.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Gorgoni 1.10 e 1.11, altrimenti il parere è contrario; esprimo parere contrario sugli emendamenti Finocchiaro Fidelbo 1.38 e 1.39, mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento Gorgoni 1.12 altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Gorgoni 1.13, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 1.7, Russo Franco 1.23 e Tessari 1.40. Il Parere è contrario sull'emendamento Gorgoni 1.14, nonché sugli identici emendamenti Guidetti Serra 1.8, Cecchetto Coco 1.24, Bargone 1.41 e Andreani 1.42. Esprimo parere contrario

sugli emendamenti Pazzaglia 1.15, Maceratini 1.16, Orlandi 1.43, Beebe Tarantelli 1.44 e Tessari 1.45.

La Commissione accetta l'emendamento 1.47 del Governo».

Invito i presentatori dell'emendamento Gorgoni 1.17 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Gorgoni 1.18.

Esprimo parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Guidetti Serra 1.01, Cecchetto Coco 1.02 e Andreani 1.03, nonché sull'emendamento Mellini 1-*bis*.1.

La Commissione accetta l'emendamento 1-*bis*.2 del Governo.

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Guidetti Serra 2.1, Cecchetto Coco 2.3 e Mellini 2.4, nonché sugli emendamenti Tessari 2.5, Orlandi 2.6 e sugli identici emendamenti Finocchiaro Fidelbo 2.7 e Andreani 2.8. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Gorgoni 2.2, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è ugualmente contrario sugli emendamenti Mellini 3.1 e Orlandi 3.2.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Gorgoni 4.1, Andreani 4.6, nonché sugli identici emendamenti Guidetti Serra 4.2 e Cecchetto Coco 4.4. Il parere è contrario sull'emendamento Gorgoni 4.3.

Esprimo parère contrario sugli emendamenti Mellini 5.2, Tessari 5.3, Finocchiaro Fidelbo 5.4, Andreani 5.5, Tessari 5.6, Cecchetto Coco 5.1 e Mellini 5.7. Invito i presentatori dell'articolo aggiuntivo Gorgoni 5.01 a ritirarlo, altrimenti il parere e contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Mellini 6.4 e Guidetti Serra 6.1; mentre il parere è favorevole sull'emendamento Mellini 6.5. Invito presentatori degli emendamenti Mellini 6.7 e Maceratini 6.2 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Il contenuto di questi ultimi può in effetti ritenersi compreso nell'emendamento Orlandi 6.6, sul quale esprimo parere favorevele per la sua migliore formulazione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Mellini 6.8. Invito i presentatori degli emendamenti Mellini 6.10 e Maceratini 6.3 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Del resto il contenuto di questi ultimi risulta ricompreso nella formulazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo 6.9 che ritengo preferibile e sul quale esprimo pertanto parere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Cecchetto Coco 7.2 e Mellini 7.3, nonché sugli identici emendamenti Maceratini 7.1 e Fracchia 7,4: Il parere è ugualmente contrario sull'emendamento Orlandi 7.5 e sull'articolo aggiuntivo Cecchetto Coco 7.01.

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Maceratini 8.1 e Mellini 8.5, nonché sugli emendamenti Mellini 8.6 e Maceratini 8.2, 8.3 e 8.4 e Mellini 8.8.

Il parere è contrario sugli emendamenti Mellini 9.2 e Ronchi 9.1.

Esprimo parere contrario sugli elendamenti Mellini 10.2 e Ronchi 10.1.

A questo punto, poiché è stato accantonato un emendamento riferito all'articolo 11, che deve essere ancora esaminato dalla Commissione, mi riserverei di esprimere successivamente il parere sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole relatore.

Il Governo?

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 1.47 e 1-*bis*.2; concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Franco 1.19 e Mellini 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sui motivi che ci hanno indotto a presentare l'emendamento 1.19 soppressivo dell'articolo 1 del decreto-legge.

Con l'articolo 1 il Governo ripropone sostanzialmente un innalzamento dei tetti e dei limiti stabiliti per poter usufruire

delle misure alternative al carcere. Già in sede di discussione del precedente decreto-legge in materia, abbiamo riferito alcuni dati della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, che dimostrano come l'utilizzazione delle misure alternative (dal lavoro all'esterno ai permessi e a tutti quei provvedimenti che genericamente vengono definiti alternativi, in quanto consentono la «flessibilizzazione» della pena) non abbia comportato un sostanziale aggravio della situazione carceraria. Al contrario, essa ha consentito un governo del carcere, poiché approfittando delle misure alternative i cittadini detenuti hanno mantenuto i contatti con l'esterno, hanno potuto lavorare ed in definitiva hanno potuto tollerare meglio le condizioni del carcere. Inoltre, dette misure hanno risposto anche all'esigenza di rendere meno lunghe le pene, dal momento che in Italia questo problema esiste.

Sulla base di tali statistiche abbiamo potuto dimostrare che non occorre intervenire per rendere più gravosi i tetti a partire dai quali è possibile usufruire delle misure di flessibilizzazione della pena. A ciò va aggiunto che non soltanto se non in alcuni casi eccezionali che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e dei *media* — non si sono registrati casi clamorosi di fuga, ma non si è mai verificato — alcune volte è stato dimostrato con i fatti — che chi ha usufruito di misure alternative sia caduto in tentazione (per usare un termine moralistico), commettendo nuovi reati.

Tutto questo ci porta a concludere ragionevolmente che è giusto sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge, non modificando la legge di riforma penitenziaria approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento.

Una seconda ragione del nostro atteggiamento, sulla quale richiamerò l'attenzione dell'Assemblea successivamente, e che per poter usufruire delle misure alternative non si deve provare l'esistenza di legami con la criminalità organizzata, ma escludere che vi siano tali legami. È la cosiddetta prova diabolica (non lo dico io, che potrei sembrare di parte) così come sostenuto dalla I Commissione (Affari costituzionali).

Per i motivi indicati, per la lesione, cioè, di un principio dell'ordinamento generale, attinente alla acquisizione delle prove, e per il fatto che la riforma penitenziaria ha dimostrato di funzionare bene, chiediamo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento 1.19, di cui sono primo firmatario, tendente a sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge.

Chiedo, altresì, la votazione nominale di tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Prendo atto che la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di deputati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Chiedo di in particolare l'attenzione dei colleghi calabresi e sardi. L'articolo 1 del decreto-legge si fonda sul principio in base al quale per godere di determinati benefici, considerati elementi generali della legislazione penitenziaria, occorre dimostrare che non sussistano collegamenti con la criminalità organizzata.

Domando ai colleghi calabresi quale cittadino di San Luca, di Africo o di Platì potrà dimostrare che non sussistono tali collegamenti, quando ha un certo cognome, ha cugini, parenti o il compare con precedenti penali (che comunque, se non li avesse avuti, saranno stati sospettati). Magari nei rapporti di polizia saranno stati nominati a proposito di questo o quel delitto.

Ai colleghi sardi rivolgo lo stesso discorso in riferimento ad alcuni comuni e non per insultare gli stessi comuni, ma per difenderli da determinate presunzioni che si stanno affermando. Ai colleghi sardi voglio ricordare un episodio avvenuto in questi giorni, che tuttavia non riguarda specificamente l'applicazione delle misure in questione, essendo relativo ad altre e concernendo i collegamenti con la crimi-

nalità organizzata. A Carbonia sono stati inviati al domicilio obbligato (a seguito del divieto di soggiornare in Sicilia) padre e due figli siciliani. Tra le prescrizioni vi è anche quella di non frequentare altre persone sottoposte a misure di prevenzione; ebbene, sono stati trovati insieme niente di meno che padre e figlio. Erano quindi collegati e sono stati arrestati.

Il giudice per le indagini preliminari era un galantuomo e non ha convalidato l'arresto. Poiché, però, era sospetto di garantismo, evidentemente come il giudice Carnevale, è scoppiata l'ira di Dio e la stampa è insorta.

Tutti conoscete la storia dei galletti di Renzo; dal nord la Lega accomuna il sud alla mafia e chi si becca? I sardi affermano che non vogliono più siciliani al domicilio obbligato perché, come si è visto, padre e figlio erano tra loro collegati e quindi costituivano un pericolo.

L'articolo 1, del decreto-legge di cui chiediamo la soppressione, prevede che debba essere provato che non esiste il collegamento con la criminalità organizzata sovversiva. Giustamente la Commissione affari costituzionali ha rilevato che si dovrebbe semmai prevedere il contrario, cioè la prova dell'esistenza di tale collegamento.

L'articolo 1 dunque prevede che non deve esistere il collegamento (per esempio tra padre e figlio, come nel caso che ho ricordato) e si rimette al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Immaginate che si tratti di quel comune della provincia di Cagliari, in cui è successa l'ira di Dio per l'episodio che ho riferito. Ebbene, il comitato quale informazione potrà offrire? Si baserà su elementi demagogici e sul clima determinato da situazioni certamente gravi. In questo modo rimettete ad un organo che non ha funzioni di inquisizione o di informazione, ma di esame generale delle condizioni di sicurezza pubblica, il compito di esprimere un parere in materia.

Quale sarà questo parere? La gente è infuriata perché padri e figli insieme mettono in pericolo la società, poiché tra loro vi è un collegamento; ciò determina allarme sociale e allora non si autorizzano i provvedimenti relativi alla concessione di benefici.

In realtà così facendo da una parte si codifica la presunzione di pericolosità e dall'altra si affida il compito di pronunziarsi, in tema di diritti individuali delle persone, a organi che hanno compiti globali, per cui se vi è allarme sociale i benefici non vengono concessi.

Nel momento in cui i giornali dovessero smettere di scagliarsi contro la legge Gozzini magari cominciando a comprendere la differenza tra questa legge e i provvedimenti relativi alla libertà personale dell'imputato — allora il comitato provinciale potrebbe qualche volta esprimere parere positivo.

Questi sono i motivi per i quali invito i colleghi ad approvare gli emendamenti soppressivi dell'articolo 1 del decreto legge, augurandomi che alcune delle mie argomentazioni siano motivo di riflessione proprio per i colleghi delle provincie chiamate in causa — e concludo, signor Presidente — perché esiste un dato di criminalizzazione generale in atto dal nord verso il sud.

Ieri il collega Gorgoni è insorto perché anche la Puglia era stata messa sullo stesso piano della Calabria (ecco il combattimento tra i «galletti» di Renzo). Onorevoli colleghi, vi è ben altro da fare, occorre un approfondimento su dati di fondo..!

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la prego di concludere.

MAURO MELLINI. Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, il gruppo repubblicano voterà per il mantenimento del testo dell'articolo 1 del decreto-legge, anche se con molte perplessità. In effetti riteniamo che tale articolo rappresenti un arretramento rispetto al testo del precedente decreto-legge, nel

quale si prevedeva la sospensione per cinque anni dei benefici della legge Gozzini in presenza di determinati reati.

Voteremo a favore del mantenimento del testo dell'articolo 1 del decreto-legge poiché riteniamo rappresenti comunque un miglioramento rispetto alla normativa attuale. Tuttavia esso costituisce un passo indietro rispetto al testo del decreto-legge precedentemente presentato dal Governo, che prevedeva la retroattività delle disposizioni di cui all'articolo 1 nei confronti di coloro i quali avevamo cominciato ad espiare la pena prima dell'entrata in vigore del decreto-legge.

Alcuni collegi hanno eccepito l'opportunità della irretroattività e addirittura la violazione di norme costituzionali. Mi pare che tale ultimo assunto sia assolutamente infondato poiché riteniamo che le modifiche dell'ordinamento penitenziario, oltre a non riguardare il diritto sostanziale — quindi la pena —, incidono sulla fase dell'espiazione della pena, che risulta assolutamente ininfluente rispetto alla data del reato commesso.

in altri termini, riteniamo che si debba approvare una norma che valga per tutti i detenuti che abbiano commesso reati che hanno colpito la società in maniera estremamente grave.

Per questa ragione abbiamo presentato un emendamenio tendente a sopprimere i commi 1 e 2 dell'articolo 4, che prevedono l'irretroattività di talune disposizioni.

Tenuto conto che le cronache di questi giorni presentano moltissimi fatti del genere; riteniamo che la norma debba applicarsi a tutti i soggetti, nel caso in cui i detenuti si siano macchiati di reati particolarmente gravi, quali quelli previsti dal provvedimento in esame.

Per tali motivi, il nostro gruppo voterà per il mantenimento del testo dell'articolo 1, sia pure con le perplessità poc'anzi ricordate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, con la mia dichiarazione di voto esprimo anche la volontà del mio gruppo: la decisione è uguale, ma per quanto riguarda le motivazioni mi assumo personalmente la responsabilità, visto che non credo siano condivise dagli altri colleghi del gruppo socialista.

Voteremo contro gli emendamenti soppressivi dell'articolo 1, poiché riteniamo che quest'ultimo debba essere mantenuto. Tuttavia — esprimo in questo caso valutazioni del tutto personali — tale articolo dovrebbe essere emendato.

Mi chiedo e domando ai colleghi della Commissione giustizia come si possa ignorare la questione posta dal parere della I Commissione. Non desidero disquisire in termini causidici (non mi chiedo cioè se ci muoviamo nell'ambito del diritto penale, in particolare delle misure di sicurezza, o meno), ma un dato è certo, signor Presidente, onorevole sottosegretario (al quale rivolgo una richiesta di approfondimento): quando si deroga ad un beneficio concesso a tutti i soggetti, a parità di condizioni, e la deroga si collega con una fattispecie che comporta prova diabolica, si lede l'articolo 3 della Costituzione. A tale riguardo,credo vi possano essere pochi dubbi.

Certo, ad alcuni non mancheranno gli specchi su cui arrampicarsi per dimostrare il contrario di questa solare verità, che comunque non sarà intaccata da vari arzigogoli.

A quelle gia formulate aggiungo un'altra considerazione, signor Presidente la lesione di una norma costituzionale, come quella che sancisce il princìpio di uguaglianza, rappresenta un pessimo biglietto da visita per un provvedimento che si propone di combattere la criminalità organizzata. Ma riteniamo sia anche inutile; mi domando, infatti, cosa comporterà l'inversione dell'onere della prova. A nostro avviso, comporterà il trasferimento di una decisione che dovrebbe essere parlamentare e generale al singolo giudice, al singolo comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, caso per caso: la peggiore tecnica che possa contraddistinguere l'azione dello Stato e dei pubblici poteri nella lotta

alla criminalità organizzata in aree territoriali come quelle considerate dal decreto legge in esame.

Per tali motivi voterò contro gli identici emendamenti Russo Franco 1.19 e Mellini 1.25, soppressivi dell'articolo 1. Anticipo però che, se non sarà accolta una modifica tale da realizzare la condizione posta dalla I Commissione (Affari costituzionali), non potrò essere favorevole al testo dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, anche il nostro gruppo voterà contro gli identici emendamenti Russo Franco 1.19 e Mellini 1.25, tendenti a sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge. Tuttavia, poiché il provvedimento in esame sta ponendo alla coscienza di molti, in particolare di quanti non conoscono dettagliatamente la materia, tanti interrogativi (si pensi alle notizie relative alle cosiddette scarcerazioni facili che si verificano o si verificherrebbero in Italia), vorremmo fare un minimo di chiarezza.

La formulazione del decreto-legge emanato nel novembre scorso, poi decaduto, poteva a nostro avviso essere difendibile. Si individuava cioè una fascia di responsabili di determinati delitti sulla base della quale si stabiliva per il futuro una restrizione dei casi in cui poter beneficiare della riforma penitenziaria. Ciò appariva rispondente a criteri di severità che, oggi come oggi, sono indubbiamente condivisibili.

È chiaro — e per questo proposto un emendamento — che, alla luce del dettato costituzionale, non è possibile introdurre un princìpio secondo il quale il detenuto è costretto a dare la prova dell'assenza di collegamenti con la criminalità organizzata, perché ciò esorbita veramente da ogni possibile concezione alla quale siamo abituati ad aderire, e cioè che la prova deve essere offerta *aeque dicit* da parte di chi accusa e non da parte di chi si difende.

Ma vi è di più. Questi provvedimenti devono essere presi per quello che sono: non misure magiche, formule assolutamente miracolose con le quali sconfiggere la criminalità organizzata, ma misure che vengono adottate nei confronti di quanti si trovano già in carcere. Pertanto, dobbiamo essere consapevoli della modestia, dell'assoluta parvità della materia rispetto alla finalità, che è quella di contrastare la criminalità organizzata.

E allora dobbiamo stare doppiamente attenti perché con il testo proposto dal Governo si introduce un princìpio pericolosissimo e cioè l'obbligo per il cittadino detenuto di provare che non ha contatti con la criminalità organizzata. Tutto ciò appartiene, invece, al merito delle questioni che spetta al magistrato accertare, dal momento che il solo diritto del cittadino riconosciuto dalla Costituzione è quello di difendersi.

Ecco perché, se come forza politica siamo disponibili all'adozione di misure serie in grado di combattere la criminalità organizzata, con altrettanta fermezza diciamo che non lo siamo per attuare manovre mistificatorie che con la lotta alla criminalità organizzata non hanno nulla a che vedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per affermare che condivido le argomentazioni poc'anzi esposte dall'onorevole Labriola in riferimento alla soppressione dell'articolo 1, nonché le osservazioni fatte dalla I Commissione (Affari costituzionali) sulla necessità di sostituire l'espressione «solo se sono stati acquisiti elementi tali da escludere l'attualità dei collegamenti» che ancorano a questa prova — definita dalla I Commissione «prova diabolica» — la possibilità di applicare i benefici della legge Gozzini contemplati dall'articolo 1.

Si tratta di una osservazione che rispec-

chia il nostro orientamento, già manifestato in occasione della discussione del precedente decreto del 12 novembre. Infatti, la formula che viene prevista dalla I Commissione (Affari costituzionali), sulla quale l'onorevole Labriola fonda tra l'altro uno dei motivi principali per votare contro la soppressione dell'articolo 1, è quella che noi adottammo a suo tempo e che oggi riproponiamo con il mio emendamento 1.33.

Riteniamo che la nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 1 da noi proposta soddisfi senz'altro i requisiti ai quali abbiamo subordinato l'approvazione di questo articolo. Sarà in tal modo possibile applicare la legge Gozzini senza stravolgerne i princìpi e i valori, da una parte tutelando l'esigenza di risocializzazione e di rieducazione (che costituisce l'aspetto importante della suddetta legge) e dall'altra adottando una efficace misura di contrasto nei confronti della criminalità organizzata, il che costituisce il fine ispiratore del decreto-legge n. 5 del 1991.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stato chiesto la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico sugli identici emendamenti Russo Franco 1.19 e Mellini 1.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Guidetti Serra, ma dopo aver indetto la votazione non posso più dare la parola. Si sono svolte dichiarazioni di voto per ben quaranta minuti; lei quindi ha avuto tutto il tempo di segnalare la sua intenzione di prendere la parola. Non vi è nulla di personale, onorevole Guidetti Serra: devo attenermi alle norme regolamentari *(Proteste del deputato Guidetti Serra).*

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	407
Astenuto	1
Maggioranza	204
Hanno votato *sì*	28
Hanno votato *no*	379

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Franco 1.20.

FRANCO RUSSO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Russo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quanto ha affermato il presidente della I Commissione (Affari costituzionali). Con questo emendamento, infatti, abbiamo la possibilità di modificare la parte più scandalosa del comma 1 dell'articolo 1, cioè quella che prevede la «prova diabolica» per poter usufruire dei benefici della legge penitenziaria.

Il testo presentato dal Governo stabilisce che occorre acquisire elementi tali da escludere il collegamento tra il cittadino detenuto e la criminalità organizzata. Con l'emendamento Guidetti Serra 1.1 e con l'emendamento 1.21, di cui sono primo firmatario, si intende rovesciare tale im-

pianto, tenendo fermo il principio generale in materia di acquisizione delle prove, secondo il quale l'onere della prova spetta all'accusa e non alla difesa.

La formulazione dell'emendamento 1.21, di cui sono primo firmatario, stabilisce che i permessi e le misure alternative alla detenzione non possano essere concessi ai condannati per i delitti di cui agli articoli 73 e 80, comma 2 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti se sono stati acquisiti elementi tali da provare l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva.

Non devo aggiungere altro rispetto a quanto già espresso dalla I Commissione affari costituzionali, secondo la quale il parere favorevole al comma 1 dell'articolo 1 era vincolato al fatto che la Commissione giustizia trasformasse la cosiddetta prova diabolica nella prova effettiva della presenza di elementi idonei a far presumere che esistano collegamenti attuali con la criminalità organizzata o eversiva.

Io mi auguro che su questo punto possa raggiungersi una larga maggioranza in Assemblea per salvaguardare quello che è uno dei princìpi fondamentali del nostro ordinamento penale. Nel caso di specie si tratta di stabilire come vada provato un fatto affinché venga rifiutata laconcessione di un beneficio. Più in generale, si tratta di mantenere saldo il principio dell'onere della prova così come sancito nel nostro ordinamento giuridico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Innanzitutto approfitto della possibilità di parlare al microfono per protestare ancora vivamente, come del resto ho già fatto, perché non mi è stato consentito di intervenire per dichiarazione di voto sui precedenti emendamenti, nonostante avessi manifestato nei termini regolamentari la volontà di parlare. E non capisco perché si debba interpretare come remissività il comportamento di un deputato, quale io sono, che in genere rispetta rigorosamente i suoi doveri anche formali nei confronti di questa Camera *(Applausi dei deputati dei gruppi comunista-PDS, della sinistra indipendente e verde)*.

Per quanto riguarda il mio emendamento, esso non fa che sottolineare il parere già espresso dalla Commissione affari costituzionali. E non comprendo francamente la logica del presidente della Commissione quando afferma che se non c'è un'inversione dell'onere della prova nel caso dell'articolo 1 le conseguenze si vedranno: se non si è d'accordo, l'articolo non lo si approva!

Mi è stato spiegato ieri che non basta il parere condizionato della Commissione affari costituzionali. Si è affermato che se esiste una prova diabolica si infrange il princìpio costituzionale per cui la prova deve dimostrare la sussistenza di un fatto, e non la sua mancanza. Io voglio aggiungere qualcosa al riguardo. Una legge deve prevedere norme che siano effettivamente rispettabili e praticabili da parte dei cittadini, detenuti o no, condannati o no. Quando si afferma che si deve dimostrare qualcosa che è difficilissimo da dimostrare, io vi chiedo come possa essere rispettata una simile legge. Qual è l'insegnamento che diamo ai condannati che dovremmo reinserire nella società quando facciamo delle leggi che non possono essere applicate?

Io quindi voterò a favore degli emendamenti che propongono di modificare il contenuto del comma 1 dell'articolo 1, per ristabilire il principio dell'onere della prova. E confido che i parlamentari non si comportino secondo princìpi di parte, ma, seguendo quella logica che dovrebbe sempre accompagnare ogni formulazione legislativa, esprimano un voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo verde)*.

PRESIDENTE. Non vorrei ritornare ancora su questioni procedurali, ma desidero assicurarle, onorevole Guidetti Serra, che io non provo alcuna personale soddisfazione, anzi tutt'altro, nel negare la parola a chi la chiede in quest'aula per dichiara-

zione di voto. Le ribadisco (e lei può anche mettere in dubbio la mia parola) di aver avuto notizia della sua richiesta di rendere una dichiarazione di voto dopo aver già indetto la votazione. Per questa ragione, sia pure con rammarico, non ho potuto consentirle di intervenire *(Commenti dei deputati del gruppo comunista PDS)*.

Onorevoli colleghi, non posso non fare queste precisazioni. La Presidenza ha infatti la responsabilità di assicurare in ogni caso il corretto svolgimento dei lavori dell'Assemblea *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

Avverto che sull'emendamento Guidetti Serra 1.1 e sui successivi, che attengono a diritti di libertà, è stata chiesta dal prescritto numero di deputati, ai sensi del combinato disposto degli articoli 49, comma 1, e 51, comma 2, del regolamento, la votazione segreta.

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Voti favorevoli	157
Voti contrari	215

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Voti favorevoli	160
Voti contrari	210

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Beebe Tarantelli 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Vorrei chiedere un attimo di attenzione ai colleghi per spiegare la *ratio* di questo emendamento. Il suo testo è assolutamente identico a quello approvato un mese e mezzo fa, prima di Natale, quando abbiamo discusso la prima versione di questo decreto. Allora aveva una *ratio*, che mantiene anche adesso.

A mio avviso — e i numeri parlano chiaro — la legge Gozzini va difesa: ha funzionato, ha creato un nuovo clima nelle carceri e possibilità di recupero per i detenuti. Tuttavia essa presenta un problema che è reso evidente dalle statistiche. Vi è una fascia di detenuti che desta maggiore allarme pubblico, quella dei condannati per delitti di criminalità organizzata. Costoro (che hanno violato l'articolo 416-*bis* del codice penale, che sono detenuti per delitti di sequestro e di traffico di droga) rientrano nelle tre fattispecie colpite da questo emendamento, perché quando ottengono i permessi premio evadono in una percentuale inaccettabile (tra i mafiosi essa è di una evasione su quattro permessi concessi).

La *ratio* di questo decreto-legge è quella di restringere i benefici di una legge che ha funzionato bene come testimoniano i pareri del Consiglio superiore della magistratura e di tutti gli operatori competenti, dal direttore degli istituti di prevenzione e

pena fino agli assistenti sociali e alle guardie carcerarie, e come provano i numeri solo per quanto riguarda i detenuti che costituiscono un problema.

Voglio aggiungere che il Parlamento e la classe politica hanno, a mio giudizio, il dovere di indicare politiche razionali e coerenti. E non è né razionale né coerente aver varato una riforma senza che fossero stanziati i fondi per la sua realizzazione. Questo si è verificato con tutte le riforme approvate, che non hanno funzionato proprio per tale carenza. La legge Gozzini invece ha funzionato anche senza i fondi.

Non mi soffermerò a ricordare ciò che già sanno tutti coloro che si recano a visitare i detenuti. La loro speranza non è solo di potersi recare presso le rispettive famiglie per alcuni giorni, ma anche di poter condurre una vita diversa, meno violenta.

In una società che si rispetti deve essere portata avanti una politica che sia lungimirante in materia di criminalità. Si deve capire che è interesse della società procedere al recupero sociale dei detenuti, laddove ciò sia possibile. Mi rendo conto però che in materia di reati di criminalità organizzata la difficoltà del recupero dei detenuti è obiettiva. Da qui l'opportunità di restringere, in certi casi, i benefici previsti dalla legge Gozzini.

Dai dati forniti dalla magistratura di sorveglianza risulta che per alcune categorie di detenuti la percentuale di mancati rientri è minima. E dunque opportuno non modificare talune norme.

In conclusione, mi auguro che i colleghi vorrano licenziare un testo normativo più razionale di quello proposto dal Governo *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, il gruppo repubblicano voterà contro l'emendamento Beebe Tarantelli 1.46 perché esso si limita a considerare la pericolosità sociale dei condannati per taluni delitti collegati con la criminalità organizzata.

Non sono stati considerati, infatti, reati particolarmente gravi, quelli, per esempio, della rapina aggravata, del sequestro di persona, dell'omicidio e dell'estorsione aggravata. Quest'ultima — voglio ricordarlo — è lo strumento attraverso il quale vengono taglieggiati migliaia e migliaia di commercianti, di professionisti e di cittadini. E la vera piaga che affligge il nord ed il sud d'Italia!

Se accettassimo l'emendamento Beebe Tarantelli 1.46 ridurremmo moltissimo la portata del decreto presentato dal Governo e daremmo la possibilità a coloro che si macchiano di reati particolarmente gravi di godere di benefici, senza alcuna restrizione. In altre parole, verrebbe sconvolta la stessa *ratio* del decreto.

Per tali ragioni voteremo contro l'emendamento Beebe Tarantelli 1.46 ed invitiamo i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il gruppo verde apprezza moltissimo l'intervento fatto dalla collega Beebe Tarantelli, che ci ha spiegato come una politica ragionevole nei confronti dei cittadini detenuti dovrebbe suggerire a questa Camera di limitare i provvedimenti restrittivi alla criminalità organizzata. In questo senso vanno valutati i dati forniti dalla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena.

Indubbiamente alcune fasce di detenuti legati alla criminalità organizzata hanno usufruito dei benefici della legge Gozzini per non ripresentarsi più in carcere e darsi quindi alla fuga.

Vi sono però alcuni motivi — mi rivolgo alla collega Beebe Tarantelli con sincerità e simpatia — per i quali il nostro gruppo non voterà a favore, ma si asterrà sull'emendamento 1.46. Innanzitutto tale emendamento presuppone una visione generica della criminalità organizzata, il che

favorisce una interpretazione molto lata della stessa. In secondo luogo, si fa riferimento ai reati commessi con finalità di terrorismo. In proposito, sappiamo che per fortuna il terrorismo è finito da anni. Non si capisce poi per quale motivo dovremmo restringere i benefici e penalizzare quindi dei cittadini detenuti che hanno addirittura contribuito a rinnovare la vita all'interno del carcere, battendosi per una riforma della legge Gozzini. Infine, nell'emendamento qui considerato si ripropone la famosa prova diabolica.

Per questi motivi — e non per ragioni di principio astratte, e dopo che sull'articolo 1 del provvedimento è stata fatta una lunga discussione dalla quale sono emersi i motivi di fondo del nostro dissenso sul testo del Governo e sulle posizioni della maggioranza — il gruppo verde, pur apprezzando lo spirito dell'emendamento della collega Beebe Tarantelli, non ne condivide il contenuto e ribadisce la propria astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano desidero rilevare che l'emendamento della collega Beebe Tarantelli 1.46 rappresenta uno sforzo tendente a realizzare una sintesi accettabile. Non a caso la stessa collega Beebe Tarantelli ha ricordato che esso ripropone il testo originario.

Occorre tuttavia sottolineare che la formulazione dell'emendamento si presta a difficoltà interpretative praticamente insormontabili. Essa infatti individua le fasce di detenuti a rischio reale adottando la dizione «condannati per delitti di criminalità organizzata». Intanto c'è da dire che per quanto riguarda i terroristi sappiamo che essi sono una delle categorie di trasgressori delle norme penali che meno si sottraggono (secondo i dati a disposizione si tratta dello 0,6 per cento) agli obblighi derivanti dalla concessione dei benefici. Ma poi tale espressione non è ancora contenuta nel codice ed appartiene alla terminologia giornalistica. L'interprete della norma si troverebbe pertanto ad applicarla in modo folle, perché la definizione prescelta è opinabile ed assolutamente arbitraria. Ci si chiede infatti quale sia il delitto di criminalità organizzata.

Per queste ragioni, pur apprezzando lo spirito ed il processo gnoseologico che anima l'emendamento della collega Beebe Tarantelli, dovremo esprimere voto contrario, a meno che la collega non lo ritiri per consentire di recuperarne in parte il contenuto nel prosieguo dell'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Presidente, non avrei chiesto la parola e mi sarei limitato a votare in silenzio l'emendamento della collega Beebe Tarantelli, se le parole del collega Gorgoni non mi avessero obbligato ad intervenire.

Credo che le espressioni che egli ha usato siano gravi, in quanto tendono a far credere che chi accogliesse l'emendamento 1.46 avrebbe un occhio di riguardo e di attenzione per una serie di figure criminali.

Caro Gorgoni, la tua concezione del diritto, detta della «corda senza sapone», è vergognosa. Puoi rifiutarti di votare in favore di emendamenti presentati anche in Commissione entro una certa cornice. Ti contesto però che esprimersi per il rispetto di una tradizione legislativa, che ha ottenuto il voto del Parlamento, significhi usare un occhio di riguardo nei confronti di estorsori, assassini e rapinatori.

Non diciamo questo! Abbiamo anzi fatto nostre le indicazioni fornite dal Governo — e quindi anche da parti politiche diverse dalla nostra — al Parlamento. Collega Gorgoni, tu eri presente quando il direttore degli istituti di pena ha rilevato che certe figure di detenuti non si sottraggono all'obbligo di ritornare in carcere: l'argomento da te sostenuto, secondo il quale noi vorremmo fare un favore a questi detenuti, è semplicemente ridicolo.

A ciascuno è comunque dato scegliere lo stile cui uniformare le proprie decisioni in Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beebe Tarantelli 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	344
Astenuti	10
Maggioranza	173
Voti favorevoli	135
Voti contrari	209

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signori ministri, potrei dire che la dichiarazione di voto su questo emendamento è già stata svolta dal collega Labriola.

Ciò che l'emendamento in esame vuole ottenere è esattamente l'abolizione dell'inversione dell'onere della prova circa i collegamenti con la criminalità organizzata, contro cui è insorta giustamente la Commissione affari costituzionali, che ha richiamato un princìpio sostanzialmente costituzionale e proprio, più in generale, dell'ordinamento giuridico. Ci stiamo infatti occupando della materia penale e delle conseguenze di determinati atti che interessano questo settore.

Se qualcuno dovesse nutrire la preoccupazione che l'ambito dei soggetti cui applicare le restrizioni (si tratta infatti di un emendamento che lascia inalterate queste ultime) non sia abbastanza ampio, ricordiamo che — contro un mio convincimento personale e per adattarci allo spirito del provvedimento — abbiamo raccolto l'indicazione, riferita all'articolo 416-*bis* del codice penale, per quanto riguarda qualsiasi reato, anche di non grande rilevanza, che sia compiuto avvalendosi delle condizioni di cui a tale articolo, vale a dire della forza intimidatrice e di quant'altro sia collegabile alla criminalità organizzata. Devo dire per inciso che essa non appare abbastanza organizzata — anzi è terribilmente disorganizzata — e che ciò reca conseguenze a mio avviso assai gravi, molto più rilevanti di quelle che produrrebbe una delinquenza che fosse realmente organizzata; ma non è di questo che ci dobbiamo occupare.

Di conseguenza, a nome della Commissione affari costituzionali, per così dire, (me lo consenta il collega Labriola: non voglio fare un'invasione di campo) e richiamandomi al parere espresso da quella Commissione, nonché ai valori costituzionali che essa ha correttamente invocato, voterò a favore dell'emendamento in esame ed invito i colleghi a fare altrettanto. Si tratta infatti di una proposta che non ha alcun carattere di vanificazione della portata del provvedimento in discussione, ma che tende semplicemente a ricondurre quest'ultimo a termini di compatibilità con l'ordinamento generale, con i princìpi costituzionali e con la possibilità di una sua pratica attuazione da parte di coloro che saranno chiamati ad applicarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento Tessari 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	237
Astenuti	90
Maggioranza	119
Voti favorevoli	35
Voti contrari	202

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la prima parte del mio emendamento 1.27 contiene un elenco dei vari benefici; con ciò vogliamo colmare una lacuna che a nostro avviso esiste nel testo in esame.

In esso si fa riferimento all'«assegnazione al lavoro all'esterno» ed alle «misure alternative alla detenzione». Con l'emendamento 1.27 intendiamo esplicitare il concetto espresso da queste ultime parole, al fine di eliminare l'equivoco — che non è cosa da poco — secondo cui la liberazione anticipata potrebbe essere ritenuta, a discrezione del magistrato, facente parte o meno delle misure alternative alla detenzione. Dunque, l'elencazione analitica presente nell'emendamento 1.27 consente di evitare l'ambiguità del primo capoverso dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame.

La seconda parte dell'emendamento riguarda quell'inversione dell'onere della prova di cui parlava l'onorevole Mellini; con essa si recepisce lo spirito del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. In proposito, riteniamo che debbano essere acquisiti elementi tali da provare l'attualità dei collegamenti con il mondo criminale; solo questa — e non altre — potrebbe essere la ragione per sospendere i benefici introdotti dalla legge Gozzini e dalle successive norme in materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	236
Astenuti	92
Maggioranza	119
Voti favorevoli	30
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	231
Astenuti	89
Maggioranza	116
Voti favorevoli	25
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Andreani 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Voti favorevoli	111
Voti contrari	216

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	239
Astenuti	85
Maggioranza	120
Voti favorevoli	20
Voti contrari	219

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuto	1
Maggioranza	160
Voti favorevoli	109
Voti contrari	210

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Guidetti Serra 1.2 e Russo Franco 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, proponiamo di sopprimere le parole «per delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale» per impedire che le restrizioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge vengano applicate anche a chi si è macchiato di delitti per finalità di terrorismo.

Questi crimini sono stati giudicati, tenendo conto, per altro, di determinate aggravanti: mi riferisco a quella del terrorismo, che ha comportato un aumento di pena da un quarto alla metà.

Dunque i nostri tribunali, applicando le leggi approvate dal Parlamento, hanno già fissato sanzioni, anche particolarmente pesanti, per coloro che hanno fatto parte di bande armate e hanno commesso alcuni crimini. Costoro, all'interno delle carceri durante gli anni ottanta, hanno permesso che cessassero alcuni fenomeni, interni ed esterni alle carceri stesse. Essi sono stati non dico protagonisti, ma sicuramente partecipi della elaborazione delle leggi sulla dissociazione e sono stati parte attiva di una nuova convivenza nell'ambito delle carceri. Non ne voglio parlare come del «sale» del mondo, ma semplicemente rilevare che in ogni caso hanno fornito un certo contributo, dopo aver compreso le ingiustizie e la gravità dei reati commessi in nome dei loro ideali.

Tutto ciò è relativo a una valutazione di ordine umano e politico riguardante i rapporti tra società, istituzioni e partecipanti alle bande armate. Onorevoli colleghi, vi è poi una considerazione che discende dai giudizi espressi dalla Corte costituzionale.

Quest'ultima, quando è stata chiamata a pronunciarsi sulla costituzionalità di una

serie di norme concernenti gli aggravamenti di pena e relative al cosiddetto diritto speciale, in base al quale sono stati giudicati componenti di bande armate, ha sottolineato che tutto ciò era possibile solamente in virtù di una emergenza temporalmente definita, cioè legata a uno stato di necessità, caratterizzato, evidentemente, dalla presenza e dall'attività delle bande armate.

La Corte costituzionale se non altro ha indicato un parametro di riferimento molto preciso per la validità di misure speciali applicate nei confronti di quanti hanno commesso crimini per finalità di terrorismo. Dipende dall'intelligenza, vorrei dire dal buon senso di ognuno di noi, oltre che dalla lettura dei dati statistici fornitici dalle relazioni semestrali della Presidenza del Consiglio, rendersi conto che ormai per fortuna in Italia non vi è più un pericolo terroristico e che anzi gli stessi terroristi, coloro che negli anni passati hanno contribuito ad insanguinare le strade italiane, oggi si trovano su altre posizioni. Ben venga tutto ciò. Per fortuna la società ha prima isolato e poi sconfitto politicamente il terrorismo. Pertanto non si comprende per quale motivo si voglia mantenere il riferimento a questa categoria di cittadini detenuti, se non per uno spirito di vendetta, per un rituale legislativo (si è sempre detto così da anni e così bisogna continuare a dire) o per una certa inerzia da parte del legislatore.

Per tali motivi, signor presidente, abbiamo presentato un emendamento soppressivo — così come l'ha presentato la collega Guidetti Serra — e invitiamo il Parlamento a esprimere su di esso un voto favorevole, in modo da non colpire ulteriormente questi detenuti, che comunque hanno pagato e stanno scontando la loro pena, anzi, in modo da offrire loro una prospettiva di reinserimento nella società.

Questo è il miglior segno per affermare che la società ha sconfitto il terrorismo e che non ne è succube. *(Applausi dei deputati del gruppo verde)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Dai dati fornitici come già ricordava il collega Franco Russo — risulta che i detenuti per reati di terrorismo sono poco più di 400, tra quelli di sinistra e quelli di destra. Più di 300 stanno attualmente fruendo di una qualche misura alternativa (lavoro esterno, semilibertà o altro); 106, se non vado errata, non hanno invece mai beneficiato di tali misure e sono i cosiddetti irriducibili.

La normativa comunque riguarda soltanto persone già condannate, quindi, in espiazione di pena, e — a differenza di quanto risulta dal decreto-legge — non svolge alcuna azione intimidatoria o dissuasiva. Infatti non è plausibile che qualcuno non commetta un delitto pensando che, qualora fosse condannato, non potrebbe fruire dei benefici di legge. Anche in questo caso si tratta di un'ipotesi «diabolica» non nel senso indicato prima, ma rispetto alla concretezza del fatto.

Pertanto tale previsione, non essendovi più nella nostra società il pericolo di un riemergere di determinati fenomeni, è inutilmente afflittiva nei confronti di poche decine di migliaia di persone che nel tempo potrebbero fruire, come tutti gli altri cittadini, di queste forme alternative di pena.

Per tali motivi invito i colleghi ad approvare gli identici emendamenti Guidetti Serra 1.2 e Russo Franco 1.22.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Non mi è facile svolgere questo intervento, tuttavia la mia coscienza mi spinge a prendere la parola.

È ovvio a tutti che non abbiamo la possibilità di leggere nelle anime e nei pensieri degli ex terroristi; non abbiamo cioè il modo di valutare la profondità della loro dissociazione dalla lotta armata. Oltre alla

testimonianza di chi ha lavorato con loro — come i giudici di sorveglianza — non abbiamo quindi altri modi per misurare il loro grado di adesione alla legalità. Pertanto un criterio da adottare in questa materia è quello del tasso di evasione durante il godimento dei permessi-premio. Ebbene, vi è un alto tasso di evasione negli appartenenti alla criminalità organizzata; i detenuti che hanno commesso reati di cui all'articolo 416-bis del codice penale evadono nella misura del 25 per cento; i sequestratori del 9 per cento; i trafficanti di droga più del 7 per cento. La media nazionale delle evasioni è dell'1,5 per cento. Come si nota vi è un salto enorme. Ebbene, i detenuti per atti di terrorismo evadono in misura inferiore al mezzo punto percentuale, un dato irrisorio a livello statistico.

Questa statistica propone, come suol dirsi, numeri freddi; tuttavia dimostra che la legge Gozzini ha funzionato meglio in relazione agli ex terroristi di quanto non abbia fatto per la generalità dei detenuti.

Condivido alcune delle osservazioni formulate dall'onorevole Franco Russo.

Grazie a Dio, il terrorismo è sconfitto: non abbiamo quindi bisogno di infierire su chi è stato condannato. Occorre invece continuare ad accordare fiducia alla magistratura di sorveglianza, che ha saputo gestire così bene casi particolarmente delicati.

Per tali motivi, esprimerò un voto favorevole sugli identici emendamenti Guidetti Serra 1.2 e Franco Russo 1.22 *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 1.2 e Russo Franco 1.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	246
Astenuti	78
Maggioranza	124
Voti favorevoli	37
Voti contrari	209

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, anche se il mio emendamento 1.3 sembra un piccolo pretesto, esso tende ad inserire le parole «aggravato ai sensi dell'articolo 576 del codice penale» dopo il riferimento all'articolo 575. È vero che il reato di omicidio è particolarmente grave, ma è anche vero che esso può presentare la caratteristica dell'occasionalità ed essere commesso per alcune particolari motivazioni, comunemente definite attenuanti.

Per tale motivo mi è sembrato opportuno aggiungere all'articolo 1 del provvedimento il riferimento alle aggravanti di cui all'articolo 576 del codice penale, al fine di sottolineare la gravità del reato, che non emerge particolarmente dall'articolo 575 del codice penale.

Credo che la piccola attenzione cui mi sono riferita non sia stata inutile, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 1.3, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Voti favorevoli	110
Voti contrari	212

(La Camera respinge).

Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Si riprende la discussione dei progetti di legge n. 5447 e collegati.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla V Commissione (Bilancio):

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti Tab.B.1, 3.1 e 4.1 della Commissione.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 1

1. Il decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Do lettura delle modificazioni apportate dal Senato e accettate dalla Commissione:

All'articolo 1:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Con effetto dal 1° gennaio 1990 i trattamenti pensionistici di importo superiore ai trattamenti minimi e i relativi supplementi di pensione a carico del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso Fondo invalidità, vecchiaia e superstiti per gli operai nelle miniere di zolfo della Sicilia, nonché i trattamenti pensionistici gestiti dall'ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS), sono riliquidati secondo le disposizioni del presente articolo»;

la rubrica è sostituita dalla seguente:

«(Miglioramenti delle pensioni del regime generale dei lavoratori dipendenti gestito dall'INPS, nonché delle pensioni gestite dall'ENPALS)»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. L'importo all'atto della prima liquidazione dei trattamenti pensionistici e dei relativi supplementi aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982 è aumentato, rispettivamente, del 40 per cento per i trattamenti pensionistici con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, del 32 per cento per i trattamenti pensionistici con decorrenza compresa tra il 1° maggio 1968 e il 31 dicembre 1968, del 25 per cento per i trattamenti pensionistici con decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1969 ed il 31 dicembre 1975, del 20 per cento per i trattamenti pensionistici con decorrenza compresa tra il 10 gennaio 1976 ed il 30 giugno 1982»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2-bis.* In deroga a quanto disposto nel comma 2, l'importo all'atto della prima liquidazione dei trattamenti pensionistici e dei relativi supplementi erogati dall'ENPALS, aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1990 è aumentato rispettivamente del 50 per cento per le prestazioni anteriori al 1° maggio 1968, del 18 per cento per le prestazioni con decorrenza compresa fra il 1° maggio 1968 ed il 31 dicembre 1975, del 5 per cento per le prestazioni con

decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1976 ed il 31 dicembre 1988»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'importo dei trattamenti pensionistici e dei supplementi aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, come determinato ai sensi del comma 2, e l'importo all'atto della prima liquidazione dei trattamenti pensionistici e dei supplementi aventi decorrenza compresa tra il 1° luglio 1982 ed il 31 dicembre 1988 sono rivalutati con l'applicazione dei coefficienti di cui all'allegata tabella A in relazione all'anno di decorrenza»;

al comma 4, le parole: «Per le pensioni riliquidate», *sono sostituite dalle seguenti:* «Per le pensioni e i supplementi riliquidati»;

il comma 9 è sostituito dai seguenti:

«9. Gli aumenti dei trattamenti pensionistici derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo hanno effetto, con decorrenza dal 1° gennaio di ciascun anno del quinquennio 1990-1994, in misura pari, rispettivamente, al 20, 37, 40, 65 e 100 per cento del loro ammontare.

9-bis. Ai trattamenti pensionistici di cui al comma 1 aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, con effetto dal 1° gennaio 1992, è attribuito, se più favorevole dell'aumento attribuito ai sensi dei commi precedenti, un aumento mensile determinato come segue:

a) in misura pari a lire 2.500 per ogni anno di anzianità contributiva utile alla data di decorrenza del trattamento pensionistico, con un minimo complessivo di lire 50.000 mensili nel caso di trattamenti pensionistici con decorrenza compresa tra il 1° maggio 1968 ed il 30 giugno 1982:

b) in misura pari al 1° per cento dell'importo mensile del trattamento pensionistico in pagamento al 1° gennaio 1992, con un minimo complessivo di lire 50.000 mensili nel caso di trattamenti pensionistici con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968.

9-ter. Gli aumenti mensili previsti dal comma *9-bis*, nei limiti dell'importo spettante, sono corrisposti in misura pari a lire 20.000 mensili dal 1° gennaio 1992, fino a lire 40.000 dal 1° gennaio 1993 e per intero dal 1° gennaio 1994.

9-quater. Ai trattamenti pensionistici di cui al comma 1, aventi decorrenza compresa tra il 1° luglio 1982 ed il 31 dicembre 1988, con effetto dal 1° gennaio 1994 è attribuito, se più favorevole di quanto previsto nei commi da 3 a 9, un aumento mensile determinato in misura pari a lire 1.500 per ogni anno di anzianità contributiva utile alla data di decorrenza del trattamento pensionistico.

9-quinquies. Nel caso dei trattamenti pensionistici ai superstiti, la determinazione degli aumenti di cui ai commi *9-bis*, *9-ter* e *9-quater* è effettuata con riferimento alla data di decorrenza del trattamento pensionistico diretto, per le pensioni di reversibilità, ed alla composizione del nucleo familiare esistente all'atto della riliquidazione.

9-sexies. In deroga a quanto previsto dai commi *9-bis*, *9-ter* e *9-quater* la riliquidazione dei trattamenti pensionistici e dei relativi supplementi erogati dall'ENPALS non può in ogni caso determinare un incremento della pensione inferiore a lire 50.000 mensili elevato a lire 70.000 mensili per i titolari di pensione che hanno esplicato attività lavorativa nelle categorie professionali indicate dal numero 1) al numero 14) del primo comma dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, e successive modificazioni. Detti incrementi hanno effetto dal 1° gennaio 1990»;

il comma 10 è sostituito dai seguenti:

«10. I trattamenti pensionistici riliquidati secondo le disposizioni del presente articolo sono soggetti alla disciplina della perequazione automatica dalla prima perequazione successiva al 1° gennaio 1990. Gli aumenti di cui al presente articolo attribuiti successivamente al 1° gennaio 1990

sono soggetti alla disciplina della perequazione automatica con effetto dalla prima perequazione successiva alla loro attribuzione.

10-*bis*. Agli aumenti attribuiti ai sensi del presente articolo, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 23-*sexies* del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1972, n. 485.

10-*ter*. Dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo non può in ogni caso derivare un aumento complessivo mensile dei trattamenti pensionistici per un importo superiore a lire 800.000».

All'articolo 2, al comma 1, le parole: «1° settembre 1990», *sono sostituite dalle seguenti:* «1° gennaio 1991».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«ART. 2-*bis*. — *(Miglioramenti delle pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale nonché a carico del Fondo gas e del Fondo esattoriale)*. — 1. Le pensioni a carico del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas, del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, del Fondo per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private, del Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto e del Fondo di previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo, liquidate con decorrenza anteriore al 31 dicembre 1982, sono rivalutate con effetto dal 1° gennaio 1990, secondo quanto segue:

a) per le pensioni liquidate in data antecedente il 1° gennaio 1969, lire 3.500 per ogni anno di contribuzione;

b) per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 1969 al 31 dicembre 1973, lire 3.000 per ogni anno di contribuzione;

c) per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 1978, lire 2.000 per ogni anno di contribuzione;

d) per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 1979 al 31 dicembre 1982, lire 1.500 per ogni anno di contribuzione.

2. Gli oneri relativi sono a carico del corrispondente stanziamento, iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato».

3. Gli aumenti dei trattamenti pensionistici derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 hanno effetto, con decorrenza dal 1° gennaio di ciascun anno del quinquennio 1990-1994, in misura pari, rispettivamente, al 20, 37, 40, 65 e 100 per cento del loro ammontare.

4. Le pensioni dei Fondi di cui al comma 1, le pensioni del Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea e del Fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988 saranno rivalutate, con effetto dal 1° gennaio 1991, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate, con separati provvedimenti, da emanarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, che tengano conto dei criteri previsti in materia dalle specifiche normative delle singole gestioni. I relativi oneri saranno posti a carico delle gestioni predette e delle categorie interessate.

5. Gli aumenti derivanti dall'applicazione del comma 4 saranno erogati al netto delle rivalutazioni di cui al comma 1.

6. Le pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive del regime generale dei lavoratori dipendenti diverse da quelle di cui ai commi precedenti saranno rivalutate, con effetto dal 1° gennaio 1991, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie interessate, con separati provvedimenti, da emanarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto che tengano conto dei criteri previsti in materia dalle specifiche

normative delle singole gestioni. I relativi oneri saranno posti a carico delle gestioni predette e delle categorie interessate».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«ART. 3. — *(Miglioramenti delle pensioni a carico del bilancio dello Stato)* — 1. Gli importi dei trattamenti pensionistici indicati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, con esclusione di quelli a carico delle Casse pensioni amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro e delle pensioni del personale di magistratura e dei dirigenti civili e militari dello stato e delle categorie equiparate, sono aumentati, a decorrere dal 1° luglio 1990, nelle misure percentuali indicate, con riferimento alle date di decorrenza dei trattamenti, nella tabella B allegata al presente decreto. Gli aumenti sono da computare sull'importo annuo lordo delle singole pensioni in atto alla data del 31 dicembre 1989, con esclusione dell'indennità integrativa speciale, dei trattamenti di famiglia e degli assegni accessori previsti per i titolari di pensione privilegiata. Per i trattamenti di reversibilità, l'importo annuo lordo della pensione al 31 dicembre 1989 va rideterminato con riferimento al nucleo dei compartecipi esistenti alle singole decorrenze di cui al comma 3.

2. Le pensioni di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, sono riliquidate con decorrenza economica dal 1° luglio 1990, con l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, e dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 942.

3. I miglioramenti derivanti dall'applicazione dei commi 1 e 2 sono corrisposti nella misura del 20 per cento dal 1° luglio 1990, del 30 per cento dal 1° gennaio 1992, del 55 per cento dal 1° gennaio 1993, e del 100 per cento dal 1° gennaio 1994.

4. Per le pensioni di cui al comma 2, fino a quando non sarà in pagamento la nuova pensione derivante dalla riliquidazione prevista dal comma stesso, sarà corrisposto mensilmente, a titolo di acconto, con effetto dalla stessa data del 1° luglio 1990, un importo netto pari al 10 per cento dell'ammontare annuo lordo della pensione in atto al 31 dicembre 1989 con esclusione dell'indennità integrativa speciale e degli altri assegni indicati al comma 1, elevato al 15 per cento dal 1° gennaio 1992 e al 25 per cento dal 1° gennaio 1993.

5. I benefici di cui ai commi 1 e 4 sono corrisposti d'ufficio dalle Direzioni provinciali del tesoro e dagli altri uffici che hanno in carico le relative partite di pensione.

6. Le disposizioni di cui al presente articolo non trovano applicazione per le pensioni normali dei graduati e militari di truppa delle categorie in congedo di cui alla tabella A annessa alla legge 29 aprile 1976, n. 177.

7. L'onere per gli aumenti delle pensioni corrisposte dal Fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, ai titolari di agenzia, ai ricevitori ed ai portalettere e dalla Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale è a carico del Fondo e della Cassa predetti».

All'articolo 4:

i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

«1. L'importo annuo lordo delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1986, è aumentato applicando le seguenti percentuali all'importo spettante al 31 dicembre 1989, considerato con esclusione dell'indennità integrativa speciale, delle quote di aggiunta di famiglia e degli emolumenti accessori previsti per i titolari di pensioni di privilegio.

a) per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1969, del 55, del 40 e del 30 per cento, rispettivamente per i primi 5 milioni, per l'eccedenza fino a 10 milioni e per l'ulteriore eccedenza;

b) per le cessazioni dal 1° luglio 1969 al 31 dicembre 1974, del 40, del 30 e del 25 per

cento, rispettivamente per i primi 5 milioni, per l'eccedenza fino a 10 milioni e per l'ulteriore eccedenza;

c) per le cessazioni dal 1° gennaio 1975 al 30 settembre 1978, del 35, del 25 e del 20 per cento, rispettivamente per i primi 5 milioni, per l'eccedenza fino a 10 milioni e per l'ulteriore eccedenza;

d) per le cessazioni dal 1° ottobre 1978 al 31 dicembre 1982, del 25, del 20 e del 15 per cento, rispettivamente per i primi 5 milioni, per l'eccedenza fino a 10 milioni e per l'ulteriore eccedenza;

e) per le cessazioni dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1984, del 10 per cento per i primi 5 milioni e del 5 per cento per l'eccedenza;

f) per le cessazioni dal 1° gennaio 1985 al 31 dicembre 1985, del 5 per cento sull'intero importo».

2. Con le stesse modalità di calcolo e date di riferimento di cui al comma 1 l'importo annuo lordo delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della Cassa per le pensioni ai sanitari è aumentato applicando le seguenti percentuali:

a) per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1969, del 70, del 40 e del 30 per cento, rispettivamente per i primi 15 milioni, per l'eccedenza fino a 20 milioni e per l'ulteriore eccedenza;

b) per le cessazioni dal 1° luglio 1969 al 31 dicembre 1974, del 45, del 35 e del 25 per cento, rispettivamente per i primi 15 milioni, per l'eccedenza fino a 20 milioni e per l'ulteriore eccedenza;

c) per le cessazioni dal 1° gennaio 1975 al 30 settembre 1978, del 35, del 30 e del 20 per cento, rispettivamente per i primi 15 milioni, per l'eccedenza fino a 20 milioni e per l'ulteriore eccedenza;

d) per le cessazioni dal 1° ottobre 1978 al 31 dicembre 1982, del 25, del 15 e del 10 per cento, rispettivamente per i primi 15 milioni, per l'eccedenza fino a 20 milioni e per l'ulteriore eccedenza;

e) per le cessazioni dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1984, del 10 per cento per 1 primi 5 milioni e del 5 per cento per l'eccedenza;

f) per le cessazioni dal 1° gennaio 1985 al 31 dicembre 1985, del 5 per cento sull'intero importo»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'importo annuo lordo delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori è aumentato, con le stesse modalità di calcolo e date di riferimento di cui al comma 1, nella misura unica del 25 per cento per le cessazioni fino al 31 dicembre 1982, nella misura del 10 per cento per i primi 5 milioni e dal 5 per cento per l'eccedenza per le cessazioni dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1984 e nella misura unica del 5 per cento per le cessazioni dal 1° gennaio 1985 al 31 dicembre 1985»;

il comma 5 è sostituito dai seguenti:

«5. I miglioramenti previsti dal presente sono corrisposti dalle Direzioni provinciali del tesoro nella misura del 33 per cento a decorrere dal 1° luglio 1990, del 66 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1991 e del 100 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1992. Per i trattamenti di reversibilità, l'importo annuo lordo della pensione al 31 dicembre 1988 va rideterminato con riferimento al nucleo dei compartecipi esistenti alle varie scadenze dei benefici previsti dal presente articolo.

5-*bis*. Le disposizioni contenute nel presente articolo non si applicano alle pensioni a carico delle Casse amministrate dagli Istituti di previdenza del tesoro relative anteriori a cessazioni anteriori al 1° maggio 1986 che beneficiano della riliquidazione l'articolo 3 del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1987, n. 468»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Agli oneri relativi ai miglioramenti di cui al presente articolo si provvede, per la

Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, per la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari e per la Cassa per le pensioni viali giudiziari, agli aiutanti uffiliziari ed ai coadiutori, con un contributo, a partire dal 1° gennaio 1991, pari allo 0,75 per cento delle retribuzioni imponibili. Detto contributo è aumentato di un ulteriore 0,50 per cento per ogni esercizio successivo al 1991 senza superare il 2,50 cento delle retribuzioni imponibili. Del predetto contributo lo 0,35 per cento delle retribuzioni imponibili è a carico iscritti alle predette Casse, la parte rimanente è a carico degli enti datori di lavoro. Per la Cassa per le pensioni ai i provvede invece con un contributo, a partire dal 1° gennaio 1991, a carico degli enti datori di lavoro, pari allo 0,40 per cento delle retribuzioni imponibili. Detto contributo è aumentato di un ulteriore 0,50 per cento per ogni esercizio successivo al 1991 e non dovrà superare il 2,15 per cento delle retribuzioni imponibili»;

il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. All'onere derivante dal contributo di cui al comma 6, dovuto dal Ministero di grazia e giustizia alla Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori, valutato in lire 500 milioni per l'anno 1991 e in lire 1.100 milioni annui a decorrere dall'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento "Interventi vari in favore della giustizia"».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«ART. 5. — *(Copertura finanziaria). — 1.* L'onere a regime derivante dall'attuazione del presente decreto, con esclusione di quello di cui all'articolo 4, è valutato in lire 8.685 miliardi annui a decorrere dal 1994.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 1.000 miliardi per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Perequazione dei trattamenti di pensione nel settore pubblico ed in quello privato". All'onere di lire 2.000 miliardi per l'anno 1991, 3.000 miliardi per l'anno 1992 e 5.000 miliardi per l'anno 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991- 1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando il medesimo accantonamento.

3. Ai maggiori oneri, valutati in lire 3.685 miliardi annui, derivanti dall'applicazione del presente decreto, a decorrere dal 10 gennaio 1994, si provvede, per un importo non superiore al 60 per cento della maggiore spesa, mediante adeguamento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto e, per la restante parte, mediante adeguamento in pari misura delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti soggetti, rispettivamente, a ritenuta in conto entrata Tesoro, a ritenuta a favore del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti e a ritenuta a favore del Fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo.

4. Le misure di detti adeguamenti, da adottarsi entro il 31 dicembre 1993, anche ai fini di una omogeneizzazione delle aliquote contributive fra dipendenti pubblici e dipendenti privati, sono stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro delle finanze e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

La tabella B *allegata è sostituita dalla seguente:*

«TABELLA *B*
(prevista dall'articolo 3, comma 1)

CATEGORIE

DECORRENZA	Personale non dirigente Stato ed università	Personale scuola docente e non docente	Militari Forze armate e Corpi di polizia non dirigenti	Personale non dirigente ente Ferrovie dello Stato	Personale non dirigente aziende autonome
fino al 1972	18	18	18	18	18
1973	18	18	18	18	18
1974	18	18	18	18	18
1975	18	18	18	18	18
1976	18	18	18	18	18
1977	18	18	18	18	18
1978	18	18	18	18	18
1979	18	18	18	18	12
1980	12	12	12	12	12
1981	12	12	12	12	12
1982	12	12	12	12	9
1983	9	9	9	9	9
1984	9	9	9	9	9
1985	6	6	6	6	6
1986	6	6	6	6	6
1987	6	6	6	6	6

».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che agli articoli 1 e 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è stato interamente sostituito dal Senato (ed accettato dalla Commissione), come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

A tale articolo è allegata la tabella *B*, che è stata anch'essa interamente sostituita dal Senato (e accettata dalla Commissione), come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

All'articolo 3 ed all'annessa tabella *B*, nel testo riformulato dal Senato e accettato dalla Commissione sono riferiti i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine alla tabella B di cui all'articolo 3, la seguente nota:

Per le pensioni di cui al comma 2 dell'articolo 3, le percentuali si applicano sull'importo della pensione in atto alla data del 31 dicembre 1989 maggiorato delle somme

derivanti dall'attribuzione dei benefici previsti dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, e dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 942.

Tab. B. 1.

La Commissione.

Al comma 4, dell'articolo 3, sostituire le parole: ammontare annuo *con le seguenti:* ammontare mensile.

3. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 ed alla tabella ad esso allegata, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Miglioramenti delle pensioni a carico delle Casse pensioni degli istituti di previdenza)

1. L'importo annuo lordo delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL) e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1983, è aumentato applicando le seguenti percentuali all'importo spettante al 31 dicembre 1988, considerato con esclusione dell'indennità integrativa speciale, delle quote di aggiunta di famiglia e degli emolumenti accessori previsti per i titolari di pensioni di privilegio, rispettivamente, per i primi 5.000.000, per l'eccedenza fino a 10.000.000 e per l'ulteriore eccedenza:

a) del 50, del 35 e del 25 per cento per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1969;

b) del 35, del 25 e del 20 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1969 al 31 dicembre 1974;

c) del 25, del 20 e del 15 per cento per le cessazioni dal 1° gennaio 1975 al 30 settembre 1978;

d) del 20, del 15 e del 10 per cento per le cessazioni dal 1° ottobre 1978 al 31 dicembre 1982.

2.Con le stesse modalità di calcolo e date di riferimento l'importo annuo lordo delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della Cassa per le pensioni ai sanitari è aumentato applicando le seguenti percentuali, rispettivamente, per i primi 15.000.000, per l'eccedenza fino a 20.000.000 e per l'ulteriore eccedenza:

a) del 70, del 40 e del 30 per cento per le cessazioni anteriori al 1° luglio 1969;

b) del 45, del 35 e del 25 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1969 al 31 dicembre 1974;

c) del 35, del 30 e del 20 per cento per le cessazioni dal 1° gennaio 1975 al 30 settembre 1978;

*d)*del 25, del 15 e del 10 per cento per le cessazioni dal 1° ottobre 1978 al 31 dicembre 1982.

3. Per le pensioni a carico delle Casse indicate ai commi 1 e 2 relative a cessazioni dal servizio comprese nel periodo dal 31 dicembre 1975 al 30 dicembre 1976 e dal 31 dicembre 1976 al 30 dicembre 1977 è concesso un ulteriore aumento, rispettivamente, del 4 per cento e del 6 per cento da calcolarsi sull'importo spettante al 31 dicembre 1988 con le stesse modalità previste dal comma 1.

4. L'importo annuo lordo delle pensioni dirette, indirette e di reversibilità della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori è aumentato, con le stesse modalità di calcolo e date di riferimento, nella misura unica del 25 per cento.

5. I miglioramenti previsti dal presente articolo sono corrisposti dalle Direzioni provinciali del tesoro, con decorrenza dal 1° luglio 1990, limitatamente al 33 per cento del loro ammontare.

6. Agli oneri relativi ai miglioramenti di cui al presente articolo si provvede, per la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, per la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate e per la Cassa per le pensioni agli ufficali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori, con un contributo a partire dal 1° gennaio 1991 pari allo 0,60 per cento delle retribuzioni

imponibili. Del predetto contributo lo 0,35 per cento delle retribuzioni imponibili è a carico degli iscritti alle predette Casse e la parte rimanente è a carico degli enti datori di lavoro. Per la Cassa per le pensioni ai sanitari si provvede con un contributo a partire dal 1° gennaio 1991, a carico degli enti datori di lavoro, pari allo 0,25 per cento delle retribuzioni imponibili.

7. Per gli oneri derivanti dall'aumento del contributo a carico degli enti datori di lavoro provvedono gli enti stessi all'uopo parzialmente utilizzando o le disponibilità del proprio bilancio provenienti dai conferimenti operati a carico del bilancio dello Stato o quelle affluite in bilancio in relazione alle specifiche attività svolte dai medesimi.

8. All'onere derivante dall'aumento del contributo Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari e ai coadiutori, valutato in ragione d'anno in lire 200 milioni per l'anno 1991 e seguenti, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dell'accantonamento «Interventi vari in favore della Giustizia», iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990- 1992, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990.

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato (come risulta dall'allegato all'articolo unico del disegno di legge di conversione) ed accettato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 5, sostituire le parole: 31 dicembre 1988 *con le seguenti:* 31 dicembre 1989.

4.1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge, avverto che agli articoli 5 e 6, ultimo del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore.* Signor Presidente, come abbiamo già affermato, gli emendamenti Tab. B.1, 3.1 e 4.1 della Commissione si rendono necessari in quanto alcune sviste non hanno consentito in prima lettura di ovviare a taluni inconvenienti che si erano manifestati. La Commissione raccomanda quindi l'approvazione dei propri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica.* Il Governo accetta gli emendamenti Tab.B.1, 3.1 e 4.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab.B. 1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo socialista sull'emendamento Tab.B. 1 della Commissione, non posso che rilevare che con esso miglioriamo il testo licenziato dal Senato, fornendo in effetti una prima risposta, anche se parziale ed incompleta, al problema delle perequazioni dei trattamenti pensionistici. E questo un primo passo verso il conseguimento degli obiettivi indicati nella risoluzione che la Camera dei deputati ha approvato nella seduta del 2 ottobre 1989.

Dobbiamo però sottolineare che il decreto-legge non prevede una perequazione completa delle vecchie pensioni a causa di oneri non sostenibili dalla finanza pubblica, anche se tende ad eliminare gli scompensi più iniqui e ad operare un'importante rivalutazione delle pensioni estendendo il beneficio delle anzianità pregresse.

E fuori dubbio — e ci adopereremo in tal senso — che a questo provvedimento debbano far seguito altre iniziative del Go-

verno e del Parlamento per stabilire definitivamente un meccanismo di adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica salariale e per pervenire ad una riforma del sistema previdenziale che comporti una omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici e l'applicazione effettiva della legge n. 88 del 1989

Siamo comunque convinti che la mancanza di un nuovo meccanismo di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale provocherà in futuro distorsioni che il testo al nostro esame cerca di attenuare.

Riteniamo in definitiva necessario impegnare il Governo ad aprire un nuovo confronto con le parti sociali per evitare il ripetersi ed il protrarsi del fenomeno delle pensioni d'annata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tab.B. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 5447, di conversione in legge del decreto legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante «Disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico»;

considerato che per i beneficiari di cui al comma 2 dell'articolo 3 del provvedimento le Amministrazioni statali di competenza dovranno emettere singoli provvedimenti di ricostruzione della carriera nei livelli retributivi ed i conseguenti decreti di riliquidazione della pensione;

considerato che i beneficiari di cui sopra hanno tuti un'età avanzata, quanto meno superiore ai settantacinque anni;

considerato inoltre che successivamente alla definizione dei suddetti provvedimenti le competenti direzioni provinciali del tesoro dovranno liquidare le rispettive spettanze;

impegna il Governo

a dare immediate e decise disposizioni affinché le competenti amministrazioni statali provvedano ad emettere i relativi singoli decreti di riliquidazione della pensione e le direzioni provinciali del tesoro provvedano a liquidare il dovuto, con carattere di assoluta urgenza e priorità.

9/5447/1

«Servello, Valensise, Colucci, Gaetano, Maceratini».

«La Camera dei deputati, al fine di non creare interpretazioni errate della legge,

invita il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché, in sede di attuazione dei benefici delle anzianità pregresse nei confronti del pensionati dell'Ente ferrovie dello Stato, la riduzione di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 885, si applichi con le stesse misure percentuali e decorrenze con cui sono corrisposti i miglioramenti.

9/5447/2

Pellegatti, Pallanti, Cavicchioli, Sapienza.

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 5447 di conversione in legge del decreto legge 22

dicembre 1990, n. 409, recante «Disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico»;

considerato che per i beneficiari di cui all'articolo 3, comma 2, del provvedimento le Amministrazioni statali di competenza dovranno emettere singoli provvedimenti di ricostruzione della carriera nei livelli retributivi ed i conseguenti decreti di riliquidazione della pensione;

considerato che i beneficiari di cui sopra hanno tutti un'età avanzata, quanto meno superiore ai settantacinque anni;

considerato inoltre che successivamente alla definizione dei suddetti provvedimenti le competenti direzioni provinciali del tesoro dovranno liquidare le rispettive spettanze;

impegna il Governo

a dare immediate e decise disposizioni affinché le competenti Amministrazioni statali provvedano ad emettere i relativi singoli decreti di riliquidazione della pensione e le direzioni provinciali del tesoro provvedano a liquidare il dovuto, con carattere di assoluta urgenza e priorità.

9/5447/3

Pallanti, Pellegatti, Lodi Faustini Fustini.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

REMO GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, poiché gli ordini del giorno Servello n. 9/5447/1, Pellegatti n. 9/5447/2 e Pallanti n. 9/5447/3 trattano problemi consequenziali all'approvazione del decreto-legge in esame, alla cui soluzione sono favorevole, il Governo li accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana, annunzio il voto favorevole su un provvedimento che viene approvato dopo dieci anni di lotte politiche in favore dei pensionati e dopo che diverse proposte di legge in materia sono state presentate da molti deputati della democrazia cristiana.

Occorre sottolineare che per la prima volta vengono stanziate somme tanto rilevanti (quasi 20 mila miliardi in quattro anni) e che è stato il Governo Andreotti ad aprire in maniera così decisiva una fase che dovrà portare in breve tempo all'eliminazione delle pensioni d'annata. Avremmo preferito presentare alcuni emendamenti; siamo infatti ben consapevoli che non tutti i problemi sono stati risolti. Esistono ancora difficoltà in merito al completamento delle percentuali per arrivare ad una piena perequazione, secondo quanto previsto da un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera nell'ottobre del 1989. Manca, inoltre, una norma che noi riteniamo centrale in materia di pensioni d'annata, quella cioè che prevede l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni.

Già altri colleghi hanno espresso molto bene questo concetto: è inutile procedere alla soppressione delle pensioni d'annata se contemporaneamente non si elimina la causa di uno squilibrio che è diventato ormai endemico nel nostro ordinamento giuridico. E quindi necessario che il Parlamento approvi una norma con la quale le parti contraenti, nel rinnovare qualsiasi contratto di lavoro, pubblico o privato, siano obbligate a tener conto anche dei pensionati. Si dice sempre (lo sostengono anche i sindacati) che il mondo del lavoro è unitario nel senso che non si deve distinguere tra chi lavora e chi è andato in quiescenza; ma, di fatto, ogni

qual volta si deve procedere al rinnovo di una contrattazione, si pensa solo a quanti sono in servizio e ci si dimentica dei pensionati.

È quindi indispensabile che il Parlamento, dopo aver approvato il provvedimento in esame, si assuma la responsabilità di adottare una ulteriore norma che chiuda definitivamente la partita ancora aperta, senza la quale di qui a poco ci troveremo a discutere ancora una volta del problema della perequazione delle pensioni.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che la Corte costituzionale pochi giorni fa, con la sentenza n. 1 del 1991, dichiarando l'illegittimità costituzionale di una norma relativa soltanto ai dirigenti pubblici andati in pensione prima del 1979, ha di fatto enunciato alcuni princìpi che sono validi per l'intero ordinamento nazionale, princìpi in base ai quali la perequazione è un diritto costituzionalmente garantito per tutti i pensionati, di qualunque categoria, sia pubblici sia privati. In sostanza, la Corte costituzionale ha affermato con molta chiarezza che non è legittimo discriminare il trattamento pensionistico facendo soltanto riferimento alla data nella quale il dipendente è andato in pensione. La Corte ha inoltre affermato un principio ancora più importante e cioè che il decorso del tempo non deve comunque sganciare la capacità di spesa del pensionato dall'aumento del costo della vita. La Corte ha affermato quindi due princìpi ben precisi: la necessità dell'allineamento all'interno del sistema pensionistico fra coloro che hanno svolto lavoro qualitativamente e quantitativamente eguale e la necessità di un aggancio permanente ed automatico delle pensioni alle retribuzioni.

Con queste considerazioni, dichiaro nuovamente il voto favorevole della democrazia cristiana e contemporaneamente annuncio che il nostro gruppo si farà promotore di una nuova proposta per arrivare al completamento al cento per cento della perequazione nei termini e nei limiti della deliberazione adottata da questa Assemblea lo scorso anno, nonché per giungere all'introduzione nell'ordinamento giuridico del nostro paese di una norma che preveda l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, gli «storiografi» delle pensioni d'annata nel settore pubblico e in quello privato fanno risalire le origini e le cause della forte sperequazione in atto a motivi e a tempi notevolmente diversi. E indubbiamente questo è vero. Lo si ricava da una lettura sommaria degli atti parlamentari per lo meno da dieci anni a questa parte.

Ma se questo è vero, è pur vero, anzi è certamente più vero, che quelle cause traggono origine da un unico e comune denominatore: l'insensibilità, le omissioni e i ritardi dei governi che si sono succeduti specialmente negli ultimi dieci anni e le responsabilità del Parlamento, che non ha saputo affrontare in modo organico e tempestivo la soluzione del problema che anno dopo anno si è sempre più aggravato fino al crearsi per legge, o meglio per mancanza di legge, di una categoria di emarginati, di bistrattati, di mortificati. La legislazione dell'ultimo decennio, caratterizzata da decreti-legge, da provvedimenti tampone e da leggi mozzate da risorse e stanziamenti insufficienti, invece di risolvere il problema lo ha notevolmente aggravato. Da qui la necessità (come più volte richiesto dal Movimento sociale italiano) di un riordino organico della materia che sistemi definitivamente il pregresso e l'attuale squilibrio ed impedisca per il futuro il formarsi di simili gravi ed intollerabili ingiustizie.

Il che significa affrontare il problema alla radice e procedere all'aggancio delle pensioni alla dinamica retributiva, con un sistema pensionistico moderno, al passo con i tempi, in grado di mantenere uno stretto rapporto nel tempo tra pensione, che è retribuzione differita, e retribuzione, in modo che il passaggio del lavoratore da

lavoratore attivo a pensionato non costituisca una caduta verticale delle sue condizioni economiche ed il momento iniziale di una progressiva emarginazione.

Alla luce di queste brevi considerazioni, il gruppo del Movimento sociale italiano non può che porsi in posizione critica, fortemente critica, rispetto a questo provvedimento in corso di conversione, che appare e costituisce una risposta troppo debole, disorganica, parziale ed incompleta al grosso problema della perequazione dei trattamenti pensionistici nel settore privato ed in quello pubblico.

Ciò malgrado il gruppo del Movimento sociale italiano esprimerà il suo voto favorevole sul disegno di legge di conversione, voto favorevole che deve essere interpretato più come espressione di solidarietà ai 6 milioni e più di pensionati in attesa di questo provvedimento che come consenso al provvedimento stesso in corso di conversione *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione dal voto su questo provvedimento da parte del mio gruppo. Durante l'esame delle varie leggi finanziarie ci siamo mossi affinché venisse risolto, con stanziamenti adeguati, il problema delle pensioni d'annata e quindi ora siamo ben contenti che esso venga affrontato.

D'altra parte però dal dibattito di questa mattina risulta molto chiaro a noi tutti che esso non è stato ancora risolto: si annunciano nuovi provvedimenti, nuovi disegni di legge per portare a soluzione la questione che, per un verso, riguarda la liquidazione delle pensioni ed i diversi modi in cui essa viene effettuata e, per un altro — non possiamo tacere un argomento che non è stato affrontato questa mattina — riguarda il legame tra le pensioni e le retribuzioni e quindi la salvaguardia effettiva delle prime dall'inflazione.

L'adeguamento delle pensioni potrebbe rappresentare una forma di difesa per i pensionati. Noi non riteniamo che essi non dispongano di strumenti di pressione, anzi con le loro manifestazioni, con i loro sindacati hanno dimostrato di averne (mi riferisco anche alle capacità di iniziativa culturale e sociale). Tuttavia penso che avere un parametro certo, non di contrattazione permanente, affidato ad una pressione conseguente alla mobilitazione, potrebbe garantire ai cittadini della terza età l'adeguamento delle proprie pensioni.

Il gruppo verde apprezza che per la prima volta si affrontino i problemi dei lavoratori dipendenti pubblici e privati senza più alcuna discriminazione. Ma la mancata soluzione complessiva della questione ed il mancato aggancio tra retribuzioni e pensioni ci fanno propendere per l'astensione dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavicchioli. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI. Interverrò molto rapidamente perché credo che, per onorare gli impegni che avevamo assunto, la cosa migliore sia giungere all'approvazione più rapida possibile di questo provvedimento, anche vi è l'esigenza di trasmetterlo successivamente al Senato.

Il discorso è partito da una mozione unitaria approvata da questo Parlamento. Quindi il gruppo socialista non può non esprimere un giudizio positivo e conseguentemente un voto favorevole sul provvedimento al nostro esame che, per la prima volta, è organico e non fa differenze tra settore pubblico e privato. Esso riguarda circa 6 milioni di pensionati con onere finanziario a regime di oltre 8.600 miliardi.

Le cifre, la dimensione dell'intervento e il momento in cui esso diventa operativo evidenziano l'importanza del problema e l'efficacia del testo normativo in esame.

È chiaro che alcune questioni rimangono pendenti. Non dobbiamo trincerarci, anche in questo caso, dietro un motivo che è quello della richiesta della riforma previdenziale. Credo che dalla discussione

avutasi sul provvedimento debba emergere con forza lo stesso impegno che, anche se non in termini formali, prendemmo nel momento in cui fu approvata la risoluzione in tema di perequazione delle pensioni.

Sappiamo che è indispensabile per il Governo portare avanti, in questo momento, la riforma previdenziale. Ciò infatti costituisce l'unica possibilità di risolvere seriamente il problema della perequazione delle pensioni, con l'aggancio dei trattamenti pensionistici alla dinamica salariale. E questa l'unica piattaforma credibile per la soluzione definitiva di un problema di tale portata.

Gli emendamenti che sono stati approvati sono solo di natura tecnica e su di essi il gruppo socialista ha espresso un giudizio favorevole, avendo avuto assicurazioni da parte del Governo e del Senato circa una rapida approvazione definitiva del provvedimento.

Su questa base e con l'auspicio politico che ho appena avanzato, annuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento di legge in esame *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Bruno. Ne ha facoltà.

ANTONIO BRUNO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialdemocratico su questo provvedimento che sta per arrivare, dopo molti anni, al traguardo finale. Oggi, finalmente, è possibile dare una risposta concreta alle attese di oltre sei milioni di pensionati, passando da una solidarietà a parole ad una solidarietà suffragata da fatti. Non vi saranno più differenziazioni tra pensionati del settore pubblico e pensionati del settore privato.

Per tali ragioni ribadisco il voto favorevole del gruppo socialdemocratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor Presidente, il nostro gruppo esprime voto favorevole sul provvedimento di legge in oggetto, considerando giusta la rivendicazione avanzata in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico e di evoluzione dei redditi dei lavori occupati.

Voglio tuttavia fare una considerazione di ordine critico su un problema di carattere finanziario. Malgrado le grandi acrobazie tecniche del collega Coloni in Commissione bilancio e malgrado alcune affermazioni del ministro Carli destituite di fondamento, riteniamo che la copertura per il 1994 (siamo quindi al di fuori del piano triennale previsto dalla finanziaria) sarà a carico, come previsto dal provvedimento di legge, dei lavoratori e dei datori di lavoro e determinerà un aumento dell'IVA.

Con questo provvedimento si dà per scontato un aumento del costo del lavoro nel 1994, e forse anche un aumento dell'IVA. Viene poi resa incerta una serie di contrattazioni all'interno dei settori pubblico e privato, in materia di retribuzioni.

Detto questo, vorrei sollecitare, perché la ritengo estremamente importante, una riforma del settore pensionistico che tenga conto dei dati basilari contenuti nel provvedimento di legge che stiamo per approvare. Qualora ciò non avvenisse in tempi rapidi assisteremmo, dal 1994 in poi, ad un sempre crescente aumento del costo del lavoro, che sarà tanto più forte quanto minore sarà la base imponibile dei lavoratori dipendenti, soprattutto nel settore privato.

Sottolineando questi elementi, che implicano l'esigenza di una riforma effettiva entro il 1993, preannuncio il nostro voto favorevole sul provvedimento, derivante dalla sostanza degli obiettivi, meritevoli di attenzione, che esso persegue. Ribadiamo comunque che le preoccupazioni da noi espresse non possono essere sottovalutate in relazione al futuro dei settori pubblico e privato ed agli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro, Stato compreso *(Applausi dei deputati dei gruppi del PRI e della DC)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, non ci siamo! Le dichiarazioni dei rappresentanti di tutti i gruppi a favore del provvedimento ne hanno indicato la vera natura: si tratta di una mancia risibile, di una misura certo cospicua e sostanziosa che rientra comunque nella logica della mancia.

Tutti i colleghi intervenuti hanno ribadito che il provvedimento in esame non risolve il problema della forbice tra pensioni e salari. Ebbene, è il punto che avremmo dovuto affrontare e risolvere, come attendono 6 milioni di pensionati.

Chi ci impedisce di affrontare il problema? I colleghi della democrazia cristiana, del MSI, del PSI, comunisti, tutti coloro che hanno parlato in quest'aula hanno detto di volerlo risolvere, ma perché ciò non avviene? Cosa attendiamo ancora?

Per ragioni di coerenza avremmo dovuto quindi respingere la conversione in legge del decreto. Avrei preferito che fossero stati erogati meno soldi, ma che si fossero previste maggiori garanzie in ordine alla riduzione della forbice tra pensioni e salari. Si riprodurrà nel giro di qualche anno una massa di pensionati disperati nel constatare che le loro pensioni si riducono con il passare del tempo, sconvolgendo il principio giuridico secondo il quale a lavoratori con pari anzianità e pari qualifiche deve corrispondere pari dignità pensionistica.

Per tali motivi voterò contro il provvedimento in esame e spero che il mio piccolo «no» assuma il significato di un segnale nei confronti dei colleghi che rappresentano la stragrande maggioranza della Camera, affinché assumano il sollecito impegno a non rinviare alla prossima legislatura la soluzione del problema.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5447, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2583. «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazioni dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico» *(approvato dal Senato)* (5447).

Presenti	365
Votanti	361
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato *sì*	359
Hanno votato *no*	2

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbite le proposte di legge Patria ed altri n. 570, Fini ed altri n. 812, Fiori n. 828, Fiori n. 1211, Cristofori ed altri n. 2904, Fiori n. 3667, Zangheri ed altri n. 3932, Fiori n. 4046, Fiori n. 4090, Fiori n. 4280 e Borruso ed altri n. 4380.

Votazione finale del disegno di legge: S. 2589. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (approvato dal Senato) (5417).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata rinviata la votazione finale del disegno di legge n. 5417 nell'attesa che il Governo rendesse taluni chiarimenti in ordine all'esatta dimensione dell'onere finanziario.

Chiedo pertanto all'onorevole rappresentante del Governo se intende fornire tali chiarimenti.

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla norma di cui all'articolo 4 del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, ad alcune previsioni contenute nella relazione tecnica ed in relazione ad affermazioni fatte circa il numero dei cittadini extracomunitari non occupati, vorrei precisare che i dati forniti precedentemente si riferiscono all'agosto 1990 e che da quel periodo al 31 dicembre 1990 sono state operate delle variazioni.

I dati contenuti nella relazione tecnica si riferiscono al 31 dicembre 1990 e sono stati forniti dal Ministero del lavoro sulla base di indicazioni e comunicazioni rese dagli uffici di collocamento. Il dato di 124 mila unità (che include anche i familiari di coloro i quali — si tratta di 50 mila unità — viene ipotizzata un'occupazione nel 1991) risulta confermato da tutti i conteggi effettuati.

Riconfermo pertanto i dati contenuti nella relazione tecnica, che non sono in contrasto con quelli indicati dal Vicepresidente del Consiglio poiché questi ultimi erano riferiti all'agosto 1990, cioè a quando non disponevamo ancora di tutti gli indici relativi all'occupazione per il 1990.

PRESIDENTE. Acquisite tali precisazioni da parte del Governo, passiamo alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n.5417.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria» *(approvato dal Senato)* (5417).

Presenti	348
Votanti	338
Astenuti	10
Maggioranza	170
Hanno votato *sì*	213
Hanno votato *no*	125

(La Camera approva).

Sospendo la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 18,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Fincato, Romita, Sarti e Tempestini sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali» (5436).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo le intese intercorse nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si procederà in primo luogo all'esame, ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, dei disegni di legge di conversione iscritti al punto 5 dell'ordine del giorno. Si riprenderà successivamente l'esame del disegno di legge di conversione n. 5367, riguardante la lotta alla criminalità, fino alle ore 20,30 circa. Si passerà infine alla discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 5418, iscritto al punto 7 dell'ordine del giorno.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione.* Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo con l'organizzazione dei nostri lavori per la restante parte della giornata, da lei testé comunicata.

Mi permetto comunque di farle presente, affinché possa rendersene interprete, che rappresentanti di tutti i gruppi in Commissione finanze chiedono che nella seduta di domani pomeriggio si possa procedere alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 5418, in considerazione del fatto che — grazie all'opera del ministro dei rapporti con il Parlamento e del ministro delle finanze — siamo stati informati dell'esistenza di una disponibilità espressa dal Presidente del Consiglio ad iniziare con qualche minuto di ritardo la sua esposizione sui problemi internazionali, prevista per il pomeriggio di domani.

Sappiamo anche che la seduta di domani mattina del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale comporterà un doppio scrutinio e che quindi saremo impegnati probabilmente fino alle 14,30. Pertanto, a nome di tutti i colleghi componenti la Commissione finanze — che stanno già informando i rispettivi presidenti di gruppo — le chiedo di verificare la possibilità di procedere alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 5418 già nella giornata di domani.

Si tratta di una valutazione che è indipendente dalla previsione, che oggi appare realistica, della presenza dei parlamentari in aula venerdì mattina per la votazione dei documenti relativi ai problemi del Golfo. Ci premeva rappresentarle l'urgenza di inviare il provvedimento al Senato poiché la settimana di sospensione dei lavori della Camera sarà seguita da alcuni giorni di chiusura anche dell'altro ramo del Parlamento. Per questa ragione, la nostra richiesta riveste una certa valenza istituzionale; le ripeto, inoltre, che siamo stati informati circa la disponibilità del Presidente del Consiglio nel senso che ho indicato.

Vorrei chiederle, signor Presidente, di farsi interprete di questa esigenza, che i colleghi di tutti i gruppi della Commissione finanze hanno rappresentato ai rispettivi presidenti di gruppo. Mi auguro che la richiesta possa essere accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la sua richiesta sarà sicuramente trasmessa al Presidente della Camera, tuttavia voglio farle presente che, quanto mi consta, la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi ha preso in

esame questa ipotesi, ma non ha ritenuto di accedervi. In altri termini, ha manifestato l'orientamento di rinviare alla seduta di venerdì 22 febbraio la votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 5418.

FRANCO PIRO. So che è così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, nelle prossime ore sarà data comunicazione all'Assemblea del calendario dei lavori, con riferimento alle intese raggiunte oggi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. In quella sede, potrà fare le sue osservazioni onorevole Piro.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola (5398).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 6 febbraio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 23 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 5398.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROSARIO CHIRIANO, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame, che reitera i tre precedenti decreti n. 201, n. 265 e n. 343 del 1990, decaduti per la mancata conversione nei termini costituzionali, reca disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola. Esso tende a regolare la materia degli esoneri sindacali introducendo, al di là dell'istituto dell'aspettativa sindacale, quello del permesso annuale retribuito, consentendone il cumulo anche per compensazione in ambito nazionale, con il limite temporale dell'anno scolastico 1990-1991.

L'intervento legislativo si prefigge lo scopo di soddisfare una serie di esigenze del comparto scuola ed anche quello di perpetuare situazioni di fatto che, se rimosse, alimenterebbero tensioni con le organizzazioni sindacali.

La ripartizione in materia fra le organizzazioni sindacali — sentite quelle maggiormente rappresentative — viene disposta per decreto del ministro della pubblica istruzione, ma resta fermo il numero dei permessi annuali. La disciplina, come definita, permane fino al rinnovo contrattuale che riguarda il comparto scuola e perciò ha carattere provvisorio.

Questo decreto, come il precedente, introduce anche disposizioni in materia di aggiornamento delle graduatorie per l'attribuzione delle supplenze al personale docente e non docente e fissa il diritto alle precedenze nel conferimento delle supplenze temporanee per i docenti inclusi nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli.

Inoltre, è prevista, nell'ambito del piano nazionale di aggiornamento ed entro la previsione di bilancio, la realizzazione di attività di aggiornamento del personale.

Il provvedimento non comporta alcun onere finanziario aggiuntivo. La necessità ed urgenza dello stesso, riconosciute dalla Commissione, vanno rinvenute nella indilazionabilità dell'intervento, se si considera il rischio connesso, da una parte, all'aumento del disagio sindacale nell'approssimarsi della stagione contrattuale, quale potenziale aggravamento della conflittualità e, dall'altra, alla incertezza in rapporto al regolare prosieguo delle lezioni. Occorre infatti garantire la presenza dei docenti in tutte le classi per ogni insegnamento e disciplina.

Chiedo che l'Assemblea proceda al riconoscimento della sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 96-*bis* del regolamento *ex* articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione.

SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il* Governo concorda con quanto detto dal relatore e sollecita il voto favorevole sul provvedimento al nostro esame, per il quale riteniamo sussistano i presupposti costituzionali di necessità ed urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il parere contrario del Gruppo del MSI-destra nazionale in ordine alla sussistenza nel decreto-legge in discussione degli asseriti requisiti di straordinaria necessità ed urgenza.

Nel decreto-legge non sono presenti i presupposti richiamati, per due motivi. In primo luogo finalmente è stato emesso e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio scorso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che fissa determinate disposizioni in materia di aspettative sindacali, con conseguenti ricadute per le diverse associazioni quanto ai permessi sindacali. Purtroppo il decreto richiamato contiene talune innovazioni di carattere eccezionale a favore di alcune organizzazioni sindacali con l'esclusione della CISNAL, con ciò recando un gravissimo *vulnus* alla rappresentatività del sindacalismo scolastico. Il decreto in questione disciplina, comunque, la materia e viene incontro alle preoccupazioni derivanti dalle situazioni di fatto cui ha accennato l'egregio relatore. Tuttavia avrebbe dovuto essere modificato e integrato.

La seconda ragione per la quale mi sembra non sussistano i presupposti di necessità ed urgenza è costituita dal fatto che la materia della rappresentatività sindacale e dei permessi sindacali è al vaglio delle competenti commissioni ministeriali che, a norma della legge n. 93, stanno esaminando le nuove regole sulle quali deve fondarsi la rappresentatività stessa. Le modalità di selezione della rappresentanza sindacale fissate in quella sede sono molto diverse da quelle cui facciamo riferimento e sono profondamente innovative. Ecco il contrasto, la rotta di collisione con la necessità e l'urgenza che si asserisce essere alla base del decreto-legge.

Desidero, a questo punto, sottolineare quanto sta avvenendo in sede di trattative sindacali presso il Ministero della funzione pubblica in relazione a una modifica — a nostro giudizio — positivamente innovativa. Vi è, infatti, un riferimento alle confederazioni maggiormente rappresentative, titolari della riserva di una certa percentuale di permessi sindacali e quindi garanti della trasparenza delle aspettative sindacali. Tutto ciò è in rotta di collisione con la sistemazione precaria approntata dal decreto-legge in esame.

Pertanto l'insussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza nel decreto-legge al nostro esame deriva da quanto sta avvenendo in campo sindacale proprio nel settore del pubblico impiego, presso il Ministero della funzione pubblica, a norma della legge n. 93.

In tali condizioni non mi sembra si possa sostenere che sussistano caratteristiche di straordinaria necessità ed urgenza che devono essere presenti nei provvedimenti di legge adottati dal Governo *ex* articolo 77 della Costituzione.

Nasce da ciò, signor Presidente, la nostra opposizione al parere espresso dalla I Commissione (Affari costituzionali) in merito alla sussistenza di tali requisiti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei

presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 23 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 5398.

(Segue la votazione).

NINO CARRUS. Signor Presidente, mi risulta che alcune Commissioni non sono state sconvocate.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, ho già disposto di accertare che effettivamente tutte le Commissioni siano state sconvocate. Le sono comunque grato per l'aiuto da lei fornito alla Presidenza.

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 24.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 22 risultano assenti, resta confermato il numero di 22 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	291
Astenuti	10
Maggioranza	146
Hanno votato *sì*	275
Hanno votato *no*	16

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (5418).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione. ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi.

Ricordo che la I Commissione (Affari Costituzionali) ha espresso, nella seduta del 6 febbraio scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, di cui al disegno di legge di conversione n. 5418.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, che dobbiamo esaminare per valutare la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, introduce nel nostro ordinamento un complesso di imposte, sostitutive delle imposte sui redditi, e la tassazione del *capital gain*. L'Italia si allinea così alla disciplina vigente in tutti i paesi della Comunità economica europea, ad eccezione della Grecia, e fa un notevole passo in avanti nella direzione di una maggiore giustizia fiscale.

Il decreto-legge in questione indica le plusvalenze soggette a tassazione separate, l'entità dell'imposta, determinata tenendo conto delle minusvalenze, gli intermediari abilitati ad operare i versamenti, le opzioni tra dichiarazione analitica e forfettaria, le certificazioni che devono essere rilasciate dagli intermediari, le modaltà di controllo e le sanzioni a carico degli evasori e degli imprenditori inadempienti.

I requisiti di necessità ed urgenza hanno riferimento sia alla materia del decreto-legge sia agli effetti che esso vuole ottenere sia al rischio di turbamenti all'attività della borsa che deriverebbero dagli immaginabili tempi di approvazione nel caso si ricorresse al disegno di legge.

Chiedo pertanto all'Assemblea di confermare il parere favorevole della Commissione affari costituzionali espresso ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze. Il* Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, questa è la terza edizione, ancorché riveduta e forse neanche del tutto corretta, del primo decreto-legge del 28 settembre 1990.

Non sono solito entrare in valutazioni di merito o anche semplicemente di costituzionalità, perché l'intervento consentito a norma dell'articolo 96-*bis* del regolamento deve essere mantenuto nell'alveo della valutazione sui soli requisiti di necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge.

E poiché *ex ore tuo te iudico,* Governo, è chiaro che non vi è urgenza e necessità, dato che questa normativa è in vigore ormai da sei mesi. E non ci si venga a dire che la colpa è del Parlamento, perché è il Governo che ingolfa tutti i possibili canali di approvazione dei provvedimenti con una sequela di decreti-legge. E il Governo Andreotti ha raggiunto i massimi livelli in termini di produzione di provvedimenti d'urgenza.

La nostra opposizione alla richiesta del Governo e della Commissione di votare a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza deriva dal fatto che il provvedimento in esame è in contrasto con la normativa contenuta nell'articolo 77 della Costituzione. Del resto, il tempo trascorso dall'emanazione del primo decreto-legge dimostra che evidentemente l'urgenza e la necessità non sussistono. Avremmo invece potuto approvare in minor tempo un disegno di legge che ci avrebbe dato la possibilità di ponderare maggiormente i temi alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 27 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 5418.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione:

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuto	1
Maggioranza	154
Hanno votato *sì*	289
Hanno votato *no*	17

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5367.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Beebe Tarantelli 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beebe Tarantelli. Ne ha facoltà.

CAROLE JANE BEEBE TARANTELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che questo emendamento opera una restrizione, nel senso che tende ad escludere dai benefici della legge Gozzini i colpevoli di reati di rapina commessi dalla criminalità organizzata. Ritengo pertanto che esso sia coerente con la *ratio* del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stata chiesta la votazione segreta.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beebe Tarantelli 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	285
Astenuti	11
Maggioranza	143
Voti favorevoli	124
Voti contrari	161

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	298
Maggioranza	150
Voti favorevoli	36
Voti contrari	262

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	299
Astenuto	1
Maggioranza	150
Voti favorevoli	123
Voti contrari	176

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maceratini 1.9.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Presidente, chiedo ai colleghi Maceratini e Finocchiaro Fidelbo di ritirare rispettivamente i loro emendamenti 1.9 e 1.33, perché la Commissione sta tentando di formulare nella materia un testo, con il contributo del Governo.

Eventualmente, posticipando l'esame di questi due emendamenti, potremmo proseguire con i successivi, mentre si cerca di trovare l'accordo di tutti su di un testo che, per altro, è già stato redatto.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, devo farle presente che non appare possibile procedere all'accantonamento di singoli emendamenti.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Presidente, si tratta di materie importanti, delicate ed urgenti. Quindi ritengo che, se vi è necessità di un momento di riflessione, è opportuno che la sensibile cortesia della Presidenza disponga una sospensione della se-

duta per dieci minuti, in modo che il Comitato dei nove possa valutare gli emendamenti e decidere secondo le riflessioni che risulteranno prevalenti in quella sede.

Non vedo altra possibilità. Agire diversamente significherebbe esaminare gli emendamenti in maniera non conforme alla delicatezza dei problemi che si agitano al momento su questa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la ringrazio per il suggerimento che viene dalla sua esperienza: è ovvio che l'Assemblea non può lavorare con la stessa agilità con la quale lavorano un Comitato ristretto o una Commissione.

Qual è il parere del relatore e del Governo sulla proposta avanzata dall'onorevole Valensise?

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Concordo sull'opportunità di una breve sospensione della seduta.

CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo concorda in proposito.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla richiesta di una breve sospensione della seduta.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 19.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,5.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente ulteriore emendamento, riferito all'articolo 1 del decreto-legge:

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole: solo se sono stati acquisiti elementi tali da escludere l'attualità di collegamenti *con le seguenti:* solo se non sono stati acquisiti elementi tali da far ritenere attuali i collegamenti.

1.48.

La Commissione.

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualche ulteriore considerazione su di esso.

EGIDIO ALAGNA. *Relatore*. Ne raccomando l'approvazione, signor Presidente. Dopo l'accordo raggiunto in sede di Comitato dei nove, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Maceratini 1.9 e Finocchiaro Fidelbo 1.33.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 1.48 della Commissione?

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'emendamento 1.48 della Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti Maceratini 1.9 e Finocchiaro Fidelbo 1.33 se intendano accogliere l'invito al ritiro testé formulato dal relatore.

GIULIO MACERATINI. Ritiriamo l'emendamento 1.9, signor Presidente.

LUCIANO VIOLANTE. Non intendiamo ritirare l'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.33 di cui sono cofirmatario; chiedo di parlare per dichiarazione di voto sullo stesso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il testo dell'emendamento 1.48 della Commissione capovolge l'impostazione proposta dal Governo, in quanto rovescia l'onere della prova. In questo modo il problema viene riaffrontato in termini corretti, così come aveva fatto la Commissione affari costituzionali.

Se lo scopo che si intende dunque raggiungere è questo, allora non posso non chiedere alla Commissione una formulazione chiara del testo della norma. Visto che grazie alla disponibilità del Governo è stato acquisito il principio che l'onere della prova spetta all'accusa, e non all'imputato, mi chiedo come sia possibile, signor Presi-

dente, applicare una norma che reca questa espressione: «solo se non sono stati acquisiti elementi tali da far ritenere attuali i collegamenti». Ci troviamo dinanzi ad una sorta di labirinto linguistico, in cui si gioca con la libertà delle persone.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, forse il tempo concesso per un chiarimento all'interno del Comitato dei nove non è stato di alcuna utilità; non si può aprire ora una discussione su una questione linguistica per cercare di risolvere qui un problema che avrebbe dovuto essere risolto in sede di Comitato.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, sarebbe scorretto da parte mia se dicessi che il tempo concesso per la riflessione non è stato utile. Ho anzi detto che la pausa di riflessione ha consentito di invertire il meccanismo previsto in precedenza. Questa inversione tuttavia è stata realizzata ricorrendo ad una formulazione oscura.

Avendo raggiunto l'intesa politica sul rovesciamento del meccanismo, chiedo che la formulazione sia riscritta in modo da essere applicabile.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, presumo che ai lavori del Comitato dei nove abbiano partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi. Ciò indubbiamente non lede il suo diritto di eccepire circa la formulazione dell'emendamento della Commissione, ma devo rilevare che questo modo di procedere non semplifica i lavori dell'Assemblea.

Lei dunque insiste, onorevole Violante, per la votazione dell'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.33, di cui è cofirmatario?

LUCIANO VIOLANTE. Sì, signor Presidente e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei solo far presente all'onorevole Violante, che «un bel tacer non fu mai scritto!»

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, indipendentemente dalle questioni di linearità linguistica, circa le quali posso convenire con i rilievi formulati dal collega Violante, devo purtroppo osservare che siamo reduci da una seduta della Commissione Affari costituzionali in cui ancora una volta abbiamo dovuto deplorare l'incertezza linguistica che in generale contraddistingue i testi del Governo, con conseguenze molto pericolose, perché essi sono destinati ad essere applicati in riferimento a fattispecie assai delicate.

Colgo l'occasione, Presidente, per rivolgere ancora una preghiera ed un invito pressante al Governo perché finalmente crei l'ufficio per il coordinamento legislativo presso la Presidenza del Consiglio, che allo stato risulta ancora non sufficientemente attrezzata per le difficili questioni che il Governo deve quotidianamente affrontare.

Nel merito, dopo l'intervento che ho avuto l'onore di svolgere questa mattina, in ordine all'emendamento soppressivo dell'articolo 1, allorquando mi sono riferito al parere espresso dalla Commissione Affari costituzionali, devo dire che sono molto soddisfatto perché il Governo ed il Comitato dei nove hanno accolto la vivissima preoccupazione della Commissione, che temeva legittimamente non solo una violazione evidente del principio costituzionale sull'onere della prova in materia di diritti di libertà, ma fatto ancor più grave, onorevole sottosegretario che lo Stato attuasse la lotta contro la criminalità organizzata con una cattiva legge. La prova diabolica è una delle peggiori cose che possa caratterizzare il corpo normativo di una legge, di un comando generale alla collettività.

Sono soddisfatto di veder accolta positivamente questa preoccupazione. Ringrazio pertanto il Governo ed il relatore,

preannunciando il mio voto favorevole sull'emendamento della Commissione 1.48.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, indubbiamente il lavoro svolto dal Comitato dei nove e la formulazione infine accolta dal Governo testimoniano che le argomentazioni del gruppo verde sottolineavano l'improponibilità di un testo che implicava una «prova diabolica».

Vi sarebbe stata una via regia per affermare che deve essere l'accusa a provare l'esistenza dei collegamenti, rovesciando la logica propostaci dal Governo. L'emendamento Guidetti Serra 1.1 era del seguente tenore: «... se non esista prova che intrattengono nell'attualità collegamenti con la criminalità organizzata».

Inoltre nel mio emendamento 1.21 si legge la seguente formulazione: «... se sono stati acquisiti elementi tali da provare l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva».

Ricordo altresì la formulazione prevista dall'emendamento Andreani 1.29 con il quale si proponeva la seguente formulazione: «...se sono stati acquisiti elementi tali da provare l'attualità di collegamento con la criminalità organizzata o eversiva».

Quindi, vi erano molteplici dizioni accettabili a disposizione della Commissione. Vi è poi da considerare la dizione proposta nell'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.33 che dice testualmente: «solo quando non sono stati acquisiti elementi che attestano (...)». Evidentemente quest'ultima dizione apriva anche lo spazio ad una ricerca infinita perché un conto è affermare «se ci sono prove che...» un altro è sostenere un concetto del tipo «se non si sono acquisite. perché tu puoi sempre acquisirle».

A questo punto intervengono il Governo e il Comitato dei nove che propongono una nuova dizione, che viene formalizzata dalla Commissione in aula, la quale rappresenta un'incertezza non solo linguistica. Infatti, onorevole Labriola, una formulazione che dice: «solo se non sono stati acquisiti» sottintende la possibilità che vi sia sempre il tempo per acquisirli, perché andiamo sempre «in via negativa» senza che venga mai provato un qualcosa in via definitiva. Pertanto, se non sono stati acquisiti — quindi, si apre sempre la possibilità di acquisizione di queste prove — elementi tali da dimostrare l'attualità dei collegamenti, come faranno i magistrati a dimostrare un qualcosa? Nel caso che tale ipotesi venisse accolta, si tratterà semplicemente di una supposizione o di una deduzione. Credo francamente che rimettere la decisione sull'attualità dei collegamenti esistenti con la criminalità organizzata facendoli scadere ad un semplice pensiero, ad una valutazione o ad un'impressione che il magistrato di sorveglianza potrà trarre — attraverso i comitati provinciali — sia un'ipotesi molto debole.

Per questi motivi intendo esprimere il dissenso del mio gruppo rispetto alla formulazione proposta dalla Commissione e il nostro voto favorevole sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.33.

All'onorevole Maceratini (il quale molto spesso conduce in quest'aula delle battaglie positive per difendere taluni diritti dei cittadini detenuti), vorrei dire che non possiamo farci guidare da una logica secondo la quale «il meglio uccide il bene», quindi da una logica basata sul buonsenso dei tempi antichi, perché in questo caso non solo vi è alcun bene, ma prevediamo che il magistrato per fare le sue valutazioni si basi, per forza, di cose, su parametri assolutamente incerti. Diversamente, ritengo che una legge penale così particolare — perché riguarda l'esecuzione della pena — meriterebbe una dizione molto chiara e netta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, il mio gruppo esprime il proprio voto favorevole sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.33 e, nello stesso tempo,

dichiara il proprio dispiacere ed il proprio rammarico per le parole pronunciate dal collega Violante. Ritengo infatti che il testo che avevamo al nostro esame risultasse particolarmente grave proprio per quanto riguarda questo punto.

Ricordo che noi presentammo — come ha precisato anche il collega Franco Russo — diversi emendamenti nei quali questa «prova diabolica» veniva rovesciata in positivo. Ora, non solo tutti questi emendamenti sono stati respinti, ma si è anche costruita un'ipotesi di rovesciamento di tale logica.

Debbo dare atto ai due rappresentanti del Governo — i senatori Castiglione e Ruffino — di aver dimostrato la propria disponibilità nel rovesciare non solo la logica del testo del Governo, ma anche il testo stesso.

La maggioranza della Commissione — anzi, anche i colleghi comunist, che sono stati consultati durante questa breve trattativa — si era dichiarata disponibile nei confronti del nuovo testo. Certo, se si vuole tornare a fare le battaglie di principio, ognuno con la propria bandiera e con il proprio emendamento, possiamo farlo; tuttavia ritengo che ciò non sarebbe utile al lavoro della Camera.

Penso invece che sia importante approvare questa sera un testo modificato e decisamente migliorativo rispetto a quello proposto dal Governo.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EGIDIO ALAGNA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha proceduto ad una riformulazione del suo emendamento 1.48 che risulta ora del seguente tenore:

Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole: solo se sono stati acquisiti elementi tali da escludere l'attualità di collegamenti *con le seguenti:* solo se non vi sono elementi tali da far ritenere attuali i collegamenti.

1. 48. *(Nuova formulazione).*

La Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 1.48 della Commissione nella sua nuova formulazione?

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Accetto l'emendamento 1.48 della Commissione nella sua nuova formulazione, signor Presidente.

LUCIANO VIOLANTE. Ritiro l'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.33, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Violante.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.48 della Commissione *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlandi. Ne ha facoltà.

NICOLETTA ORLANDI. Signor Presidente, abbiamo ritirato l'emedamento Finocchiaro Fidelbo 1.33 poiché riteniamo che la nuova formulazione dell'emendamento 1.48 della Commissione a favore del quale voteremo, anche se con qualche dubbio, soddisfi l'esigenza di chiarezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, voteremo a favore di gesto emendamento, ma dobbiamo intenderci bene: si tratta comunque di una presa in giro.

Abbiamo il dovere di fare di tutto affinché anche le parole siano le meno offensive possibile della logica e della Costituzione rispetto ai testi che dobbiamo emendare. Possiamo dire che in questo caso ci troviamo realmente di fronte a prove (a parte ogni considerazione in ordine al relativo onere)? In realtà si tratta di «informazioni» che per di più il giudice deve chiedere attraverso il comitato provinciale, il quale quindi fa da tramite.

Qual è lo scopo di tutto ciò? Se nell'ambito del comitato «tira aria» di non concedere permessi a persone di determinati paesi, esso farà in modo di far capire ai carabinieri che non gradisce che ai magistrati siano trasmesse informazioni di un certo tipo. Non si tratta quindi di prove ma di valutazioni, anche perché non vengono effettuati esami testimoniali o documentali.

Pertanto non dovete preoccuparvi, signori del partito dell'emergenza: nonostante i timori, pur lodevoli, dei colleghi che si sono adoperati per elaborare un testo che sia meno gravemente offensivo del principio dell'onere della prova, chi controllerà quest'ultima (giudice di sorveglianza, carabinieri, polizia e comitato provinciale) darà vita non ad una personalizzazione della pena ma ad una «provincializzazione» di quest'ultima.

Questo è il dato cui siamo posti di fronte; è meglio di niente, in quanto non abbiamo mai fatto la politica del «tanto meglio tanto peggio»: altri l'hanno seguita e le conseguenze si vedono. Tuttavia, non possiamo pensare che il problema sia quello di usare una parola più o meno appropriata. Si tratta quindi di un testo miserevole che contiene espedienti miserevoli, così come miserevole è il dato del ricorso al comitato provinciale. Tutto ciò malgrado gli sforzi dei colleghi che si sono adoperati per elaborare una nuova formulazione; ad essi va comunque la nostra gratitudine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.48 della Commissione *(nuova formulazione)*, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	326
Astenuto	1
Maggioranza	164
Voti favorevoli	282
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione dei successivi emendamenti Guidetti Serra 1.6, Finocchiaro Fidelbo 1.34 ed Orlandi 1,35, vorrei avvertire che, in ordine alla richiesta di scrutinio segreto presentata questa mattina, la Presidenza ritiene che i suddetti emendamenti trattino questioni meramente procedurali e che, dunque, in questo caso non sia ammissibile la richiesta di votazione segreta.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Hanno votato *sì*	11
Hanno votato *no*	317

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	305
Astenuti	13
Maggioranza	153
Hanno votato *sì*	99
Hanno votato *no*	206

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Orlandi 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che nel testo approvato la volta precedente dall'Assemblea era stato previsto, per i casi di particolare gravità e quando potevano essere mantenuti collegamenti del condannato con organizzazioni operanti in ambito locale, che la dettagliata relazione, che dovrebbe aiutare il magistrato e il tribunale di sorveglianza a decidere in ordine alla richiesta di applicazione dei benefici della legge Gozzini, fosse redatta dal Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nella nuova formulazione del decreto-legge manca questa parte e insistiamo, attraverso l'emendamento in questione, per il suo inserimento. Riteniamo, appunto, che il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica possa fornire al tribunale di sorveglianza, in caso di personaggi di «calibro nazionale», per così dire, o comunque collegati con organizzazioni che operano su tutto il territorio nazionale, informazioni assai utili per decidere se concedere o meno il beneficio di legge.

Il principio è già passato nel decreto, con riferimento al parere espresso dal comitato provinciale. Credo che sarebbe utile, opportuno, anzi addirittura necessario, inserire nel testo del provvedimento anche la previsione contenuta nell'emendamento Orlandi 1.35.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. L'emendamento al nostro esame ci sembra veramente pertinente e il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a suo favore, invitando tutti i colleghi, al di là delle divisioni politiche, a riflettere sulla opportunità che siano due (comitato provinciale e comitato nazionale) i livelli informativi ai quali il magistrato può accedere. Ciò gli consentirebbe di emanare un provvedimento *cognita causa*, con piena conoscenza, cioè, della situazione.

Come è noto i problemi della criminalità organizzata la maggior parte delle volte superano l'ambito locale ed hanno carattere nazionale. Ecco perché a nostro giudizio l'emendamento Orlandi 1.35 merita l'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Orlandi 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	307
Astenuti	6
Maggioranza	154
Hanno votato *si*	97
Hanno votato *no*	210

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Finocchiaro Fidelbo 1.36 e Andreani 1.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, vorrei sottolineare all'attenzione dei colleghi (parlerò brevemente, Nicotra, e chiedo la tua particolare attenzione) che chiediamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 perché ci pare che sia contraddittorio e in qualche modo paradossale.

Si stabilisce, infatti, che: «I detenuti e gli internati possono essere assegnati al lavoro all'esterno in condizioni idonee a garantire l'attuazione positiva degli scopi previsti dall'articolo 15. Tuttavia, se si tratta di persona condannata alla pena della reclusione l'assegnazione al lavoro all'esterno può essere disposta dopo l'espiazione di almeno un terzo della pena».

Poiché l'articolo 21 della legge n. 354 del 1975 opera anche nei confronti di detenuti in attesa di giudizio, che non stanno cioè espiando la pena, applicando il testo richiamato in pratica concederemmo il permesso del lavoro esterno al detetenuto in attesa di giudizio, togliendolo una volta divenuto definitivo il giudizio medesimo.

Non ci sembra questa la *ratio* che ha informato il testo del Governo. Se infatti vogliamo escludere tale provvedimento per determinate categorie, possiamo farlo in premessa ed anche una volta che la sentenza sia passata in giudicato.

Inoltre l'assegnazione al lavoro esterno, onorevole Nicotra, spesso prevede anche la scorta dei carabinieri; quindi non si tratta di una disposizione in alternativa alla pena.

Chiedo ai colleghi della Commissione se non ritengano opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di sopprimere il passo del comma 2 dell'articolo 1 da me richiamato, poiché appare intrinsecamente contraddittorio.

Mi auguro inoltre che, prima di passare ai voti, il Governo manifesti di aver colto la contraddizione linguistica presente nel comma 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Oltre ad associarmi alle argomentazioni testé svolte dall'onorevole Tessari in accoglimento delle quali mi auguro il Governo prenda la parola per esplicitare l'interpretazione autentica del testo desidero esporre la perplessità che ci ha spinto a chiedere la soppressione del secondo comma dell'articolo 1.

Tale comma comporta un'ulteriore modificazione della legge Gozzini nell'ambito del decreto-legge in esame. Mi riferisco all'innalzamento dei tetti di pena espiata ai fini della concessione delle misure alternative alla detenzione, nonché dei permessi premio e dell'assegnazione al lavoro esterno.

Come ho già avuto occasione di ribadire nel corso della discussione sul precedente decreto-legge e come abbiamo già affermato in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento in esame, riteniamo che la manovra congiunta, che prevede la limitazione della concessione dei benefici a certi detenuti soltanto quando non siano stati acquisiti elementi che testimonino dell'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata e l'innalzamento del tetto delle pene espiate, incide sul codice penale, aumentando le pene con l'introduzione di aggravanti ed altri meccanismi. Tale sistema mentre da una parte stravolge l'impianto della legge Gozzini dall'altra non assicura il raggiungimento degli scopi che ci siamo prefissi.

Per tali ragioni, in coerenza con quanto abbiamo finora sostenuto, invitiamo i colleghi a votare a favore degli identici emendamenti soppressivi del comma 2 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Finocchiaro Fidelbo 1.36 ed Andreani 1.37, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Voti favorevoli	109
Voti contrari	197

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. I presentatori aderiscono all'invito rivolto loro dal relatore di ritirare l'emendamento Gorgoni 1.10?

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, non accediamo all'invito del relatore: manteniamo l'emendamento; chiedo altresì di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, ribadisco la volontà di mantenere l'emendamento in esame, ed anche i successivi miei emendamenti 1.10, 1.12 e 1.13, tutti volti ad elevare la soglia di espiazione della pena inflitta a coloro che si siano macchiati di gravissimi reati, come quelli previsti dal comma 1 dell'articolo *4-bis*. Si tratta dell'associazione di stampo mafioso, dell'omicidio, della rapina aggravata, dell'estorsione aggravata, del sequestro di persona, del traffico di droga e di altri reati ugualmente gravi. Per chi li abbia commessi proponiamo di aumentare la pena.

Ribadisco, signor Presidente, di non voler ritirare i miei emendamenti 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13; vorrei inoltre che fossero mantenuti anche tutti gli altri che prevedono l'aumento delle pene. Crediamo che in tal modo sia possibile evitare che chi ha commesso certi reati, dopo aver scontato solo una minima parte della pena inflittagli, possa lavorare all'esterno del carcere o godere di permessi premio o essere comunque in libertà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	298
Astenuto	1
Maggioranza	150
Voti favorevoli	54
Voti contrari	244

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 1.1 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	298
Astenuto	1
Maggioranza	150
Voti favorevoli	34
Voti contrari	264

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	301
Astenuto	1
Maggioranza	151
Voti favorevoli	93
Voti contrari	208

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro Fidelbo 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Voti favorevoli	99
Voti contrari	203

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	301
Astenuto	1
Maggioranza	151
Voti favorevoli	28
Voti contrari	273

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Voti favorevoli	22
Voti contrari	284

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 1.7, Russo Franco 1.23 e Tessari 1.40, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	85
Voti contrari	216

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Voti favorevoli	30
Voti contrari	273

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 1.8, Cecchetto Coco 1.24, Bargone 1.41 e Andreani 1.42, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Voti favorevoli	100
Voti contrari	206

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.15...

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, lei ha segnalato di voler intervenire quando avevo già dichiarato aperta la votazione. Mi scusi, ma non posso darle la parola.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	297
Astenuto	1
Maggioranza	149
Voti favorevoli	27
Voti contrari	270

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maceratini 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, colleghi, mi permetto di osservare che ci apprestiamo a votare una norma di favore per i cosiddetti collaboratori di giustizia.

Abbiamo introdotto una serie di limitazioni nei confronti dei detenuti; con questa norma stabiliamo che esse non valgono per i collaboratori della giustizia, cioè i pentiti, coloro che in vista di un vantaggio possono rivelare certe cose. Noi sappiamo che il pentito viene utilizzato come testimone e che il testimone, per essere imparziale, non deve mirare ad un vantaggio perché può essere indotto a dire cose che si vuole che egli dica per determinati fini.

Non mi sembra che la nostra cultura giuridica abbia ancora raggiunto un livello di evoluzione tale da ammettere, con tanta disinvoltura e così palesemente, senza neppure un velo di pudore, che si introducano testimoni di favore, ai quali si vogliono attribuire i benefici che sappiamo. Noi

siamo contrari al comma 5 dell'articolo 1 perché riteniamo che in carcere le regole debbano valere per tutti, ovviamente a seconda della gravità del reato commesso. Stabilire un trattamento di favore significa creare un presupposto per le vendette trasversali dei pentiti, di fronte alle quali lo Stato si riduce ad essere il braccio secolare della criminalità.

Invitiamo quindi l'Assemblea a votare per la soppressione del comma 5 dell'articolo 1 *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	230
Astenuti	71
Maggioranza	116
Voti favorevoli	39
Voti contrari	191

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Orlandi 1.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlandi. Ne ha facoltà.

NICOLETTA ORLANDI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento. Con esso proponiamo che l'innalzamento del periodo minimo di pena da scontare per poter fruire dei benefici della legge Gozzini disposto dal decreto al nostro esame non si applichi per quei detenuti nei cui confronti non siano stati acquisiti elementi che attestano l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata o eversiva.

Richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che con l'emendamento di cui sono prima firmataria non si stravolge il testo proposto dal Governo; esso infatti già contiene una norma di questo tipo ma ne limita l'applicazione soltanto a coloro che collaborano con la giustizia, cioè soltanto a quelli che l'onorevole Maceratini ha chiamato prima «pentiti».

Io invito i colleghi anche coloro che auspicano un maggior rigore e che hanno ritenuto opportuno innalzare i tetti di espiazione delle pene, a votare a favore di questo emendamento. Se infatti si ritiene necessario applicare un maggior rigore, quest'ultimo non può certo essere rivolto contro quei detenuti per i quali, proprio attraverso le indagini e le procedure istituite da questo provvedimento, si dimostri la mancanza di rapporti con la criminalità organizzata e quindi si sia accertato che non sono socialmente pericolosi. Inasprire il trattamento carcerario anche per quei soggetti significa a nostro avviso ribaltare davvero totalmente la logica della riforma carceraria non solo del 1986 ma anche del 1975. Si finisce in sostanza con il negare la possibilità di un percorso di reintegrazione all'interno della società anche per quei detenuti per i quali — ripeto non vi è alcun rischio sociale.

A nostro avviso vengono così meno gli stessi motivi ispiratori che sono alla base di questo provvedimento e che ritroviamo anche nell'intitolazione. Il decreto reca infatti provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata. In realtà siamo di fronte ad un arretramento riguardo a princìpi giuridici relativi al trattamento penitenziario, alla rieducazione del condannato e alla sua reintegrazione nella società. Mi auguro che i colleghi siano d'accordo nel respingere una simile

logica e per questo li invito a votare a favore del mio emendamento 1.43 *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Orlandi 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	302
Votanti	294
Astenuti	8
Maggioranza	148
Voti favorevoli	99
Voti contrari	195

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data l'ora ed apprezzate le circostanze, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifiche del calendario dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori per venerdì 22 febbraio e per il periodo 4-8 marzo 1991:

Venerdì 22 febbraio (antimeridiana):

Replica del Presidente del Consiglio, dichiarazioni di voto e voto delle risoluzioni sulle comunicazioni del Governo sugli sviluppi della situazione nel Golfo Persico.

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 27 del 1991 recante: «Disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi» *(da inviare al Senato — scadenza 29 marzo)* (5418).

Lunedì 4 marzo (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 24 del 1991 recante «Disposizioni urgenti in materia di trasporti locali» *(da inviare al Senato — scadenza 25 marzo)* (5399);

2) n. 23 del 1991 recante «Disposizioni urgenti in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e di personale del comparto scuola» *(da inviare al Senato — scadenza 25 marzo)* (5398);

3) n. 28 del 1991 recante disposizioni urgenti in materia previdenziale *(da inviare al Senato — scadenza 29 marzo)* (5419);

4) n. 35 del 1991 recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali *(da inviare al Senato — scadenza 7 aprile)* (5436).

Martedì 5 marzo (antimeridiana ed ore 19):

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 5399 (Trasporti locali), n. 5398 (Permessi sindacali comparto scuola), n. 5419 (Materia previdenziale) e n. 5436 (Gestione transitoria USL).

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 5367 (Lotta alla criminalità) e n. 5375 (Sequestri di persona).

Votazione delle sospensive sui progetti di legge concernenti: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di

promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico» (36 ed abbinati).

Mercoledì 6 marzo (antimeridiana ed ore 19) e Giovedì 7 marzo (antimeridiana e pomeridiana):

Eventuale seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 5367 (Lotta alla criminalità organizzata) e n. 5375 (Sequestri di persona).

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 5399 (Trasporti locali), n. 5398 (Permessi sindacali comparto scuola), n. 5419 (Materia previdenziale) e n. 5436 (Gestione transitoria USL).

Esame degli articoli e votazione finale del disegno di legge concernente: «Disposizioni in materia di acquedotti» (4228-*ter*).

Esame e votazione della relazione della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del deputato Salvatore Meleleo per il collegio XXV (Doc. III, n. 3).

Venerdì 8 marzo (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Seguito e conclusione della discussione sulle linee generali dei progetti di legge nn. 36 ed abbinati (Associazionismo) *(tempo contingentato ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento).*

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Sospendo brevemente la seduta in attesa che giunga in aula il relatore sul disegno di legge n. 5418.

La seduta, sospesa alle 20,5, è ripresa alle 20,10.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (5418).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi.

Ricordo che nella seduta odierna la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 27 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 5418.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta di ieri la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Piro, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutto è bene quel che finisce bene: la Commissione finanze ha riscritto il testo del decreto in piena intesa con il Governo, grazie al contributo, di elevato profilo tecnico, offerto dal collega Usellini, che vorrei specificamente ringraziare insieme agli onorevoli Pietro Serrentino, Alberto Ciampaglia e Carlo D'Amato.

I gruppi democratico cristiano, liberale, socialdemocratico e socialista hanno presentato emendamenti sui quali il relatore aveva espresso parere favorevole e che sono stati ampiamente accolti dal Governo.

Per una scelta politica che rispetto ma non condivido, il gruppo repubblicano ha assunto una posizione diversa dalla deliberazione collegiale del Consiglio dei ministri, sottovalutando una questione di primaria importanza per la sicurezza e la tranquillità dei mercati.

Gli effetti psicologici sono spesso una componente determinante per i mercati e agiscono particolarmente su mercati fragili come il nostro.

Si delinea una conclusione del provvedimento. Mi permetto di chiedere che il gruppo repubblicano non esprima voto contrario, ma valuti i miglioramenti progressivamente intervenuti in una vicenda molto istruttiva anche per il futuro della politica italiana.

La conclusione è di gran lunga preferibile rispetto alla spada di Damocle di decreti-legge non convertiti e reiterati, che, facendo dominare l'incertezza interna in una situazione incertissima dal punto di vista internazionale, avevano portato quattro regimi fiscali diversi in 4 mesi, con soluzioni sempre oscillanti tra la paralisi e lo scontro di almeno due anticaglie ideologiche.

La prima è quella che riteneva di dover mantenere un privilegio di fatto rispetto alla previsione del nostro diritto di tassare le plusvalenze. Questa linea conservatrice è pericolosa, perché innesca nell'unificazione europea una concorrenza al ribasso tra le regole. Senza una fiscalità ordinata e trasparente la finanza d'assalto dei *take over* ostili si nutre dei movimenti improvvisi del denaro «caldo» ed anche del denaro «sporco», minacciando la stabilità e l'evoluzione graduale degli assetti proprietari.

Un'altra anticaglia ideologica è purtroppo ancora presente nella nostra cultura politica: la finanza è vista come coda del diavolo e come quintessenza delle ingiustizie del capitalismo. E una subcultura del risentimento e dell'invidia sociale, che purtroppo alligna in ambienti peggioristi della sinistra arcaica con forti propensioni alla demagogia.

Sinceramente dispiace di dover ogni tanto ascoltare che la Commissione finanze diventa un teatro di burattini solo perché, dopo confronti anche aspri e comunque approfonditi sul piano tecnico, decide molte volte all'unanimità.

Per questo intendo ringraziare quei colleghi dell'opposizione di sinistra, della sinistra indipendente e del gruppo comunista-PDS, che hanno collaborato costruttivamente ad un provvedimento come il decreto al nostro esame.

Non mi sfugge la considerazione politica che l'onorevole Bellocchio ha svolto in ordine alla riforma fiscale, ai risultati conseguibili oggi con la convergenza tra le forze riformiste ed alle vie del progresso che possono aprirsi per un cambiamento reale della direzione politica del paese.

Alla fine di questa vicenda bisognerà trarre le somme delle incomprensioni e di qualche parola di troppo. Il Governo ha emanato un terzo decreto con un impianto accettabile, che è stato ulteriormente migliorato dal lavoro della Commissione nella sua strumentazione tecnica.

Giustizia tributaria e ampliamento della democrazia economica per il tramite dell'azionariato popolare sono due principi della nostra Carta costituzionale, posti dall'articolo 53, secondo il quale tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della capacità contributiva, e dall'articolo 47, secondo il quale la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme e favorisce l'accesso del risparmio popolare al diretto e indiretto investimento azionario. Sono i due precetti costituzionali che nella loro ispirazione sono stati presenti nella formulazione del nuovo testo di questo decreto. Anche per questo intendo ringraziare il collega Rubinacci per il contributo offerto e per il voto positivo dato dal suo gruppo.

Il problema della tassazione dei cosiddetti *capital gain* ed in specie quello concernente l'imposizione sugli incrementi patrimoniali relativi ai titoli di partecipazione in società (ivi comprese le quote di partecipazione) costituisce senz'altro una delle questioni che maggiormente ha impegnato negli ultimi anni il dibattito sulle linee evolutive della politica fiscale italiana.

L'esigenza di dare compiuta attuazione alle norme contenute nell'articolo 2, n. 5, della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (la legge delega per la riforma tributaria), secondo cui deve essere prevista la «inclusione nel computo del reddito complessivo delle plusvalenze realizzate dalle persone fisiche a seguito di operazioni effettuate con fini speculativi», non è stata sufficientemente soddisfatta né dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1973, n. 597 (isti-

tutivo dell'IRPEF), che riprendono il riferimento alla speculatività senza fornirne la nozione, né da quelle contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (di approvazione del testo unico delle imposte sui redditi), che si caratterizzano per una formulazione casistica ed analitica.

Infatti, il riferimento generico alle operazioni speculative (e a tutte le operazioni speculative, non solo a quelle concernenti le partecipazioni societarie) contenuto nella legge delega, proprio per la sua genericità, mal si è prestato fino ad oggi alla previsione di norme impositive efficaci, di facile applicazione e soprattutto rispettose della *ratio* propria della legge delega.

Il Governo ha fatto bene a tradurre in norma di reale imposizione il principio contenuto nella legge delega di venti anni fa. Non averlo affrontato prima ha consentito per troppo tempo anche possibilità elusive, tramite la trasformazione in guadagni di capitale esenti di redditi altrimenti sottoposti a tassazione.

Il principio introdotto è dunque giusto, condivisibile e va confermato. Se da un lato il problema della tassazione delle plusvalenze è ineludibile, dall'altro esso non può essere risolto in via definitiva se non nell'ambito di un ripensamento generale dell'imposizione da riservare ai redditi di capitale nel loro complesso. Tale ripensamento, reso peraltro necessario dalla armonizzazione europea prevista per il 1993, è l'oggetto della recente delega conferita al Governo per il riordino dei redditi di capitale.

Abbiamo dovuto esplicitamente integrare la legge di conversione con la citata delega, comprendendovi la materia oggetto della disciplina-ponte recata dal decreto in esame ed anche il richiamo alla delega conferita — sempre con la legge n. 408 del 1990 — per il riordino delle agevolazioni tributarie.

Nella relazione svolta in Commissione erano elencate le questioni tecniche che il ministro delle finanze ha interamente recepito nella sua replica, ed intendo ringraziarlo per lo spirito costruttivo con il quale ha saputo rispondere alle amarezze che ha dovuto subire. Se può valere il proverbio «mal comune mezzo gaudio», posso garantirgli che non è stato il solo a subire critiche ingiuste ed insulti tanto arroganti quanto ignoranti.

Per quanto riguarda il merito tecnico del provvedimento, una prima innovazione positiva consiste nel fatto che non si definiscono più i soggetti percettori (persone fisiche ed enti non commerciali).

Si tratta di una innovazione positiva, che chiude un «buco» elusivo e realizza il principio di generalità dell'imposizione. Infatti, l'elencazione dei soggetti contenuta nei decreti precedenti era sicuramente incompleta.

È prevista l'introduzione dell'obbligo, per i contribuenti che applicano il metodo analitico, di dichiarare in ogni caso sia le plusvalenze che le minusvalenze realizzate, in modo da fornire al fisco un quadro esatto della situazione.

Per la prima volta le minusvalenze diventano rilevanti anche per i contribuenti persone fisiche: si tratta di «perdite» che, fino ad ora, le persone fisiche non potevano far valere ai fini della determinazione della base imponibile. È stato positivamente risolto il problema della riportabilità delle minusvalenze eccedenti nei periodi di imposta successivi, ovviamente sempre nell'ambito della base imponibile di questa imposta sostitutiva, e nei limiti del periodo di validità della dichiarazione. Inoltre, come è noto, i titoli costituiscono beni fungibili: titoli della stessa società possono essere stati acquistati in diverse riprese immaginando anche una specie di magazzino per le persone fisiche, secondo il metodo *last in first out* (LIFO).

L'aspetto particolarmente positivo del decreto in esame è l'introduzione di due distinti metodi di applicazione dell'imposta, a scelta del contribuente. Si tratta di una soluzione ampiamente condivisibile in linea di principio, perché risolve il principale nodo irrisolto sottostante all'impianto dei due decreti precedenti.

Il secondo metodo, quello forfettario, rappresenta dal suo canto un essenziale strumento di trasformazione graduale del sistema perché ad esso è affidato il com-

pito di realizzare un obiettivo, peraltro esplicitamente perseguito dai precedenti decreti, e cioè l'introduzione del principio di tassabilità generale dei *capital gain*, senza turbare il mercato con un immediato obbligo di segnalazioni nominative altrettanto generalizzato.

Mentre il metodo analitico è basato sull'idea di evitare ogni tassazione in corso d'anno, poiché la successiva autotassazione del contribuente viene garantita dalle segnalazioni degli intermediari, il metodo forfettario, al contrario, preleva immediatamente l'imposta su ogni transazione per poter fare a meno dell'autotassazione del contribuente e di ogni apparato segnalatore.

Per quanto riguarda la segnalazione analitica, nel testo della Commissione viene assicurato il coordinamento con il testo unico delle imposte dirette facendone esplicita menzione. In tal modo le plusvalenze vengono qualificate «redditi diversi», nell'accezione del testo unico.

L'inserimento nel testo unico dei redditi in esame rende superflua la disposizione di cui al secondo comma, in quanto si rende applicabile la regola generale prevista dall'articolo 9 del testo unico. Si esplicita, tuttavia, che si fa riferimento al cambio rilevato alla Borsa di Milano.

Viene inoltre conservata l'aliquota del 25 per cento e viene introdotto il diritto di riportare a nuovo fino a cinque anni le perdite risultanti dalla dichiarazione.

Viene poi riconosciuta la deducibilità integrale della svalutazione ai fini del computo dei costi. Questa soluzione è in generale piu favorevole al contribuente rispetto ad una riduzione dell'aliquota al 20 per cento con abbattimento del 3 per cento come riconoscimento forfettario dell'inflazione.

Per quanto riguarda il regime forfettario, vengono individuati con precisione gli intermediari e gli altri soggetti presso i quali può essere esercitata l'opzione per il *forfait*, con espressa indicazione delle SIM. Con la modifica al comma 3, l'aliquota viene ridotta dal 20 al 15 per cento; con la modifica al comma 3, lettera e), viene introdotta una banda di oscillazione che comporta, per la cessione dei titoli quotati, che in ogni caso la variazione del prezzo medio non può essere inferiore al 2 per cento né superiore al 7 per cento; alla lettera *a)*, per i titoli non quotati, si stabilisce che per il primo anno la plusvalenza è determinata applicando la percentuale del 3 per cento sul corrispettivo, e non dell'8,2 per cento. Per l'anno successivo la plusvalenza è determinata dalla sommatoria di detta percentuale con quella corrispondente alla variazione del PIL, ma in ogni caso la percentuale complessiva non può superare il 7 per cento.

Con i commi 5 e 6 viene stabilito che per le plusvalenze derivanti dalla cessione di pacchetti qualificati non si applica il regime forfettario. Si dà però la definizione dei pacchetti qualificati, nel senso cioè che costituiscono plusvalenze tassabili tutte le cessioni di azioni che superino il 2, il 5 o il 15 per cento del capitale sociale, con esclusione delle azioni acquisite per successione.

Conseguentemente sono imponibili tutte le plusvalenze realizzate mediante la cessione delle predette azioni, e non, come per il passato, quelle che avvenivano entro i cinque anni dell'acquisizione del pacchetto.

Quando le cessioni abbiano ad oggetto azioni che non esprimono partecipazioni superiori al 2, 5 e 15 per cento, ovvero si tratti di azioni acquisite per successione, l'imponibilità della plusvalenza viene meno se la durata del possesso è superiore a 15 anni. In tali casi, pertanto, è consentita la possibilita di optare per la tassazione forfettaria.

La norma complessiva presenta qualche problema che è utile approfondire perché per fare un esempio, l'equivalenza nell'esclusione dal *forfait* tra il possesso del 2 per cento di un titolo quotato ed il 15 per cento di una società a responsabilità limitata desta qualche perplessità, soprattutto perché la riscrittura dell'articolo 81 del testo unico, determinando l'esclusione dall'opzione, potrebbe essere interpretata come l'introduzione di una retroattività, certamente non voluta, e che potrebbe cogliersi proprio alla fine dell'articolo 6, che

esplicitamente e chiaramente esclude ogni effetto retroattivo. Per evitare contenziosi derivanti dalla soppressione della durata di cinque anni, richiamata nel vecchio articolo 81, sarebbe opportuno un chiarimento.

La parte più innovativa del terzo decreto sta nella possibilità dell'opzione. Il Governo ha ritenuto di dover mantener ferma l'opzione preventiva giustificandola per consentire l'applicazione immediata dell'imposta nei soli casi di tassazione forfettaria, e a sua volta la tassazione immediata si giustifica solo con lo scopo di semplificare, cioè di evitare l'autotassazione e le segnalazioni ad essa connesse. Avrei preferito la scelta a consuntivo per evitare la «scommessa tributaria», con il versamento del 5 per mille come acconto.

Ho rinunciato alla mia proposta perché in ogni mediazione qualcuno deve rinunciare a qualcosa. Il sistema in vigore fino al 31 marzo evita le pericolose scommesse tributarie che avrebbero potuto incentivare tendenze ribassiste.

I sacri furori del collega Visco hanno scomunicato i giapponesi, mentre — insisto — la mia proposta valeva come acconto. Non ho bisogno di ricordare alla sua ineguagliabile competenza tecnica che in Giappone si paga l'1 per cento come imposta definitiva e che giustamente il Governo, avendo scelto l'opzione preventiva, ha accettato una banda di oscillazione dall'1 per cento al 3 per mille. Riconosco al collega Visco ed al gruppo comunista-PDS la coerenza del voto contrario a questa norma, ma non c'era un modo diverso per il Governo e la maggioranza per ridurre i margini di scommessa tributaria e i pericolosi effetti distorsivi che si potevano avere quando dal 6 per mille attuale si fosse passati al regime previsto dal 1° aprile. Poiché la vittoria ha molti padri e la sconfitta è orfana, vorrei dire che non fissare i margini di oscillazione sarebbe stata una bella vittoria di Pirro, con due erre.

PRESIDENTE. Con due erre?

FRANCO PIRO, *Relatore*. Quello che conquistò la Puglia.

Avremo modo di continuare questo confronto nell'ambito del decreto legislativo conseguente alla delega conferita al Governo.

Gli adempimenti degli intermediari, che già erano più semplificati nel terzo decreto rispetto agli altri due, si specificano negli emendamenti all'articolo 4 in modo ancora più opportuno. Infatti, nel caso di opzione per il forfettario, la certificazione da parte degli intermediari viene rilasciata solo a richiesta di parte.

All'articolo 5 è stata introdotta una specifica sanzione per i soggetti che utilizzano l'opzione per il *forfait* in modo non corretto, dichiarando di voler avvalersene solo in occasione di alcune operazioni, mentre per altre hanno preferito il sistema analitico. La sanzione (pena pecuniaria di lire 10 milioni) si giustifica per la scorrettezza del comportamento del contribuente.

Con l'emendamento all'articolo 6 si assicura in modo assolutamente chiaro la non retroattività della tassazione, con un opportuno adeguamento reso necessario per le modifiche introdotte alla disciplina transitoria: ma, ripeto, invito ad una verifica tecnica su questo punto.

Al disegno di legge di conversione sono infine presentati alcuni emendamenti che qualificano il provvedimento nel senso dell'incentivazione dell'afflusso del risparmio popolare verso le imprese.

Vengono esentate dall'imposta le plusvalenze relative ad azioni possedute per più di cinque anni da parte dei lavoratori dipendenti e dei sottoscrittori di società che quotino i loro titoli per la prima volta in Borsa.

Nell'ambito della delega per il riordino delle agevolazioni viene prevista la concessione di un buono di imposta, fino a 1 milione all'anno, per chi sottoscriva o acquisti azioni o obbligazioni convertibili dalle società statali che verranno privatizzate. In tal modo queste società diventeranno effettivamente più pubbliche di quanto non lo siano nominalmente oggi. Nel contesto del riordino della tassazione dei redditi di capitale è prevista, insieme con il riordino delle plusvalenze delle ces-

sioni di partecipazioni, l'emanazione di particolari disposizioni per correggere gli effetti di doppie imposizioni nei confronti di soci di società di persone, escluse le finanziarie e le immobiliari, in cui prevale la componente lavoro, anche per favorire l'azionariato dei dipendenti.

La disposizione, che accoglie le sollecitazioni parlamentari per l'ampliamento del mercato, invitando all'investimento di lungo periodo, può apparire limitatativa, ma è un primo passo verso un cambiamento di cultura e di mentalità, sempre più urgente per l'integrazione dei mercati.

L'esenzione dalla imposta sulle azioni — sottoscritte da lavoratori dipendenti — messe in occasione di aumenti di capitale per gli anni 1991 e 1992, a condizione che siano possedute all'atto della cessione da almeno cinque anni, è certamente una disposizione limitativa ma di grande rilievo politico. Essa consente l'afflusso di risparmio direttamente alle imprese industriali ed è lodevole perché esclude l'intento speculativo e rafforza le possibilità di interventi dei lavoratori nella vita delle imprese.

La stessa disposizione si applica alle plusvalenze realizzate da tutte — insisto, da tutte — le persone fisiche che abbiano acquisito e ceduto dopo almeno cinque anni azioni di società industriali che quotino per la prima volta i loro titoli entro il 31 dicembre 1992.

In questo modo si incentiva la quotazione di nuove società, dando più spessore al mercato. Occorre valutare l'opportunità di un ulteriore incentivo, sempre per tutte le persone fisiche, mediante una deduzione dall'imponibile di un importo anche limitato che dia più libertà nella scelta dell'investimento, creando occasioni di mobilitazione e di attiva partecipazione del risparmio italiano alla vita delle imprese.

Qual è infatti l'anomalia italiana che bisogna correggere? Il PIL dell'Italia rappresenta il 6 per cento dei paesi OCSE. La capitalizzazione della borsa italiana rappresenta solo l'1,5 per cento della capitalizzazione attuale delle borse mondiali.

Come si spiega questo scarto nel paese europeo con la più alta propensione al risparmio? La capitalizzazione media delle società quotate è molto alta, seconda solo alla Germania. Il mercato italiano è dominato da poche grandi società e le prime dieci costituiscono oltre il 40 per cento dell'intera capitalizzazione. Come si spiega questa caratteristica, in netta contraddizione con la struttura del sistema economico italiano, che è fondato sulla piccola e media impresa?

Si stima oggi che in Italia ben 500 imprese abbiano tutti i requisiti per essere quotate. La ricchezza finanziaria delle famiglie ha raggiunto l'enorme cifra di 1 milione 770 mila miliardi di lire. Anche prescindendo dal patrimonio immobiliare, valutato pari a tre volte questa cifra, si resta impressionati dalla esiguità della cifra investita in Borsa, che è pari a 54 mila miliardi.

Secondo recenti valutazioni, le azioni delle società quotate sono detenute per oltre il 50 per cento dai gruppi di controllo, per il 30 per cento dagli investitori privati, per il 13 per cento da fondi e gestioni, per il 5 per cento da investitori esteri. Come mai gli operatori esteri non sono attratti dal nostro mercato e restano pronti ad accogliere i nostri risparmi?

Sui mercati esteri più evoluti prevale il modello della cosiddetta *public company*, per cui è molto più elevata la quota azionaria attribuita ai fondi comuni e ai fondi pensione, mentre è molto più ridotta quella in possesso dell'azionariato di riferimento.

Storicamente il mercato azionario ha avuto un ruolo marginale nell'aiutare lo sviluppo del sistema economico italiano, Dietro questo scarso apporto vi è stata la scelta politica di mantenere uno stretto controllo sui flussi di risparmio, in modo da favorire il finanziamento del crescente disavanzo dello Stato, e la scelta politica di favorire poche grandi famiglie.

Tuttavia negli anni ottanta anche il sistema finanziario italiano è stato interessato da importanti riforme che hanno permesso di colmare, almeno parzialmente, il *gap* fra mercati finanziari domestici e prin-

cipali mercati finanziari esteri. Potremmo qui ricordare il «divorzio» tra Banca d'Italia e Tesoro, la progressiva eliminazione dei vincoli sul credito, il cambiamento dei sistemi di collocamento dei titoli pubblici, il mercato secondario telematico dei titoli di Stato, il passaggio della lira in banda stretta e la liberalizzazione valutaria.

Alcune delle riforme sono state realizzate: a partire dai fondi comuni nel 1983 fino all'istituzione delle SIM nel 1990. Ma i nostri tempi sono troppo lunghi ed altre urgentissime riforme restano da fare: dalla legge sull'*insider trading* a quella sulle OPA, dalla normativa sui fondi chiusi a quella sui fondi immobiliari.

Il provvedimento che tassa i guadagni di capitale si è reso necessario nell'ottica di armonizzazione del nostro sistema fiscale con quelli degli altri paesi della Comunità europea. L'Italia era l'unico Stato non ancora dotato di norme efficaci in materia.

È pur vero che prima del 1993 c'è da aspettarsi una direttiva comunitaria che ridisegni l'intero quadro fiscale relativo ai guadagni da capitale, ma certamente l'Italia non poteva aspettare questi futuri provvedimenti per promuovere la convergenza del nostro sistema fiscale verso gli usi e le leggi già consolidati da tempo negli altri paesi.

Ci sono rischi di attrazione di mercati finanziari più efficienti di quelli italiani per il nostro risparmio. C'è il rischio di depauperare un mercato già limitato dalla concorrenza dei titoli del debito pubblico. Ci sono paesi, come la Francia, che favoriscono l'azionariato popolare mediante opportuni sistemi di incentivazione.

Se vogliamo evitare che le dinamiche di dismissioni del patrimonio statale, mobiliare e immobiliare, si dirigano verso pochi grandi gruppi, piuttosto che verso un mercato diffuso di risparmiatori, occorre introdurre nella legislazione elementi di trasparenza e di sostegno all'azionariato popolare. Ulteriori passi in avanti possono essere realizzati.

Raccomando comunque la conversione in legge del decreto-legge in esame, per evitare che il 31 maggio i contribuenti si trovino in una situazione di assoluta incertezza. A questo fine, rivolgo a tutti i gruppi parlamentari l'invito di pervenire ad una rapida approvazione di un provvedimento che elimina l'incertezza, garantisce la giustizia tributaria, favorisce l'azionariato popolare *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero ringraziare il collega Piro perché, avendo letto molto rapidamente la sua relazione, lascia più tempo al dibattito.

Non vi è dubbio che il decreto-legge in discussione affronti una questione importante e che sia particolarmente innovativo. Va comunque precisato in partenza che quello della tassazione dei guadagni di capitale è un problema generale cui il decreto-legge in esame dà una soluzione parziale, limitandosi a tassare le azioni e le partecipazioni in società.

Viceversa la questione si estende a tutti i valori mobiliari e agli immobili, per cui in Italia si è andati verso una sorta di tassazione non più delle plusvalenze ma delle variazioni degli indici catastali. Il decreto affronta un aspetto di un problema più ampio, anche in riferimento al trattamento generale riservato ai redditi da capitale, quindi al rapporto che esiste tra tassazione delle azioni, delle obbligazioni, delle quote di partecipazione ai fondi comuni, dei profitti societari accantonati o distribuiti e di quant'altro.

La materia, quindi, è ancora tutta da affrontare, né credo che sia sufficiente a risolvere tutte le questioni la delega che abbiamo dato al Governo qualche settimana fa.

Ho già detto in Commissione e ripeto in questa sede che buona parte delle polemi-

che, degli scontri, delle incomprensioni relativi al decreto-legge derivano dal fatto che esso è limitato. Se avessimo potuto affrontare come sarebbe stato giusto la questione nell'ambito di una riforma del nostro sistema tributario, ormai ineludibile (il che diventa sempre più evidente), probabilmente tutti avrebbero trovato le compensazioni, gli equilibri e le convergenze per convenire sul fatto che la tassazione non era così dirompente come da più parti affermato.

In materia, poi, vi sono problemi culturali, di tradizioni e vi è anche una questione che ha a che vedere con la definizione di reddito a fini fiscali.

I colleghi sanno che si tratta di una vecchia questione, che risale all'ottocento, ora definitivamente risolta, almeno per quanto riguarda la maggior parte della scienza economica, degli economisti attuali, negli anni venti, con il contributo di studiosi tedeschi e americani. Tale contributo superò il concetto di reddito prodotto, per arrivare a un concetto di reddito *comprehensive*. Naturalmente occorre comprendere che il concetto di reddito, come quello di consumo, di risparmio, di investimento e di capitale, è difficilmente definibile in modo esatto, anche in teoria. Sono concetti che hanno elementi di ineludibile convenzionalità; quindi concetti diversi possono essere utilizzati per finalità diverse. In materia tributaria un concetto di reddito-entrata è l'unico che garantisca la parità di trattamento tra i contribuenti.

Devo far notare che lo stesso concetto di intento speculativo nasce nelle legislazioni europee per superare quello di reddito prodotto. Ad un certo momento si scoprì che, rispetto alla «vulgata» dell'albero e del frutto, vi erano contribuenti che avevano redditi derivanti da attività non direttamente produttive, precisamente guadagni e capitale. Si disse che bisognava trovare il modo di ricondurre tale materia nell'ambito del concetto allora prevalente di reddito prodotto. Si inventò l'intento speculativo, cioè un'attività volta ad ottenere questo frutto inatteso.

E paradossale verificare come nel corso del tempo l'intento speculativo sia diventato la scusa per non tassare, mentre all'inizio era il motivo per farlo. Da questo punto di vista il decreto-legge in esame compie un passo in avanti notevole perché collega esplicitamente la tassazione ad una attività economica. Quindi siamo di fronte ad un superamento e non ad una applicazione della legge delega.

Fra l'altro, onorevoli colleghi, la legge delega risale al 1971: sono passati vent'anni! Inoltre si può pensare alla tassazione dei guadagni da capitale non più in riferimento a questa antica polemica e a queste vecchie divisioni scolastiche, bensì ad un problema molto più concreto e reale. Mi riferisco al fatto che è ormai evidente che la non tassazione dei guadagni da capitale costituisce la principale fonte di elusione fiscale nel nostro come negli altri paesi.

Pertanto è inutile e fuorviante discutere di teoria, quando si tratta di affrontare questioni molto concrete. Da questo punto di vista nel 1986 fu un errore serio l'eliminazione della norma che seppure inapplicata, consentiva in linea di principio la tassazione dei guadagni da capitale.

Vi è un altro aspetto importante che il collega Piro ha ricordato in conclusione della sua relazione seppure per altri motivi: la tassazione dei guadagni da capitale è strettamente coerente e collegata all'idea stessa di democrazia economica e di mercati efficienti e di massa. Infatti nel momento in cui infatti i mercati divengono di massa ed il risparmio anche borsistico non è limitato ad alcune minoranze, è evidente che il problema della tassazione si pone come per tutti gli altri redditi e che viceversa l'esenzione non soltanto dei guadagni di borsa, ma in particolare di quelli fuori borsa è strettamente coerente con un'idea di capitalismo familiare, di trasmissione ereditaria del potere economico e quindi politico — che dobbiamo superare.

Perché la tassazione dei guadagni da capitale esiste negli Stati Uniti da tanti anni, mentre non è prevista in Italia ed in Europa è applicata in modo «bastardo»? Perché gli Stati Uniti sono l'unico grande

paese in cui esista una democrazia economica autentica e di massa. Quindi ci si comporta di conseguenza: in quel paese con le tasse non si scherza!

Non è un caso che negli Stati Uniti i guadagni di capitale vengano tassati secondo le aliquote dell'imposta sul reddito (e vengano tassati anche troppo poiché non sono indicizzati).

Si è parlato poi di un'altra questione anch'essa frutto, a mio avviso, di equivoco, come ho cercato di spiegare in Commissione.

Esiste il problema della doppia imposizione dei guadagni da capitale in presenza di imposta sul reddito. Ebbene non è così perché per le società per azioni ogni accantonamento di fondi tassati comporta automaticamente il diritto a un credito di imposta che detassa. Il mercato terrà in considerazione questo elemento e comunque ci sarà un momento in cui la distribuzione darà conto anche del credito di imposta.

Viceversa per le società di persone, per le quali non si applica l'imposta sulle società e vige un principio di trasparenza con l'applicazione dell'imposta sulle persone fisiche, non vi è doppia imposizione per il fatto che tutti gli accantonamenti sono esenti da ogni altra imposta nel momento in cui vengono distribuiti.

Il problema è allora eventualmente di tipo temporale, cioè di quando si realizzi il diritto al credito di imposta o l'esenzione in caso di distribuzione.

Colleghi, la risposta a questa eventuale obiezione è molto semplice, dal momento che rientra tra le scelte degli individui decidere se accantonare fondi tassati oppure se distribuire dividendi e fare aumenti di capitale, quindi se utilizzare subito il credito di imposta oppure no. È un'opzione che va lasciata al mercato. Lo stesso vale per le società di persone: è un elemento assolutamente ininfluente dal punto di vista sistematico. Ritengo quindi che la legislazione vigente non vada modificata. Anzi, la norma che si voleva introdurre, della quale si è parlato nel corso del dibattito di ieri, a mio avviso, non è necessaria perché distorsiva: spinge in ogni caso ad una posticipazione della tassazione delle plusvalenze. Ma ciò dovrebbe essere deciso dagli operatori, i quali hanno la possibilità di evitare ogni posticipazione solo se lo vogliono.

Chiariti questi aspetti rilevanti, per illustrare la nostra posizione, veniamo ai risultati che si cerca di ottenere con il decreto-legge in esame. Ricordo che abbiamo sempre inquadrato la tassazione proposta con tale provvedimento nell'ambito di una riforma generale o comunque dei redditi da capitale; abbiamo inoltre insistito su alcuni temi, primo fra tutti l'indicizzazione. Riteniamo infatti che ciò che non può definirsi reddito non debba essere tassato.

In secondo luogo, abbiamo insistito sulla compensazione delle perdite e l'eventuale riporto per alcuni anni (noi proponevamo tre anni, il decreto ne propone cinque: può andar bene) che rappresenterebbero una effettiva garanzia rispetto ad un altro dubbio sollevato in materia. Si è infatti ipotizzato che con questa tassazione sia possibile disincentivare il rischio. Se vi è compensazione delle perdite, lo Stato diventa un *partner* nell'assunzione del rischio e pertanto tale difficoltà può ritenersi completamente superata.

Per quanto riguarda le aliquote, ritenevamo che quelle previste dal Governo in caso di indicizzazione dovessero essere elevate; altri colleghi credevano invece che dovessero essere comunque ridotte. Quanto è stato realizzato costituisce a nostro avviso una soluzione intermedia: vi è stata un'indicizzazione ma l'aliquota è rimasta invariata.

Credo che, come primo approccio tale soluzione possa andar bene; tuttavia, colleghi, signor ministro, ricordiamoci che per quanto riguarda le plusvalenze fuori borsa la concorrenza è tra profitti tassati al 47 per cento circa e plusvalenze tassate al 25 per cento. Quest'ultima aliquota appare bassa, oppure quella relativa all'imposta sulle società è troppo alta.

Nel caso della borsa, al contrario, data la segmentazione dei nostri mercati (artificiale e spesso indotta dalle imposte), la concorrenza è più diretta con i titoli di Stato; pertanto, una aliquota del 15 per

cento può essere giustificata in assenza di indicizzazione e di compensazione di perdite. Diventa meno giustificata — mi consenta, signor ministro — nel momento in cui si forfettizza ulteriormente rispetto alle previsioni iniziali e si pongono limiti minimi e massimi alla tassazione. In tale contesto, era probabilmente preferibile prevedere un'aliquota del 20 per cento.

L'opzione è uno dei punti tradizionali di tutte le nostre proposte in materia; opzione significa che chi opta per l'anonimato dovrebbe subire un costo fiscale: il che non è certo che avvenga sulla base di questo decreto-legge.

Signor Presidente, diamo una valutazione sostanzialmente positiva del provvedimento in esame, sia pure con le riserve poc'anzi sottolineate, concernenti la tassazione fuori borsa, in relazione alla quale si pone il problema (riconosciuto per altro anche dal ministro in Commissione) di ottenere un'effettiva canalizzazione delle operazioni per evitare elusioni altrimenti molto facili. Immagino che si tornerà a parlare di tale problema.

Per quanto riguarda la borsa, onorevoli colleghi, la soluzione prospettata appare piuttosto pasticciata. Sin dall'inizio ci si è trovati di fronte a difficoltà pratiche, per altro molto enfatizzate; in realtà, continuo a non capire quali fossero, anche se qualche operatore ha provato a spiegarmele. Continuo a ritenere che chiunque abbia titoli riceva periodicamente tutte le informazioni necessarie sui movimenti relativi al suo portafoglio. Non capisco dove sia la difficoltà; probabilmente, in un'imposta gestita dagli intermediari sarebbe stato necessario costruire un «magazzino» titoli (e per fare questo si aveva bisogno di tempo) per arrivare, dopo un breve periodo transitorio, ad una soluzione a regime per tassare le plusvalenze effettive. Credo che questo debba essere il nostro obiettivo.

Il provvedimento che si sta per adottare avrà invece esiti molto incerti, potenzialmente perversi e pericolosi. Non si può infatti, prevedere cosa significherà esattamente quel meccanismo e non capisco perché gli operatori gli siano tanto affezionati, dato che la tutela dell'anonimato, che è a lungo apparso il motivo principale che ispirava le loro posizioni, non è più un tabù ma una possibilità. A questo punto, tanto varrebbe accettare al più presto una tassazione della differenza (e questa è una plusvalenza) tra prezzo di vendita e prezzo di acquisto.

E veniamo alla questione del superbollo. Vorrei ricordare che non si tratta di un confronto tra Giappone e Italia. In Giappone è prevista la tassazione della plusvalenza nominale, senza indicizzazione e senza riporto delle perdite, del 20 per cento, alla quale si applica poi una sovrimposta del 6 per cento di natura locale. Per possessi più lunghi di un anno vi è un sistema che in qualche misura è simile a quello che era stato proposto in Italia. La situazione, in sostanza è stata risolta dai giapponesi forfettariamente per quanto riguarda le plusvalenze di periodo un po' più lungo, mentre quelle ordinarie sono tassate in modo pieno.

I rischi del superbollo erano evidenti e gli stessi operatori erano divisi. Ho letto alcune loro dichiarazioni che riconoscevano quello che io ho sostenuto sin dall'inizio senza particolari furori: se si prevedono imposte indirette sulle transazioni che vengono incorporate nei costi, automaticamente si produce un incremento di questi ultimi sulle borse italiane e uno «spiazzamento» delle operazioni.

E difficile stabilire che cosa succederà adesso che non abbiamo una percentuale fissa ma un meccanismo che prevede una tassazione su un indice variabile con un tetto minimo e massimo. I rischi ci sono, anche se resi minori dal calcolatore; ma bisognerà sempre verificare l'indice di borsa per quel titolo, vedere se è maggiore o inferiore al 7 per cento e poi procedere al calcolo dell'imposta. Pertanto, da questo punto di vista, una garanzia in più rispetto al rischio di incorporazioni c'è. E chiaro però che si tratta di una soluzione abbastanza ambigua e che risente delle polemiche e dei conflitti che forse sarebbe stato utile evitare.

Arrivo ora alla questione della tutela del risparmio posta dall'articolo 47 della Co-

stituzione, che nel nostro paese tende ad essere identificata con la detassazione del risparmio. Io sono tra coloro che pensano che invece la tutela del risparmio implichi la tassazione uniforme di tutto il risparmio, che le borse funzionino, che siano trasparenti, che la CONSOB funzioni e che vi sia un contesto nel quale il risparmio non venga saccheggiato (per esempio, se il disavanzo pubblico fosse inferiore probabilmente la tutela del risparmio, anche prospettica, sarebbe più alta).

Penso quindi che dovremmo riflettere in ordine all'identificazione automatica fra riduzione della tassazione e tutela del risparmio (non c'è contraddizione tra gli articoli 53 e 47 della Costituzione); tanto più che noi non possiamo dare una delega al Governo per riordinare le agevolazioni con il mandato di ridurle ad almeno la metà e poi introdurre nuove agevolazioni. Vorrei infatti sapere quante ne abbiamo introdotte, noi e anche altre Commissioni, dato che chiunque si trova a tansitare in queste aule presenta un emendamento che stabilisce un'agevolazione fiscale. Può darsi quindi che noi risultiamo alquanto scissi nei nostri comportamenti.

Io sono abbastanza scettico sugli effetti di una simile misura anche per quanto riguarda la questione al nostro esame. Mi riferisco alla possibilità di influire su cause strutturali, profonde, storiche, con qualche agevolazione fiscale o qualche abbuono d'imposta. Riconosco che il Governo ha qui recepito una indicazione che veniva dall'opposizione, cioè che un'ipotesi uttile può essere quella di operare esclusivamente al margine, cioè concedere agevolazioni per comportamenti e situazioni nuove, sulle quali quindi l'agevolazione fiscale può effettivamente operare. Si tratta per esempio di esentare dalla tassazione la plusvalenza nel caso di nuove emissioni, di nuove società quotate che emettono azioni.

Una simile misura può avere in quel caso un qualche effetto (anche se ciò è discutibile, visto che i risultati econometrici sugli effetti degli incentivi fiscali sono quanto di più deludente si possa immaginare). Viceversa, un incentivo generale come quello che era previsto in un emendamento di alcuni colleghi (che mi sembra sia stato ripresentato in Assemblea) ha l'unico effetto di spingere la gente a sostituire titoli non agevolati. In sostanza vi vendono BOT per comprare azioni: non aumenta di una lira il risparmio e si riduce di un ammontare rilevante il gettito fiscale.

Mi pare di aver esaminato più o meno tutti gli aspetti tecnici della questione. Il collega Bellocchio farà poi delle considerazioni di carattteri politico, ma sia consentito anche a me di fare qualche valutazione di questo tipo in chiusura del mio intervento.

Colleghi, noi abbiamo attraversato una vicenda travagliata: vi sono state pressioni, influenze esterne, polemiche, campagne di stampa e incertezze fino all'ultimo momento. Io apprezzo il fatto che alla fine la maggioranza abbia concordato su emendamenti che erano coerenti con le posizioni che il Governo aveva espresso con il decreto e con le sue dichiarazioni, ma questo fino a domenica per me non era assolutamente certo.

Nel complesso ritengo che la soluzione raggiunta sia accettabile, soprattutto — ripeto — per quanto riguarda la questione della tassazione fuori borsa. Al riguardo viene infatti introdotto per la prima volta in modo esplicito nella nostra legislazione un principio importante, e cioè che le plusvalenze si tassano poiché sono una delle forme che può assumere il reddito. Partendo da questo principio si potrà poi lavorare.

Quello al nostro esame, signor ministro è il suo decreto, non il nostro. Comunque noi siamo contenti di aver contribuito con la nostra posizione, ed anche con un certo rigore logico che ci ha consentito di mantenerla senza particolari difficoltà, ad evitare che il ministro Formica potesse avere la medesima sorte che toccò al suo collega Tremelloni nel lontano 1954 o 1956.

ANTONIO BELLOCCHIO. Era il 1966!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, diceva il relatore che non vi è dubbio che tutto è bene quel che finisce bene. Ma il collega Piro mi consenta di dire — lo sottolineo con convinzione e con onestà intellettuale che — se fosse dipeso da alcuni autorevoli colleghi della democrazia cristiana e del partito socialista, neppure questo terzo decreto sarebbe finito bene.

Vorrei aggiungere che dalla sinistra di opposizione non sono venute critiche ideologiche sul capitalismo e sulla sua demonizzazione. E una cultura che, almeno personalmente, non mi appartiene, in quanto non sono un antagonista, e non appartiene nemmeno alla maggioranza del PDS.

Ma debbo aggiungere ancora qualcosa. Dico al collega Piro che il decreto sui *capital gain* ha fatto esplodere in modo chiaro i conflitti e i punti di vista divergenti presenti nella maggioranza in materia fiscale, nonché — non è azzardato dirlo — una sorta di ostilità nei confronti del ministro delle finanze. E per una volta le diversità di posizione si sono manifestate su un punto politicamente discriminante, perché non tassare le plusvalenze significa semplicemente ridurre le imposte ai ceti piu ricchi.

Dato che differenze si sono manifestate anche all'interno del partito socialista, credo sia giusto dire che questa è stata un'occasione per un chiarimento sulle reali possibilità di convergenza a sinistra almeno sui fondamentali problemi di politica fiscale.

Certamente la storia finisce bene perché, per la prima volta dopo tanti anni, fa ingresso nella nostra legislazione tributaria l'imposizione sulle plusvalenze, lasciando la sola Grecia come fanalino di coda, in quanto unico paese — insieme a noi — a non prevederne la tassazione.

Questa è una storia del tutto particolare — l'ha raccontata in parte il collega Piro, ed io la riprendo — che si è sviluppata nel corso degli anni passati con confronti e scontri tra le forze politiche ed il Governo. Nonostante l'avvicendamento di vari ministri al dicastero delle finanze — Malfatti, Pandolfi, Forte, Formica, Visentini (il più ostinato e tenace oppositore a questo tipo di imposizione, in nome della considerazione che il sistema non poteva consentirlo: del resto era in linea con il partito repubblicano, che si oppose, per bocca dell'onorevole La Malfa, anche alla tassazione dei BOT), e poi Gava, Colombo e ancora Formica, vi è stato sempre almeno a livello di impegni verbali, un consenso pressoché unanime nei confronti della tassazione dei *capital gain*, in quanto — sempre a parole — si è riconosciuto che i guadagni di capitale sono una delle fattispecie tipiche che può assumere il reddito di chi più possiede e che la trasformazione di redditi tassabili in guadagni di capitale esente è un classico esempio di elusione fiscale.

Però, signor Presidente, colleghi, signor ministro, le varie ipotesi contenute nei decreti che si sono succeduti sono state sottoposte a critiche molteplici e molto spesso contraddittorie. Vi è stato un momento in cui capofila dell'opposizione all'interno della maggioranza è stato il partito repubblicano, che è sceso in campo sostenendo che il momento era sbagliato. Sarebbe stato sufficiente riflettere su quali potevano essere gli effetti dell'eventuale introduzione dell'imposta in una fase di rapida crescita della borsa per dedurre che il momento scelto non era dei peggiori. Così, infatti, per 45 giorni anche gli intermediari hanno accettato il primo decreto, salvo poi proclamare uno sciopero *ad hoc*.

Con il secondo decreto alcuni autorevoli membri della maggioranza lo ricordava il collega Visco — di comune accordo hanno sposato la tesi del superbollo, o tassa alla giapponese, ed hanno condotto una campagna di stampa, aggregando anche gli intermediari ed il partito repubblicano su questa ipotesi.

Con la terza versione del decreto si è passato il segno, perché all'interno della democrazia cristiana, e in parte anche del partito socialista, si è manifestata una divisione trasversale, scomodando finanche il responsabile economico del partito socialista, il senatore Forte, che ha gridato al tradimento dei patti, elencando gli impegni disattesi che il ministro aveva as-

sunto nei confronti della maggioranza, ed annunciando un nugolo di emendamenti per far rispettare i suddetti impegni.

Mi auguro che al Senato l'accoppiata Forte-Visentini non sia di ostacolo alla conversione in legge di questo decreto. Dico questo perché per oltre due settimane siamo stati bombardati da interviste, pronunciamenti, prese di posizione, convegni, tavole rotonde da parte dei colleghi che, in nome di una revisione tecnica, hanno cercato di riscrivere il decreto, tentando di apparire, nonostante la miscela di spinte corporative che venivano avanti (in modo particolare da parte degli agenti e degli operatori in Borsa), come i difensori del mercato, della sua trasparenza e della sua stabilità. Contro chi? Probabilmente contro l'opposizione di sinistra ed il Governo (nella fattispecie, il ministro delle finanze), che volevano imporre, con la tassa sui *capital gain*, addirittura l'affossamento del mercato.

Analogo atteggiamento ha adottato la Confindustria, secondo cui questa tassa sarebbe «un disastro». Al coro dei protestatari debbo ricordarlo — non si è sottratto il presidente della CONSOB il quale, dimenticando le sue funzioni istituzionali, ha voluto schierarsi contro il decreto, andando successivamente... a Canossa.

A tale riguardo, compagno Piro, mi duole dover rilevare che non potevi e non dovevi scendere in campo, assumendone la difesa. Tutti in un regime democratico hanno il diritto di parlare. Bisogna però vedere di cosa ed in che modo se ne parla: non si può certamente parlare a ruota libera, così come ha fatto Pazzi. Sia lui che gli altri commissari hanno osservato il silenzio su leggi particolari, che inerivano ai loro poteri di vigilanza, quando avevano ben diritto di far sentire la propria voce.

Compagno Piro, se all'atteggiamento del presidente si accoppia quello del direttore generale della CONSOB, che avrebbe partecipato ad una riunione operativa su fusioni e scorpori riguardanti le principali banche nazionali (fusioni e scorpori organizzati in sedi di partiti di maggioranza, ed in particolare della democrazia cristiana), possiamo concludere di essere in presenza di un organismo non autonomo, non imparziale, e quindi incompatibile con il ruolo e le funzioni che deve svolgere.

Allora, quando ritroviamo dalla stessa parte agenti, procuratori, partito repubblicano, atteggiamenti di autorevoli colleghi di maggioranza, atteggiamenti della Confindustria, della CONSOB, delle banche e di quant'altri interessati al problema, come non pensare legittimamente e giustamente che in nome delle motivazioni tecniche si voleva impedire, per la terza volta, la conversione del decreto?

La verità è che ogniqualvolta, anche se in modo timido, parziale ed approssimativo, si tenta di andare verso una diversa ridistribuzione del reddito e verso una più equa tassazione, scatta la discriminante tra conservatori e riformatori. Pur sapendo che il decreto altro non rappresentava che un piccolo allargamento della base imponibile, un tentativo di razionalizzazione di un sistema tuttora iniquo ed ancora tutto teso a rastrellare la maggior parte delle entrate incidendo sui redditi del lavoratori dipendenti e dei pensionati, il fronte degli oppositori è sceso in campo per difendere privilegi che durano da troppo tempo.

Non si può certo dire di essere favorevoli al principio qui considerato e poi, nella pratica, tentare di modificare il decreto o di svuotarlo del suo contenuto.

Noi deputati dell'opposizione di sinistra non condividiamo la via scelta dal Governo e abbiamo sempre affermato che è giusto un prelievo sulle plusvalenze non solo per ragioni di equità tributaria, ma anche perché ciò potrà eliminare una importante falla nella disciplina fiscale, attraverso la quale passano quasi tutti i più consistenti fenomeni elusivi messi in opera dai contribuenti con la trasformazione di redditi tassabili in plusvalenze esenti. Poiché la plusvalenza è sicuramente collegata al reddito, si impone la sua tassazione, così come avviene per le altre rendite finanziarie.

Alcuni colleghi della maggioranza (mi riferisco, in particolare, ai colleghi Fiori e Ravasio) hanno scelto questa strada politica di tassare per motivi di giustizia e di principio le plusvalenze, senza rifugiarsi

in osservazioni tecniche esasperate che avrebbe portato al terzo affossamento del decreto.

Questo chiarimento politico nel partito di maggioranza relativa, la diversità di posizioni emersa hanno rappresentato una sorta di cartina di tornasole, dato che in America ed in Europa la tassazione delle plusvalenze rappresenta lo spartiacque tra posizioni conservatrici e di progresso.

Questa posizione, signor ministro, la sua ferma posizione, il nostro sostegno — consentitemi di sottolinearlo — hanno consentito il varo del provvedimento, che è completamente diverso da quello che sarebbe stato se fossero stati accolti tutti gli emendamenti dei colleghi Piro ed Usellini.

Certo non è stata la nostra concezione. In mancanza di una generale riforma fiscale il sistema tributario italiano continua ad essere iniquo e fonte di distorsioni e di inefficienze, nonché di conflitti e polemiche di ogni tipo, per cui anche il risanamento della finanza pubblica non potrà essere realizzato senza una redistribuzione del prelievo, vale a dire, signor ministro e colleghi, senza una riforma fiscale che renda tollerabili ai cittadini le maggiori imposte.

Quando parliamo di onnicomprensività delle imposte sul reddito, parliamo di contestuale riduzione delle aliquote. Il Governo ed il ministro debbono sapere che la strada delle riforme a bocconi è impervia, pericolosa e scarsa di effetti. Lo dico al compagno Formica con molta simpatia, perché, pur rendendomi conto delle condizioni difficili in cui egli opera, ritengo che il terreno fiscale sia l'unico in grado di rompere il blocco moderato. La stessa cosa ripeto al collega e compagno Piro, presidente della Commissione. Non si può essere progressisti e riformatori e nello stesso tempo sposare tutte le cause: bisogna saper scegliere, sapersi schierare, qualche volta anche controcorrente, perché in materia fiscale i provvedimenti non sono quasi mai indolori.

Cosa dire allora alla fine, onorevoli colleghi? Il decreto è stato rifatto. Restano i rilievi tecnici avanzati dal collega Visco, tra i quali evidenzio quello relativo all'abbassamento dal 20 al 15 per cento dell'aliquota di tassazione per il regime forfettario (abbiamo presentato un emendamento al riguardo) e quello concernente le soglie del 2 e del 7 per cento come presunzione minima e massima di plusvalenza sul valore di vendita dei titoli.

Preferiremmo che si trattasse a chiare lettere della prima applicazione della legge, ragione per la quale vorremmo limitare il regime forfettario ad un solo anno. È certo però che occorre riordinare tutto il settore ed eliminare i casi di sperequazione e penalizzazione del risparmio, quale quello del prelievo del 30 per cento sui depositi bancari.

Ci auguriamo, signor ministro e colleghi, che il provvedimento, avendo già recepito alcune delle nostre posizioni (riporto delle perdite ed indicizzazione), possa essere migliorato, grazie ad un ulteriore confronto, anche in tempi brevi, senza che nessuno di noi si chiuda in schemi ideologici.

Il provvedimento, signor ministro e colleghi, rappresenta un passo lungo la strada di una maggiore giustizia tributaria, ed è per questo che, inserendosi nell'alveo riformatore, non faremo mancare ad esso l'apporto del gruppo del PDS *(Applausi — Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro finalmente — uso questo termine — riusciamo a condurre in porto un provvedimento che, nella grande iniquità del sistema fiscale — che, com'è stato ricordato, è per tanti aspetti lacunoso, incerto ed ingiusto — rappresenta un atto di equità: quello di inserire tra la massa dei contribuenti (non sono mai riusciuto a capire per quale ragione non avremmo dovuto farlo) anche coloro i quali attingono profitti dalle plusvalenze derivanti da operazioni di borsa o di altro tipo.

Ho fatto ricorso al termine «finalmente» anche perché, come ho avuto modo di sot-

tolineare in Commissione, era veramente assurdo vedere il Parlamento prigioniero di una *lobby* che faceva e disfaceva a suo piacimento.

Tante volte abbiamo parlato di tale argomento in quest'aula invitando chi di dovere ad impedire che i rappresentanti di quelle *lobbies* potessero circolare con tanta facilità nei corridoi di Montecitorio. Al riguardo vorrei sottolineare il fatto che quando si svolgono i lavori dell'Assemblea non è consentito neppure ai nostri familiari di accedere ai corridoi. Ciononostante i lobbisti hanno libero accesso in questo palazzo. Ribadisco che abbiamo sollevato più volte la questione, senza però riuscire mai a vedere la fine di questo sconcio.

Stavo dicendo che non si riusciva — e non si riesce ancora — a comprendere perché quegli individui sostengano tali tesi dal momento che tutti sanno che siamo di fronte ad una spesa non più giustificabile e non più sostenibile, la quale grava soprattutto su alcune fasce di contribuenti che sono eccessivamente tartassati. Naturalmente, si doveva escludere dalla massa contributiva un reddito che ovviamente doveva rendere conto al fisco.

Non si riusciva inoltre a comprendere quella giustificazione secondo la quale l'imposta chissà che cosa avrebbe provocato in questo settore del mercato mobiliare; quando è del tutto evidente il fatto che, nel momento in cui si introducono delle imposte, si verificano degli scompensi, delle alterazioni e delle oscillazioni che poi, quando tutto va a regime, si riassorbono riportando la situazione nella normalità. La conferma di quanto sto dicendo l'abbiano potuta constatare anche dall'iter estremamente turbolento che ha caratterizzato questi provvedimenti fino al momento della loro approvazione, che auspichiamo si concluda nella maniera che abbiamo indicato in Commissione.

È evidente che nel suo impatto iniziale il provvedimento avrebbe comportato alcune difficoltà. Vi erano indubbiamente (come è stato ricordato sia nella prima relazione svolta in Commissione sia in quella svolta poc'anzi in aula dall'onorevole Piro) delle difficoltà, delle imprecisioni di carattere tecnico da superare. In ogni caso, ritengo che la Commissione, che ha lavorato attentamente su questo provvedimento soprattutto in sede di Comitato dei nove, abbia compiuto un notevole sforzo nel tentativo di migliorare il provvedimento e credo che vi sia riuscita magnificamente sia per quanto riguarda la dichiarazione analitica, che considero giusta ed equa (anche per il semplice fatto che le perdite sono riportate, pur essendo i soggette a tassazione, nell'ambito della stessa tassazione separata fino a cinque anni), sia per quanto concerne il miglioramento del regime forfettario attraverso la previsione di quel minimo e di quel massimo nella determinazione delle plusvalenze.

Condivido le tesi dei colleghi Bellocchio e Visco secondo i quali si potranno risolvere, dopo un primo impatto, i problemi che si potrebbero riscontrare. In ogni caso, l'elemento che considero più rilevante consiste nel fatto che il Parlamento si sia liberato da questi vincoli, rendendo così giustizia, sia pure nell'ambito di un sistema che avanza numerose richieste, per arrivare all'affermazione del principio di una più alta equità. Questo è senz'altro un primo passo.

Sottolineo che abbiamo affermato un principio e che introduciamo con il provvedimento in esame, nel testo unico delle imposte sui redditi, anche queste plusvalenze che ne erano state escluse. Sottolineo inoltre il fatto che, attraverso il potere di delega conferito al Governo, si potrà arrivare a quella armonizzazione da più parti tanto auspicata.

Riteniamo inoltre importante sottolineare che due princìpi fondamentali della Costituzione, sanciti dagli articoli 53 ed 81 — i quali devono essere rispettati dal Governo — sono tra loro correlati.

Nel momento in cui l'articolo 81 richiede che la spesa disponga dell'opportuna copertura e l'articolo 53 stabilisce che tutti debbono concorrere alla spesa pubblica, queste due norme pongono un limite alla spesa, nel senso che essa non può superare la capacità contributiva. Io mi sono avvalso di tale principio e ho ripresentato

una mozione, che avevo già proposto tanti anni fa, con la quale propongo di porre nelle mani del ministro delle finanze anche il dicastero del tesoro.

Si tratta di un problema che avevo già posto molti anni fa ripeto ed ora, dopo quanto ha affermato recentemente il procuratore della magistratura contabile, mi sono affrettato a presentare una mozione alla Camera, che è stata pubblicata e spero venga discussa. Credo infatti che le competenze dei Ministeri delle finanze e del tesoro debbano essere riunite nello stesso dicastero, di modo che la mano destra sappia esattamente quello che fa la sinistra. Ponendo in capo ad una stessa persona le competenze relative all'entrata e quelle concernenti le uscite, sarebbero rispettati gli articoli 53 e 81 della Costituzione e solo allora potrebbe raggiungersi il riequilibrio della spesa e della finanza pubbliche.

Ribadisco quindi il voto favorevole del nostro gruppo su questo provvedimento, nella speranza che si arrivi presto alla definitiva approvazione del decreto, pur con tutte le riserve che abbiamo manifestato in Commissione e in Assemblea questa sera, e che superato il primo impatto — si possa andare a regime apportando qualche modifica, naturalmente dopo aver verificato gli effetti sulla realtà concreta recati dal provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FRANCO PIRO, *Relatore*. La mia replica sarà breve, volendo innanzitutto ringraziare il collega Visco che ha sottolineato il notevole passo avanti compiuto nel quadro del disegno di riforma tributaria, che peraltro occorrebbe continuare a perseguire.

Mi sono permesso di richiamare la norma approvata venti anni fa proprio per sottolineare che non si è fatto ciò che si poteva e doveva fare. Comunque quella norma nasceva già viziata. Tutti coloro che conoscono da storici la vicenda sanno che fra le imposizioni volute da Cesare Cosciani e l'effettiva riforma tributaria si ebbe una differenza notevole.

Il 10 giugno 1986 in sede di Commissione finanze un ministro della Repubblica sostenne che la reale volontà del sistema era quella di non tassare. Si creò così la strana situazione per cui, da una parte vi era una norma di diritto che prevedeva la tassazione e, dall'altra, si rilasciava una dichiarazione di fatto che legalizzava l'elusione della norma. Quella frase fu pronunciata alle 10 del mattino di un martedì ed ebbe riflessi in Borsa il giorno successivo. Questi ultimi, dunque, furono provocati dal nostro modo di procedere su una materia così delicata, tanto che poi, con il conforto di molti colleghi, chiesi che queste sedute si tenessero il pomeriggio.

Ancora non avevamo — come non abbiamo tuttora — la normativa sull'*insider trading*, ma finalmente il Senato ce l'ha trasmessa e probabilmente essa sarà introdotta nel nostro ordinamento entro un mese.

Tuttavia, quando discutemmo con quel ministro (alcuni di noi protestarono, dicendo che in realtà non esisteva e si trattava di renderla efficace), vi fu chi sostenne che proprio quella dichiarazione di fatto costituiva un modo di agevolare il risparmio.

Sono d'accordissimo con quanto ha detto il collega Visco: una cosa è l'*ancien régime*, che è quello in cui ci troviamo noi, altra cosa sono gli Stati Uniti. In proposito, il collega Visco sa che in quel paese le aliquote dell'imposta sul reddito sono due e che il tetto massimo è del 28 per cento. La stessa riforma in materia, voluta da Bill Brady e dai democratici americani, è stata poi realizzata dalla parte conservatrice del sistema politico. Comunque, lo voglio dire con chiarezza, quando si ha un'aliquota massima del 28 per cento si può parlare di imposta progressiva. Da noi, invece, l'aliquota è assai elevata, certo formalmente elevata, nel senso che quel dato ha un valore demagogico (sono pochissimi coloro che si trovano alle aliquote massime). In proposito, il collega Visco sa meglio di

me che negli Stati Uniti si riconduce al sistema fiscale buona parte dello Stato sociale mediante il sistema degli oneri deducibili, dalle spese sanitarie a quelle scolastiche ai risparmi per il fondo pensione. Infatti, è lì che nacque — proprio dopo la grande crisi del 1929 e grazie a Roosevelt, nello stesso anno in cui fu istituita la SEC, il 1934, un'ipotesi di incentivazione all'acquisto dell'abitazione, alla creazione dei fondi pensione e di strumenti di azionariato popolare che in precedenza, sotto la presidenza Hoover, non esistevano.

In sostanza, dobbiamo riflettere se sia serio un sistema come il nostro che, per esempio, stabilisce un limite di deducibilità per la polizza assicurativa a meno di 210 mila lire al mese. Su questo punto nel suo intervento il collega Visco ha criticato un'ipotesi che taluni colleghi della maggioranza si sono permessi di presentare; in realtà, essa si muove esattamente nel senso del disposto della Costituzione repubblicana. Voglio dare lettura diretta della norma costituzionale in materia di tutela del risparmio. Essa dice che la Repubblica «favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario». In rapporto a queste ultime parole si pone il limite della cultura politica che ispirò i costituenti, laddove subito dopo si dice «nei grandi complessi produttivi del Paese». Ben altro era allora il dibattito economico rispetto al ruolo che poteva rivestire la grande industria. Paradossalmente l'Italia, paese della piccola industria per definizione, vede escluso il suo risparmio proprio dall'afflusso al sistema richiamato.

Insisto sul fatto che il provvedimento che stiamo per licenziare ha di positivo il modo serio di coniugare la giustizia tributaria con l'incentivo all'azionariato popolare. Ciò è frutto della discussione di questi mesi, che non è stata inutile, anche se aspra.

L'onorevole Bellocchio, con la sapienza e la correttezza che tutti gli riconoscono, ha indicato le questioni oggetto di discussione all'interno delle forze politiche di maggioranza. Collega Bellocchio, conservo un florilegio di giornali, che sono abituato a leggere; ad esempio leggo *il manifesto* dal 28 aprile 1971. Voglio portare un esempio: lei ha citato il responsabile economico di un partito, il senatore Forte, professore di scienza delle finanze; io mi permetto di richiamare una persona con una certa una responsabilità, il dottor De Mattia. Le dimostro così da dove provengono certe condizioni da spirito sterile del guardiano notturno, quindi una logica che sostanzialmente ritiene che il sistema bancario, controllato e vigilato, debba essere l'unica via per l'intermediazione reale del risparmio. E una logica che non condivido e naturalmente prescindo dagli insulti, numerosi, rivolti nei miei confronti e apparsi su alcuni giornali (sono abituato a leggere anche *l'Unità)*, che conservo. Mi sono state attribuite posizioni che non ho assolutamente mai manifestato. In certi dibattiti qualche collega ha anche perso la pazienza, si sono sentiti volare insulti. In questo caso, nonostante il mio carattere i non sia certamente poco impulsivo, non mi è scappato nulla di troppo. Era un momento delicato, nel quale vi è addirittura chi ha sostenuto, con dovizia di particolari, che le *lobbies* si agitano. Penso che queste ultime vadano regolamentate e che siano espressione di interessi leggittimi che, tuttavia, non devono mai piegare il Parlamento.

Ma da qui a far finta di ignorare che vi siano realtà specifiche di conoscenza del mercato e delle regole di funzionamento ne corre. Penso che nessuno di noi possa pretendere di essere re Mida, per cui quando tocca le cose le trasforma in oro, mentre quando le toccano altri diventano qualcosa di maleodorante.

Dobbiamo stare attenti ai suggerimenti provenienti da qualsiasi parte e dobbiamo anche saper decidere. La prova che dà il Parlamento di deliberare in piena autonomia e sovranità (ha perfettamente ragione il collega Rubinacci) dimostra il significato della nostra funzione; una volta si sarebbe detto anche qualcosa di più. Dobbiamo rispondere agli elettori di un carico tributario squilibrato né vi può essere in questo paese una zona franca nella

quale comunque non arrivano né la regola del fisco né altre.

Certo, a noi non può che far piacere che sia stato il ministro delle finanze, con una determinata ispirazione, ad aver posto sul tavolo non una dichiarazione ma un atto di Governo, sottoscritto non solamente dal Presidente del Consiglio, ma anche dal ministro del tesoro.

Onorevole Bellocchio, le regole devono valere per tutti. Funzionari del nostro istituto di emissione, durante un convegno svoltosi sabato a Genova, hanno legittimamente criticato la legge sul riciclaggio. Fanno parte della Banca d'Italia e hanno il diritto di criticare un provvedimento che la Camera ha approvato con 371 voti favorevoli, 3 astenuti e nessun voto contrario. In queste ore stanno arrivando pressioni pesantissime, ma è giusto che vi siano. Mi auguro che il Senato riesca a respingerle e che il Governo della Repubblica confermi l'istituzione della banca dati.

Alla fine della fiera non vorrei trovarmi nella condizione nella quale si è trovato un mio professore, attualmente senatore della Repubblica. Egli, presiedendo la V Commissione (Bilancio) del Senato, per illudere e fare favori elettorali a coloro che si aspettano la perequazione delle pensioni ha previsto — udite udite — che dal 1994 la perequazione verrà finanziata con l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto. Nino Andreatta rigorista! E una norma che grida vendetta di fronte a qualsiasi regola di buon senso oltre che di economia.

Come mai si arriva a tali distorsioni del sistema politico?

Personalmente, onorevole Bellocchio, difendo la CONSOB e la Banca d'Italia anche se spesso non sono d'accordo su talune dichiarazioni rese e desidererei una diversa rappresentazione delle *authorities* del nostro paese.

In questo momento siamo di fronte ad un problema essenziale: saper far crescere un confronto reale, anche aspro, in cui coloro che sono stati delegati a decidere abbiano la capacità di farlo. Senza il contributo reale che è venuto dai gruppi di opposizione questo provvedimento avrebbe incontrato maggiori difficoltà.

Vorrei anche che venisse riconosciuto che senza il contributo concreto offerto da colleghi quali Usellini, Serrentino ed altri della maggioranza, probabilmente in altri periodi ci sarebbe stata ben diversa lealtà nei confronti del ministro delle finanze.

Tutti i salmi finiscono in gloria — ma non credo che l'onorevole Formica, di cui è nota l'arguzia, possa mai accettare benedizioni di questo tipo —, tuttavia è molto più serio riconoscere al ministro delle finanze di aver fatto qualcosa di veramente importante. Infatti ci ha costretto a riflettere sul futuro e lui stesso, nella sua qualità di ministro del lavoro, propose un piano per l'azionariato popolare (poco più di due anni fa) che poi, come ministro delle finanze durante la trattativa con le parti sociali e nei documenti consegnati alla fine di agosto del 1990, ha riproposto.

Credo che dovremmo insistere nel tentativo di trovare i modi per finanziare un'ulteriore diffusione dell'azionariato popolare proprio per le considerazioni che faceva il collega Visco. Infatti dall'*ancien régime* delle grandi famiglie dobbiamo passare a prospettive diverse nell'ambito delle quali possano radicarsi le possibili alternative nella direzione politica del paese. Se questo dibattito consentirà l'approvazione del provvedimento in esame, con le modifiche e i correttivi che insieme al Governo e ai parlamentari di tutti i gruppi abbiamo definito, allora credo che ancora una volta la Commissione finanze avrà fatto il suo dovere. Ne stiamo facendo molti di «nostri doveri» con pieno rispetto — secondo me — della diversità delle reciproche opinioni politiche, ma anche della dignità della nostra funzione.

Mi auguro che il Governo della Repubblica prosegua lungo la strada necessaria per ristabilire un rapporto di fiducia non solo tra il fisco e i contribuenti, ma fra i cittadini e lo Stato, perché la base sociale del patto che lega il cittadino al suo Stato è quella di affidare una funzione di equità alle istituzioni che lo rappresentano che non sono esenti da pecche, ma che dovrebbero cercare di venire incontro anche alla domanda di giustizia e di tutela: di giustizia tributaria e di tutela del risparmio le

quali, a mio giudizio, sono garantite dal disegno di legge n. 5418.

Per tutte queste ragioni intendo confermare la richiesta — che rivolgo al Presidente Zolla — affinché si passi oggi stesso all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione. Ciò infatti permetterà un iter più rapido e quindi l'invio del provvedimento al Senato. La prossima settimana la Camera sospenderà i lavori; per alcuni giorni della prima settimana di marzo il Senato sarà chiuso. L'altro ramo del Parlamento ha il diritto di disporre del tempo sufficiente per esaminare il provvedimento.

Vorrei fosse chiaro a tutti che nel caso in cui vi fossero intoppi parlamentari sarebbe nostra la responsabilità di porre i contribuenti italiani, che dovranno fare la denuncia dei redditi entro il 31 maggio, in una condizione di incertezza, poiché essi stessi non saprebbero come tassare i propri redditi. Infatti, il 31 maggio si fa la dichiarazione dei redditi del 1991 riferita ai redditi del 1990 e gli ultimi tre mesi dello scorso anno sono stati sottoposti ad un regime che con il provvedimento in esame definitivamente regolarizziamo.

È dunque necessario, Presidente Zolla — mi scusi se insisto — trovare le formule possibili, naturalmente in armonia con il regolamento, affinché questo disegno di legge possa concludere rapidamente il suo iter. Esso riveste grande importanza non solo dal punto di vista sociale ed economico, ma anche sotto l'aspetto squisitamente politico.

PRESIDENTE. Mi riservo di rispondere all'onorevole relatore con riguardo all'ultima questione sollevata dopo la replica del ministro delle finanze.

Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro delle finanze.

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei aggiungere solo poche parole a quanto è stato così bene detto dal relatore, onorevole Piro, e dai colleghi Visco, Bellocchio e Rubinacci.

Gli interventi del relatore (che appartiene alla maggioranza) e dei colleghi che hanno preso la parola (che fanno parte dei gruppi di opposizione) possono costituire una relazione integrata, che io accolgo sia nella parte tecnica (nonostante si parta da diversi angoli visuali) sia nelle valutazioni politiche.

L'iter del provvedimento in esame è stato piuttosto tormentato, soprattutto quando si è avuta l'impressione che stesse per essere approvato. Quando il suo varo sembrava lontano, si registrava un coro di consensi e quando è stata approvata la prima formulazione del decreto (nella confusione post-feriale: si era alla fine di settembre) non sono state mosse obiezioni; la borsa non si accorse, per così dire, del provvedimento ed il suo indice continuò a salire.

Abbiamo cominciato ad elaborare il decreto-legge in esame dopo aver lungamente discusso non solo in sede governativa, ma anche con le alte autorità monetarie (compresa la Banca d'Italia), in merito all'inserimento di un provvedimento legato alla tassazione dei *capital gain* nell'ambito della decretazione relativa all'anticipazione della libera circolazione dei capitali. Le misure introdotte con il decreto del 28 settembre di fatto ricalcavano le disposizioni già previste dal provvedimento concernente il monitoraggio e la liberalizzazione dei capitali, stralciate dalla prima stesura del provvedimento. Si prospettava infatti la possibilita di affrontare l'intera materia in sede di preparazione della legge finanziaria per il 1991.

Era pertanto nota l'articolazione tecnica del provvedimento e la volontà politica ad esso sottesa. Il sistema accoglieva tale filosofia, tanto che nella consultazione delle parti sociali, in previsione dell'elaborazione della legge finanziaria per il 1991 e delle leggi di accompagnamento di carattere fiscale, con il documento di preparazione della manovra tributaria per il 1991 tutta questa materia era ben descritta. Da numerosi differenti documenti emergeva l'accordo con tutte le parti sociali: dalla Confindustria ai sindacati di categoria, dai sindacati dei lavoratori autonomi a quelli

degli altri lavoratori. Vi era insomma un accordo generale.

Si svolsero inoltre una serie di incontri tecnici. Ricordo con piacere quello promosso dall'allora presidente della CONSOB, il compianto collega Piga, nel febbraio 1990, in cui furono rappresentati tutti gli operatori del settore comunque interessati.

La preparazione fu lunga ed i suggerimenti tecnici avanzati furono sempre accolti. In verità abbiamo assistito, specialmente negli ultimi mesi, ad un'aggressione personale e politica ed abbiamo avuto l'impressione — ha ragione Rubinacci — di essere stati «sequestrati» da una qualche *lobby*.

È incredibile il comportamento che è stato tenuto! E io nel Parlamento della Repubblica italiana denuncio questo fatto gravissimo: abbiamo avuto pressioni incredibili che dimostrano come sia difficile in Italia percorrere la strada dei cambiamenti e delle riforme.

La dichiarazione che volevo rendere è che nel merito tecnico abbiamo dimostrato il massimo di apertura, il massimo di disponibilità. Nessuno può dire che durante l'esame in Commissione vi sia stata una chiusura da parte del Governo nei confronti di proposte, sia della maggioranza sia dell'opposizione, che avessero un fondamento tecnico pratico e che rendessero più agibile la materia, più facile l'esecuzione dell'operazione, e che proteggessero di più il mercato e il risparmiatore.

Devo ringraziare in modo particolare il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, per aver sostenuto questa battaglia in prima persona. Devo dare atto che non solo il provvedimento è stato reiterato, ripreso e sostenuto dal Governo, ma anche che gli ultimi emendamenti sono stati concordati in sede di Presidenza del Consiglio e da questa sostenuti.

E devo riconoscere alle opposizioni, al gruppo comunista-PDS e al Movimento sociale italiano in particolare, di essersi comportati in modo corretto e lineare specialmente sul terreno più delicato della collaborazione tecnica.

Voglio concludere le mie osservazioni manifestando rammarico per l'atteggiamento tenuto dai colleghi repubblicani. Sono un sostenitore della separazione tra responsabilità di partito e responsabilità di Governo; non sono così chiuso nel ritenere che i partiti ed i gruppi parlamentari di maggioranza debbano seguire pedissequamente ciò che avviene all'interno del Governo. Tuttavia, mi è dispiaciuta la dissociazione così solitaria dei colleghi repubblicani. Del resto, con essi non abbiamo mai avuto né opposizioni né perplessità né discussioni in sede di esame del provvedimento; vi è stata sì una posizione di chiusura, ma contemporaneamente anche una strana e straordinaria apertura, in particolare da parte del collega Grillo, con le dichiarazioni rese in Commissione e alle quali mi richiamo.

In sostanza si afferma che il gruppo repubblicano è disponibile ad affrontare l'intera materia dei redditi da capitale senza privilegiare nessuna parte dell'investimento di capitale, né quello pubblico né quello privato, ma mettendole (e questo è corretto) su una posizione di uguaglianza, perché tutto sia ricondotto nel modello 740. E dalla lettura della dichiarazione ci pare che nel 740 si vorrebbero anche far rientrare i titoli di Stato.

Mi pare che questa dichiarazione vada anche oltre la stessa posizione del PDS. Ebbene, se questo è un modo sincero di affrontare la materia, avremo possibilità di verificarlo in sede di esercizio della delega relativa al riordino della tassazione dei redditi da capitali. La questione è diversa se invece una simile dichiarazione corrisponde a quell'antico metodo che veniva utilizzato per chiedere moltissimo e non fare niente, come facevano i riformisti di una volta. Secondo i riformisti di una volta (credo che lo dicesse Treves) vi erano due modi per osteggiare le riforme: il modo corretto, limpido, dei conservatori sinceri, i quali dicono: «Questa riforma non s'ha da fare»; e l'altro modo, quello dei massimalisti, che chiedono di fare la riforma tutta, subito, completa, totale, integrale, profonda, vastissima.

Se ci troviamo — ripeto — di fronte alla reale intenzione di affrontare la questione

perché la si ritiene matura visto che a ciò sono pronti il sistema e le forze politiche, allora avremo modo di farlo nell'esercizio delle delega, che del resto è ampliata a questa materia anche con il provvedimento in esame. Se così è — ripeto — abbiate quindi fiducia, colleghi del gruppo repubblicano. Io vi prego perciò di riconsiderare la vostra posizione al riguardo. Voi chiedete qualcosa di più, ma è meglio concedere qualcosa che niente. Oggi avete qualcosa di meno, domani, insieme, potremo fare qualcosa di più *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ora rispondere alla richiesta formulata dal relatore di passare oggi stesso all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Onorevole Piro, mi consenta innanzi tutto qualche precisazione, grazie alla quale sarà forse più comprensibile il comportamento della Presidenza.

Alle ore 18, alla ripresa pomeridiana della seduta, ho fatto una comunicazione all'Assemblea, che sarà riportata nei resoconti, sull'andamento dei nostri lavori. In quella comunicazione ho detto che, secondo le intese intercorse nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si sarebbe proceduto in primo luogo all'esame, ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, dei due disegni di legge iscritti al quinto punto dell'ordine del giorno. Successivamente si sarebbe ripresa (come in effetti è stato) la votazione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge relativo a misure per la lotta alla criminalità organizzata. La Conferenza dei presidenti di gruppo aveva deliberato che l'esame di questo provvedimento dovesse proseguire «fino alle ore 20,30 circa»; il termine — lo noto per inciso — non era perentorio, ma rimesso alla discrezionalità della Presidenza dell'Assemblea. La Conferenza dei presidenti di gruppo aveva anche stabilito (e tutto ciò l'ho comunicato — ripeto — alle 18) che si sarebbe passati successivamente alla discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 5418, quello cioè che stiamo esaminando.

Alle ore 20, data l'ora ed apprezzate le circostanze, ho ritenuto di sospendere e rinviare ad altra seduta l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge recante misure per la lotta contro la criminalità organizzata.

Successivamente ho dato lettura, del calendario dei lavori, come modificato all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, calendario che prevede per venerdì 22 febbraio il seguito dell'esame e la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 5418, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta i sostitutiva delle imposte sui redditi, sul quale lei, onorevole Piro, ha egregiamente riferito.

Se si dovesse proseguire ulteriormente nei lavori questa sera, trattandosi di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, che consta di un articolo unico, gli interventi dovrebbero svolgersi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Questo, in violazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti di gruppo, comporterebbe una anticipazione del termine di presentazione degli emendamenti.

Mi rendo conto della situazione di «tagliola» — definiamola così nella quale ci si viene a trovare, ma nonostante io abbia una certa esperienza in questo genere di cose — mi sia consentito dirlo con un minimo di presunzione —, non posso accogliere la sua richiesta, onorevole Piro.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta, secondo le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo. Per altro, siccome secondo tali determinazioni nella giornata di venerdì prossimo si avrà il seguito dell'esame di questo provvedimento, vorrei sperare — cercando di essere un pochino più ottimista di lei, onorevole presidente della Commissione finanze ed onorevole relatore — che questa decisione, per altro dovuta da parte mia, non pregiudichi assolutamente il successivo iter del provvedimento.

SALVATORE GRILLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, per un disguido non ho potuto iscrivermi a parlare in sede di discussione sulle linee generali. Ovviamente mi riservo di rispondere al ministro Formica nel corso dell'esame degli emendamenti.

Sottolineo che, rispetto alla previsione della Conferenza dei presidenti di gruppo, la discussione di questo provvedimento è iniziata in anticipo, il che ha reso impossibile il recepimento dei documenti ad essa relativi. Comunque non posso che prendere atto della situazione. Mi dispiace semplicemente che all'onorevole Formica sia mancato il contributo al dibattito del gruppo repubblicano.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Grillo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 21 febbraio 1991, alle 15,30:

Comunicazioni del Governo sulla situazione nel Golfo Persico.

La seduta termina alle 21,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 0,5 di giovendì 21 febbraio 1991.

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta del 20 febbraio 1991.

Astori, Babbini, Berselli, Brocca, Carlo Casini, Cristofori, d'Aquino, De Carolis, de Luca, De Michelis, Facchiano, Fausti, Foti, Formigoni, Goria, Michelini, Rebulla, Ricciuti, Emilio Rubbi, Sacconi, Sarti, Segni, Senaldi, Spini, Tognoli.

(alla ripresa pomeridiana dei lavori).

Astori, Babbini, Berselli, Carlo Casini, Cristofori, d'Aquino, De Carolis, De Michelis, Facchiano, Fausti, Fincato, Formigoni, Goria, Michelini, Rebulla, Ricciuti, Romita, Emilio Rubbi, Sacconi, Sarti, Segni, Senaldi, Spini, Tempestini, Tognoli.

Annunzio di proposte di legge.

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MUNDO ed altri: «Modifica all'articolo 4 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, concernente gli organi delle comunità montane» (5465);

CIOCCI CARLO ALBERTO: «Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (5466).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

In data 19 febbraio 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2301. — PIRO ed altri: STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri: BELLOCCHIO ed altri: «Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari e alla Commissione nazionale per le società e la borsa» *(approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato)* (466-2411-2413-*B*).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2628. — «Contributo straordinario dello Stato all'Accademia della Crusca» *(approvato dalla VII Commissione permanente della Camera e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato)* (4800-*B*).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di oggi della VII Commissione (Cultura), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

S. 2033-2051. — Senatori FORTE ed altri: «Legge-quadro per la professione di maestro di sci e ulteriori disposizioni in materia di ordinamento della professione di guida alpina» *(approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione del Senato, modificata dalla VII Commissione della Camera e nuovamente modificata dalla VII Commissione del Senato)* (5124-*B*).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

RODOTÀ ed altri: «Tutela dei diritti del cittadino nei confronti della Pubblica amministrazione» (4795) *(Con parere della II, della V, della VI, della VII, della XI e della XII Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI LABRIOLA ed altri: «Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione» (5446);

alla II Commissione (Giustizia):

VIOLANTE ed altri: «Impiego di laureati in giurisprudenza come assistenti dei pubblici ministeri» (5393) *(con parere della I, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).*

A seguito della decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 23 gennaio 1991, ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la presentazione della relazione per l'Assemblea sul suddetto progetto di legge n. 5393 dovrà avvenire entro il 28 febbraio 1991, poiché tale progetto di legge fa parte del complesso dei provvedimenti per la lotta alla criminalità organizzata e relativi ai problemi della giustizia;

alla III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Venezuela, fatto a Roma il 4 giugno 1990» (5323) *(con parere della I, della V, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).*

Annunzio di mozioni, di una risoluzione, di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza mozioni, una risoluzione, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamenti 1.19 e 1.25

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	408
Votanti	407
Astenuti	1
Maggioranza	204
Voti favorevoli	28
Voti contrari	379

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Amato Giuliano
Andreani Renè
Andreis Sergio
Balbo Laura
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Capanna Mario
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cicciomessere Roberto
Cima Laura
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Guerzoni Luciano
Lodigiani Oreste
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Mundo Antonio
Negri Giovanni
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Scalia Massimo
Tamino Gianni
Tessari Alessandro

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo

Binetti Vincenzo
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro

Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna

Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro

Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Battaglia Pietro

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.1

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	372
Votanti	372
Astenuti	—
Maggioranza	187
Voti favorevoli	157
Voti contrari	215

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreani Renè
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pintor Luigi
Piredda Matteo

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.21

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	370
Votanti	370
Astenuti	—
Maggioranza	186
Voti favorevoli	160
Voti contrari	210

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreani Renè
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora

Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pintor Luigi
Piredda Matteo

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.46

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	354
Votanti	344
Astenuti	10
Maggioranza	173
Voti favorevoli	135
Voti contrari	209

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreani Renè
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma

Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Donati Anna
Guidetti Serra Bianca
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Scalia Massimo
Capanna Mario

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.26

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	327
Votanti	237
Astenuti	90
Maggioranza	119
Voti favorevoli	35
Voti contrari	202

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreani Renè
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio

Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano

Rocelli Gian Franco
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.27

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	328
Votanti	236
Astenuti	92
Maggioranza	119
Voti favorevoli	30
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreani Renè
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano

Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano

De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.28

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	320
Votanti	231
Astenuti	89
Maggioranza	116
Voti favorevoli	25
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreani Renè
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mancini Vincenzo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Merolli Carlo

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Ciconte Vincenzo

Cima Laura
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.29

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	327
Votanti	327
Astenuti	—
Maggioranza	164
Voti favorevoli	111
Voti contrari	216

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino

Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe

Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi

Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.30

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	324
Votanti	239
Astenuti	85
Maggioranza	120
Voti favorevoli	20
Voti contrari	219

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
Donati Anna
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Fracchia Bruno

Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masina Ettore
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto

Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.31

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Voti favorevoli	109
Voti contrari	210

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano

Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna

Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Quercioli Elio

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamenti 1.2 e 1.22

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	324
Votanti	246
Astenuti	78
Maggioranza	124
Voti favorevoli	37
Voti contrari	209

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario

Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Donati Anna
Drago Antonino

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Angelini Giordano

Bargone Antonio
Bernasconi Anna Maria

Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe

Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Di Pietro Giovanni

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Testa Enrico
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando

Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.3

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	322
Votanti	322
Astenuti	—
Maggioranza	162
Voti favorevoli	110
Voti contrari	212

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco

Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Drago Antonino

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5447, collegati, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	365
Votanti	361
Astenuti	4
Maggioranza	181
Voti favorevoli	359
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato

Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foschi Franco
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Ebner Michl
Tessari Alessandro

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Donati Anna
Lanzinger Gianni
Russo Franco

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5417, voto finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	348
Votanti	338
Astenuti	10
Maggioranza	170
Voti favorevoli	213
Voti contrari	125

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Silvia

Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Guarino Giuseppe

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bianchi Beretta Romana
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Trabacchi Felice
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
Bruni Giovanni
Cimmino Tancredi
Del Pennino Antonio
Leoni Giuseppe
Martino Guido
Poggiolini Danilo
Pujia Carmelo
Ravaglia Gianni
Tessari Alessandro

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Berselli Filippo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5398, deliberazione ex articolo 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	301
Votanti	291
Astenuti	10
Maggioranza	146
Voti favorevoli	275
Voti contrari	16

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario

Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco

Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Bonino Emma
Calderisi Giuseppe
Colucci Gaetano
Franchi Franco
Leoni Giuseppe
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Massano Massimo
Mellini Mauro
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Tassi Carlo
Valensise Raffaele
Willeit Ferdinand

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
Ceruti Gianluigi
Cicciomessere Roberto
Cima Laura
Filippini Rosa
Guidetti Serra Bianca
Mattioli Gianni Francesco
Mazzuconi Daniela
Procacci Annamaria
Tessari Alessandro

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5418, deliberazione ex articolo 96-bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Voti favorevoli	289
Voti contrari	17

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amato Giuliano
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato

Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo

Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Calderisi Giuseppe
Cima Laura
Colucci Gaetano
Franchi Franco
Leoni Giuseppe
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Russo Franco
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Si è astenuto:

Guidetti Serra Bianca

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.32

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	296
Votanti	285
Astenuti	11
Maggioranza	143
Voti favorevoli	124
Voti contrari	161

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma

Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller

Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio

Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Franchi Franco
Macaluso Antonino
Massano Massimo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rubinacci Giuseppe
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.4

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	298
Votanti	298
Astenuti	—
Maggioranza	150
Voti favorevoli	36
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario

Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Caria Filippo
Carrus Nino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto

Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Toma Mario
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.5

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	300
Votanti	299
Astenuti	1
Maggioranza	150
Voti favorevoli	123
Voti contrari	176

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato

Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo

Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe

Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro

Si è astenuto:

Cerutti Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Segni Mariotto
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.48

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	327
Votanti	326
Astenuti	1
Maggioranza	164
Voti favorevoli	282
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola

Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia

Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Si è astenuto:

Andreani Renè

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.6

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	328
Votanti	328
Astenuti	—
Maggioranza	165
Voti favorevoli	11
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Andreani Renè
Bassi Montanari Franca
Binetti Vincenzo
Calderisi Giuseppe
Donati Anna
Lanzinger Gianni
Mellini Mauro
Procacci Annamaria
Russo Franco
Tessari Alessandro

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bastianini Attilio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito

Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.34

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	318
Votanti	305
Astenuti	13
Maggioranza	153
Voti favorevoli	99
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alinovi Abdon
Andreani Renè
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Addario Amedeo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano

Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Loi Giovanni Battista
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Massano Massimo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rubinacci Giuseppe
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.35

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	313
Votanti	307
Astenuti	6
Maggioranza	154
Voti favorevoli	97
Voti contrari	210

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alinovi Abdon
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Massano Massimo
Menzietti Pietro Paolo

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe

Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Toma Mario

Valensise Raffaele
Violante Luciano

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Donati Anna
Lanzinger Gianni
Procacci Annamaria
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamenti 1.36 e 1.37

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	306
Votanti	306
Astenuti	—
Maggioranza	154
Voti favorevoli	109
Voti contrari	197

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio

Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero

Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.10

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Voti favorevoli	54
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio

Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio

Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Tarabini Eugenio

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.11

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Voti favorevoli	34
Voti contrari	264

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco

Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Rose Emilio
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano

Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo

Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Tarabini Eugenio

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.38

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151
Voti favorevoli	93
Voti contrari	208

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnetti Guglielmo

Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino

Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio

Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Tarabini Eugenio

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.39

VOTAZIONE A SCRUTINO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	302
Votanti	302
Astenuti	—
Maggioranza	152
Voti favorevoli	99
Voti contrari	203

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino

Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano

Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.12

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151
Voti favorevoli	28
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario

Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta

Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Tarabini Eugenio

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.13

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	306
Votanti	306
Astenuti	—
Maggioranza	154
Voti favorevoli	22
Voti contrari	284

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi

Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marri Germano

Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe

Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamenti 1.7, 1.23 e 1.40

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	301
Votanti	301
Astenuti	—
Maggioranza	151
Voti favorevoli	85
Voti contrari	216

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano

Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele

Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo

Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.14

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	303
Votanti	303
Astenuti	—
Maggioranza	152
Voti favorevoli	30
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro

Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta

Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo

Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamenti 1.8, 1.24, 1.41 e 1.42

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	306
Votanti	306
Astenuti	—
Maggioranza	154
Voti favorevoli	100
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi

Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo

Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe

Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.15

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Voti favorevoli	27
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano

Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Guerzoni Luciano

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.16

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	301
Votanti	230
Astenuti	71
Maggioranza	116
Voti favorevoli	39
Voti contrari	191

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassi Montanari Franca
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alinovi Abdon
Angius Gavino

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bernasconi Anna Maria
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciancio Antonio

Ciconte Vincenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mammone Natia
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Wilmer

Sangiorgio Maria Luisa
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5367, emendamento 1.43

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	302
Votanti	294
Astenuti	8
Maggioranza	148
Voti favorevoli	99
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreani Renè
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Bonfatti Paini Marisa
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco

Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tessari Alessandro
Torchio Giuseppe

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Colucci Gaetano
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Astori Gianfranco
Babbini Paolo
Casini Carlo
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fausti Franco
Formigoni Roberto
Goria Giovanni
Michelini Alberto
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Sacconi Maurizio
Sarti Adolfo
Spini Valdo
Tempestini Francesco
Tognoli Carlo